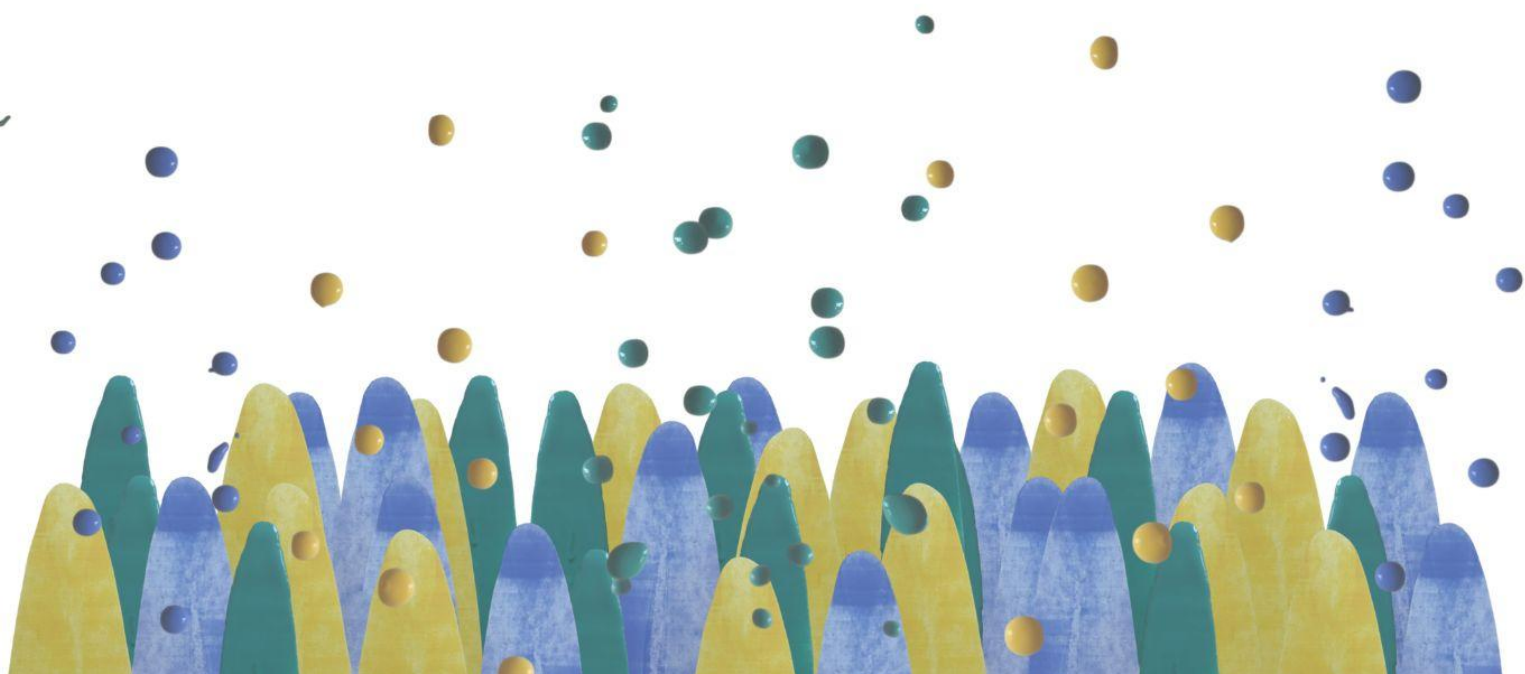




CITTA' DI CASTENASO



Indice

LETTERA APERTA: *“Il diritto ad essere attesi”* a cura di Matilde Rispoli
Coordinatrice Pedagogica dei servizi educativi del Comune di Castenaso

TRE CERCHI È un PICCOLO VARCO. *Una storia che nasce dall’attesa.*

PREMESSA

1. CONTESTO TERRITORIALE E STORIA DEI SERVIZI

2.FINALITÀ: valori, orientamenti ed intenzionalità educative

- 2.1 I riferimenti valoriali che guidano il servizio e la comunità educante
- 2.2 Orientamenti pedagogici

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

- 3.1 Le figure professionali del servizio
- 3.2 Modalità per i turni del personale e orari del servizio
- 3.3 Calendario e orario di funzionamento
- 3.4 Il servizio di refezione

4.PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

- 4.1 Spazi
- 4.2 Materiali
- 4.3 Tempi
- 4.4 Relazioni
- 4.5 Proposte educative
- 4.6 Il gioco spontaneo

5. RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

- 5.1 Accoglienza del bambino e della sua famiglia
- 5.2 Conosciamoci, Open Day e riunione nuove famiglie
- 5.3 Merenda gioco e colloquio pre-ambientamento
- 5.4 Ambientamento

- 5.5 Coordinate organizzative e pedagogiche
- 5.6. Modello di ambientamento per bambini e bambine dai 6 agli 8 mesi (sezione omogenea lattanti)
- 5.7 Modello di ambientamento per bambini e bambine dai 9 ai 24 mesi (sezioni eterogenee)
- 5.8 La cura come orizzonte educativo
- 5.9 La partecipazione delle famiglie durante l'ambientamento
- 5.10 Verifica degli ambientamenti e presentazione della progettazione educativa
- 5.11 Disponibilità al confronto continuo e corresponsabilità educativa
- 5.12 La partecipazione delle famiglie nella quotidianità del servizio
- 5.13 Commissione mensa e Comitato di Gestione
- 5.14 Partecipazione in equilibrio tra accoglienza e ricongiungimento

6. IL RACCORDO CON IL TERRITORIO E LA RETE DEI SERVIZI

- 6.1 Il progetto continuità nido-scuola dell'infanzia

7. CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

- 7.1 Il lavoro collegiale e gli spazi di confronto
- 7.2 L'osservazione e la riflessività professionale
- 7.3 La progettazione educativa condivisa
- 7.4 La documentazione educativa
- 7.5 La formazione permanente
- 7.6 Il coordinamento pedagogico
- 7.7 L'inclusione come responsabilità collegiale

8. LA VALUTAZIONE COME PROCESSO RIFLESSIVO E FORMATIVO

9. DURATA

Il Centro bambini e genitori l'OBLÒ

TRAMA PEDAGOGICA DEL PROGETTO

Note finali

Bibliografia



Sitografia, podcast e risorse digitali ragionata per macro-aree tematiche

Podcast e risorse digitali

Letteratura per l'infanzia per macro-aree tematiche

Allegati:

- Allegato A: loghi e grafiche
- Allegato B: materiali e spazi
- Allegato C: lettera aperta per i genitori
- Allegato D: programmazione piccolo blu a.e. 2025-26
- Allegato E: programmazione piccolo giallo a.e. 2025-26
- Allegato F: programmazione piccolo nido a.e. 2025-26
- Allegato G: scheda 06 per il passaggio nido-scuola dell'infanzia a.e. 2025-26
- Allegato H: strumento di autovalutazione



IL DIRITTO AD ESSERE ATTESI

Nei servizi educativi, ogni giorno, accade qualcosa di semplice: qualcuno attende qualcun altro. È un gesto piccolo, quasi invisibile, ma è da lì che nasce tutto. Dall'attesa comincia l'accoglienza, dall'attesa nasce l'ascolto e prende forma il dialogo. Attendere significa dire, senza parole:

“Tu sei importante, anche prima di arrivare.”

Ogni bambino e bambina ha diritto a un luogo che lo stava già pensando.

Un luogo che non lo misura, non lo confronta, non lo anticipa, un luogo che gli permette di arrivare con il suo passo, di portare il suo tempo, di essere così come è. **Essere attesi è la prima forma di cura.**

Poi ci sono le famiglie e non ci riferiamo solo ai genitori: pensiamo ai nonni che accompagnano con passo lento, ai fratelli e alle sorelle che osservano curiosi, alle famiglie che si stanno formando, a quelle che si stanno trasformando, alle famiglie che attraversano fatiche e a quelle che cercano un appoggio.

Un servizio educativo che attende davvero le famiglie è un servizio che accoglie tutto questo: non chiede di sapere già tutto, ma offre un luogo dove poter dire:

“Qui posso respirare.”

Anche le educatrici e le collaboratrici hanno diritto ad essere attese. Tutte: chi ha appena iniziato e chi porta anni di esperienza, chi attraversa un momento di forza e chi vive un tempo più fragile, chi procede sicura e chi ha bisogno di fermarsi un attimo per ritrovare il passo. Nel lavoro educativo non siamo mai tutte allo stesso punto, e non dobbiamo esserlo. Un team educativo che attende le proprie colleghe, riconosce la complessità del lavoro, la fatica, la bellezza, la responsabilità. È un gruppo che offre tempo per imparare, per provare, per sbagliare e riprovare, per crescere insieme.

Quando un servizio attende davvero, accade qualcosa di semplice e straordinario: si apre un varco. Un varco piccolo piccolo, che permette ai bambini di entrare senza paura, ai genitori di sentirsene parte, alle educatrici e collaboratrici di crescere insieme, alla comunità di riconoscersi.

Il diritto ad essere attesi significa custodire la dignità delle persone e riconoscere che ogni incontro meriti tempo, cura e riflessione.

Significa scegliere una pedagogia che si apre e si trasforma.

Per questo, nei nostri servizi, ogni giorno, vogliamo poter dire a bambini, genitori, colleghe, e alla comunità:

“Quando arrivi... io ci sono.”

Patilde Rizoli

TRE CERCHI E' un PICCOLO VARCO

Questa storia inizia con un foglio bianco.

Il foglio bianco fece **Shhhhhhh**

Un silenzio tondo, pronto a riempirsi.

Un silenzio che sembrava dire: "Sta per succedere qualcosa..."

 **Plin!** arrivò Piccolo Blu, tondo e brillante.

 **Glin!** arrivò Piccolo Giallo, leggero e luminoso.

 **Ploooooom!** arrivò Piccolo Nido, verde e morbido.

 Si avvicinarono piano piano: **tap, tap, tap.**

Si guardarono: **blink, blink**

E aspettarono.

Aspettavano le mani: **swish, swish**

Aspettavano i passi: **toc, toc, toc.**

Aspettavano le voci: **ciao..... ooh.... eeeeh...**

Ma proprio allora... **buuuuuuum!**

Davanti a loro comparve un cerchio scuro: grande, tondo, fermo.

Piccolo Blu provò a passare: **boing!**

Niente.

Piccolo Giallo chiamò: **mmmm...**

La voce si fermò lì.

Piccolo Nido toccò il bordo: **pof**

Il cerchio non si apriva.

Un piccolo tremito: **brrrrrrrrrrr...**

Tutto fermo.

Tutto zitto.

Allora i tre si mossero insieme: **tap tap tap**

Girarono intorno: **tond tond tond**

Ascoltarono: **shh.... shh...**

Toccarono piano: **pof...pof...pof**

E pian piano...successe qualcosa.

Il cerchio fece un piccolo **tic....**

Poi un **toc....**

Poi un **tac....**

 Piccolo Blu si avvicinò: **plin plin**

Piccolo Giallo portò un po' di luce: **Shhhhhhh**

Piccolo Nido aprì il suo bordo verde: **floooooop**

Insieme, piano piano,

disegnarono un passaggio.

Un varco piccolo piccolo: **fssssshhhhhh!**

Il cerchio si illuminò: **ding!**

Si allargò: **vooom**

Si aprì.

E da quel varco cominciarono a passare tutti:

bambini **tap, tap**

genitori **toc, toc.**

abbracci **pum, pum**

sorrisi **hiiii!**

Quando tutto fu passato,

il cerchio scuro svanì piano piano: **ffffffffffff....**

Non c'era più.

Allora

Piccolo Blu, Piccolo Giallo e Piccolo Nido

si misero vicini vicini,

uno accanto all'altro. E dissero piano:

"Quando arrivi....io ci sono!"

PREMESSA

I servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Castenaso si configurano come luoghi di educazione, relazione e cura rivolti ai bambini e alle bambine da zero a sei anni e alle loro famiglie, inseriti all'interno del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni.



In questa prospettiva, il nido d'infanzia non rappresenta esclusivamente una risposta ai bisogni di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ma si configura come un contesto educativo intenzionale, capace di promuovere benessere, sviluppo e partecipazione, riconoscendo bambini e bambine come soggetti attivi, portatori di diritti, competenze e potenzialità.

Il presente Progetto Pedagogico¹ nasce come documento di riferimento condiviso che orienta e sostiene le scelte educative dei servizi, rendendole esplicite, riconoscibili e comunicabili. Esso si colloca all'interno di una cornice normativa e pedagogica che riconosce l'educazione nella prima infanzia come diritto fondamentale e come investimento culturale e sociale, fondato sull'idea di un sistema integrato capace di garantire pari opportunità di crescita, relazione e apprendimento fin dalla nascita.

All'interno di questa cornice, il progetto pedagogico assume una funzione identitaria e al tempo stesso generativa: da un lato restituisce i valori, gli orientamenti e le scelte che caratterizzano i servizi educativi del territorio; dall'altro rappresenta uno strumento dinamico di riflessione e progettazione, che

¹ a.e 2025-2026

accompagna il lavoro educativo nella sua dimensione quotidiana e nel suo sviluppo nel tempo.

I servizi di Castenaso si riconoscono in una visione dell'infanzia che considera il bambino nella sua globalità, come soggetto competente, attivo nella costruzione delle proprie esperienze, inserito in una rete di relazioni significative con i pari, con gli adulti e con l'ambiente. In questa prospettiva, educazione e cura si configurano come dimensioni inscindibili, che si intrecciano nella quotidianità del nido e che trovano espressione nella qualità dei contesti, delle relazioni e delle esperienze proposte.

Il nido si definisce quindi come un ambiente educativo intenzionalmente progettato, in cui spazi, tempi, materiali e relazioni concorrono a costruire spazi di apprendimento significativi, capaci di sostenere l'autonomia, la curiosità, l'esplorazione e il benessere dei bambini. La qualità dell'esperienza educativa è strettamente connessa alla capacità del gruppo di lavoro di osservare, riflettere, progettare e documentare, in un processo continuo di ricerca che orienta e rinnova le pratiche educative.

Allo stesso tempo, i servizi si collocano all'interno di una comunità educante più ampia, nella quale il rapporto con le famiglie assume un ruolo centrale. La relazione con i genitori si fonda su principi di fiducia, ascolto, dialogo e corresponsabilità educativa, nella consapevolezza che la crescita dei bambini si realizza attraverso un intreccio costante tra contesti di vita differenti ma interconnessi.

Il presente documento, redatto durante a.e. 2025-2026, si propone quindi come uno strumento di orientamento e di lavoro, rivolto agli operatori, alle famiglie e alla comunità, capace di rendere visibile il senso delle scelte educative e di sostenere un processo continuo di qualificazione dei servizi, in coerenza con i riferimenti normativi e pedagogici nazionali e regionali e con le specificità territoriali.

Note linguistiche:

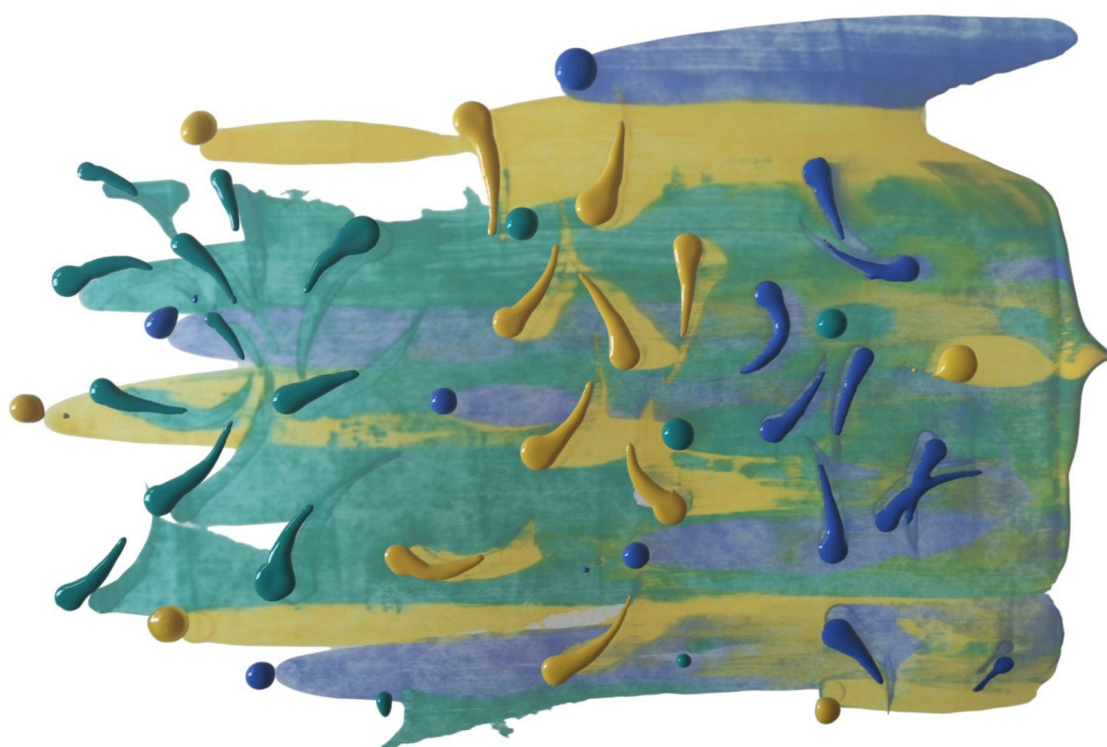
Nel presente testo, quando ci riferiamo ai bambini e alle bambine utilizziamo il termine “**bambini**” o “**bambino**” in forma generica. È una scelta che semplifica la lettura e non intende escludere nessuno.

Quando parliamo di **educatrici** e **collaboratrici**, utilizziamo il femminile perché rispecchia la composizione reale del personale che opera nei servizi educativi comunali di Castenaso.

Queste scelte hanno un valore pratico e comunicativo e non riducono in alcun modo la pluralità delle identità e delle esperienze presenti nella nostra comunità educativa².

² Bibliografia

CONTESTO TERRITORIALE E STORIA DEI SERVIZI



1. Contesto territoriale e storia dei servizi

L'identità dei servizi educativi si costruisce nel tempo attraverso relazioni, esperienze, scelte pedagogiche, politiche e legami con il territorio.

Anche gli elementi simbolici e comunicativi dei servizi (ALLEGATO A) raccontano questa storia e contribuiscono a renderne visibili i valori, la memoria e l'evoluzione. In questo percorso trovano posto i loghi dei servizi educativi del Comune di Castenaso, nati da un gesto semplice e profondamente legato all'infanzia: un cerchio di tempera impresso con le mani, attraverso uno stampo tondo, con quella lieve sbavatura che restituisce movimento, spontaneità e unicità dell'esperienza dei bambini. Questa scelta visiva si ispira, in modo concettuale, alla poetica di libro *Piccolo Blu e Piccolo Giallo* di Leo Lionni, dove il colore diventa incontro, relazione, trasformazione. Allo stesso modo, i cerchi dei loghi raccontano identità che si toccano, si mescolano, crescono, si trasformano e si evolvono: un segno essenziale che nel tempo ha accompagnato l'evoluzione dei servizi, fino ad accogliere anche il “piccolo nido”, ampliando la famiglia dei simboli e mantenendo viva la continuità con la storia educativa del territorio. Accanto a questo significato simbolico, il cerchio porta con sé un valore pedagogico profondo. È una figura democratica, dove tutti i punti del perimetro sono equidistanti dal centro, e proprio per questo rappresenta un luogo in cui ciascuno ha pari opportunità di essere visto, ascoltato, accolto. Nei servizi educativi il cerchio diventa spazio di dialogo, di reciprocità, di costruzione condivisa. E se ci fermiamo un momento a guardare, quanti cerchi abitano le nostre giornate educative: i cerchi delle parole in cui ci si ascolta; i cerchi dei compleanni; i piccoli cerchi di bambini che si stringono attorno a una torre da costruire o un piccolo lombrico trovato in giardino; i cerchi per un gioco conteso. Cerchi che si aprono, si trasformano, si ricompongono: forme vive della relazione educativa.



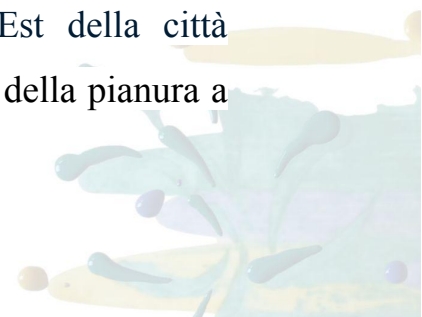
Il Piccolo Blu, il Piccolo Giallo, il Piccolo Nido (identificato dal colore verde) e l'Oblò, con il suo doppio cerchio attraversato da un'onda che richiama il mare e il viaggio, raccontano attraverso forme e colori l'identità dei servizi. Ogni segno grafico rappresenta una soglia simbolica verso un'esperienza educativa, un modo per affermare che l'identità dei servizi nasce dalle tracce concrete lasciate dai bambini, dai loro gesti, dal loro modo di abitare gli spazi, i materiali e le relazioni.

Questa scelta grafica rappresenta anche una precisa dichiarazione pedagogica: partire dall'esperienza concreta, dal corpo, dalla materia e dai linguaggi dell'infanzia, riconoscendo valore alle tracce lasciate dai bambini e alla possibilità di custodirle, rielaborarle e renderle visibili. Le impronte di tempera, successivamente elaborate anche attraverso strumenti digitali, diventano così metafora del lavoro educativo dei servizi: ciò che accade nella quotidianità del nido e del Centro per bambini e famiglie non viene semplicemente conservato, ma osservato, interpretato, documentato e restituito alla comunità educante.

I cerchi che compongono i loghi possono inoltre essere letti come una rappresentazione del tempo educativo. Le tracce originarie custodiscono la memoria e la storia dei servizi; il presente si esprime nella scelta consapevole di riconoscere in quei segni un elemento identitario condiviso; il futuro si apre nelle possibilità educative, relazionali e progettuali che continuano a rinnovarsi nel tempo. Ogni colore e ogni forma raccontano quindi una continuità che lega passato, presente e futuro, mantenendo vivo il legame con il territorio e con le persone che abitano quotidianamente i servizi.

Nelle pagine che seguono verranno quindi ripercorse, la storia e l'evoluzione dei servizi educativi di Castenaso: le origini, i cambiamenti, i luoghi e le trasformazioni che nel tempo hanno contribuito a costruire l'identità pedagogica con cui oggi i servizi si presentano alla comunità.

Il Comune di Castenaso, fa parte del Distretto Pianura Est della città metropolitana di Bologna (precisamente si colloca nel territorio della pianura a



nord-est del capoluogo) ed è composto da cinque frazioni: Castenaso, Villanova, Marano, Fiesso e Madonna di Castenaso.

Nel tempo il territorio si è sviluppato in modo piuttosto ordinato, mantenendo una dimensione abitativa contenuta e riconoscibile. Non si tratta di un contesto caratterizzato da grandi complessi edilizi, ma piuttosto da un tessuto urbano diffuso, che conserva le caratteristiche tipiche della Pianura Padana e una qualità della vita legata anche alla prossimità tra i luoghi e i servizi.

Attualmente la popolazione supera le 16.000 unità e, negli ultimi decenni, si è registrato un progressivo incremento demografico. Questo andamento è stato accompagnato dall'arrivo di nuove famiglie, spesso giovani e non sempre sostenute da una rete parentale stabile. Questo elemento ha inciso in modo significativo sulla domanda di servizi educativi per la prima infanzia, rendendo necessario un ampliamento e una diversificazione dell'offerta.

Oggi il territorio presenta una rete di servizi educativi articolata. Per la fascia 0-3 sono attivi tre nidi comunali, Piccolo Blu, Piccolo Giallo e Piccolo Nido, a cui si affiancano servizi privati autorizzati e convenzionati, un piccolo gruppo educativo e il Centro per bambini e famiglie "L'Oblò", che rappresenta uno spazio importante di incontro e sostegno per bambini e genitori.

Per quanto riguarda la fascia 3-6, il territorio è dotato di scuole dell'infanzia statali distribuite nelle diverse frazioni e di scuole paritarie, all'interno di un sistema educativo complessivo che nel tempo si è strutturato in modo sempre più integrato.

La storia dei servizi educativi 0-3 del Comune di Castenaso ha origine negli anni Settanta, in un periodo in cui i nidi d'infanzia iniziano a configurarsi come servizi pubblici rivolti non solo alla cura, ma anche all'educazione dei bambini e al sostegno delle famiglie.

Il primo nido comunale viene attivato nel 1975, a partire da una richiesta forte proveniente dal territorio e dalle famiglie, in un periodo storico in cui i servizi educativi per la prima infanzia iniziavano a configurarsi come risposta ai

profondi cambiamenti sociali e culturali del Paese. Nasce così quello che oggi è il **Piccolo Blu**, primo servizio educativo 0-3 del Comune di Castenaso.

Nei primi anni Novanta le richieste aumentano in modo significativo, fino a rendere il nido esistente non più sufficiente a rispondere ai bisogni delle famiglie. Nell'anno scolastico 1993/1994 le liste d'attesa raggiungono numeri molto elevati e l'Amministrazione comunale decide quindi di ampliare l'offerta educativa attraverso l'apertura di un secondo nido comunale.

Il nuovo servizio viene inizialmente collocato presso l'ex scuola primaria di Fiesso, in attesa del completamento della ristrutturazione di un fabbricato colonico denominato "Casa Goretti", adiacente alla scuola dell'infanzia Stellina. Nell'anno scolastico 1994/1995 nasce così il secondo nido d'infanzia comunale. È in questo periodo che i due servizi assumono i nomi di **Piccolo Blu** e **Piccolo Giallo**. Un ulteriore passaggio significativo nel percorso di ampliamento dell'offerta educativa avviene alla fine degli anni Novanta, con l'introduzione delle cosiddette "nuove tipologie" di servizi. Con il trasferimento del **Piccolo Giallo** nella sede attuale nasce infatti il Centro per bambini e famiglie **L'Oblò**, pensato come spazio dedicato all'incontro, al gioco condiviso e al sostegno della genitorialità.

Il servizio si rivolge ai bambini che non frequentano il nido accompagnati dai loro familiari, offrendo occasioni di socializzazione, confronto e partecipazione. L'apertura dell'Oblò rappresenta un passaggio importante nella storia dei servizi di Castenaso, poiché amplia l'idea di sostegno alle famiglie e introduce nuove modalità di lavoro educativo legate all'accoglienza, all'ascolto e alla valorizzazione della relazione tra adulti e bambini.

Nel marzo del 2000 viene inoltre attivato, in forma sperimentale e nuovamente nella frazione di Fiesso, un terzo servizio educativo: il **Piccolo Arcobaleno**, nato per rispondere all'ulteriore aumento delle richieste di accesso al nido. Il servizio, con una capienza iniziale di 26 posti, viene affidato in appalto alla Cooperativa Sociale Società Dolce, primo partner del Comune nella gestione dei

servizi educativi per la prima infanzia e realtà che ancora oggi collabora con l'Amministrazione comunale nella gestione di parte dei servizi 0-3.

Negli anni successivi il sistema dei servizi continua a svilupparsi: dall'anno scolastico 2005/2006 le sezioni del Piccolo Arcobaleno vengono integrate nel **Piccolo Giallo**, mentre il nido storico **Piccolo Blu** amplia la propria capacità ricettiva a seguito di un intervento di ristrutturazione.

L'offerta educativa continua successivamente ad ampliarsi con l'apertura, nel 2011, del **Piccolo Nido** nella frazione di Villanova, nato per offrire una risposta educativa più diffusa sul territorio comunale.

Dal 2021 il **Piccolo Nido** vive un importante sviluppo attraverso il trasferimento nella nuova sede di via Deledda a Villanova di Castenaso, progettata con particolare attenzione alla qualità degli spazi educativi, all'organizzazione degli ambienti e al benessere dei bambini.

Più recentemente, il Comune ha inoltre avviato un importante intervento di rinnovamento del nido storico **Piccolo Blu**, che ha previsto, nel 2026, la demolizione della precedente struttura e la costruzione di un nuovo edificio educativo, pensato per accogliere anche la fascia dei lattanti fin dai primi mesi di vita e caratterizzato da spazi progettati in continuità con i più recenti orientamenti pedagogici e architettonici dedicati alla prima infanzia.

Nel corso del tempo, i servizi educativi del Comune di Castenaso si sono quindi sviluppati mantenendo uno stretto legame con il territorio e con i bisogni delle famiglie, costruendo progressivamente un sistema educativo articolato, in continua evoluzione e attento ai cambiamenti sociali e culturali della comunità. Lo sviluppo dei servizi si è sempre intrecciato con il quadro normativo regionale, che ha progressivamente definito e qualificato il sistema dei servizi per la prima infanzia, riconoscendone il valore educativo e sociale e promuovendo una visione integrata tra i diversi soggetti presenti sul territorio.

In questo percorso emerge con chiarezza una scelta che ha orientato nel tempo le decisioni dell'amministrazione: la volontà di territorializzare i servizi

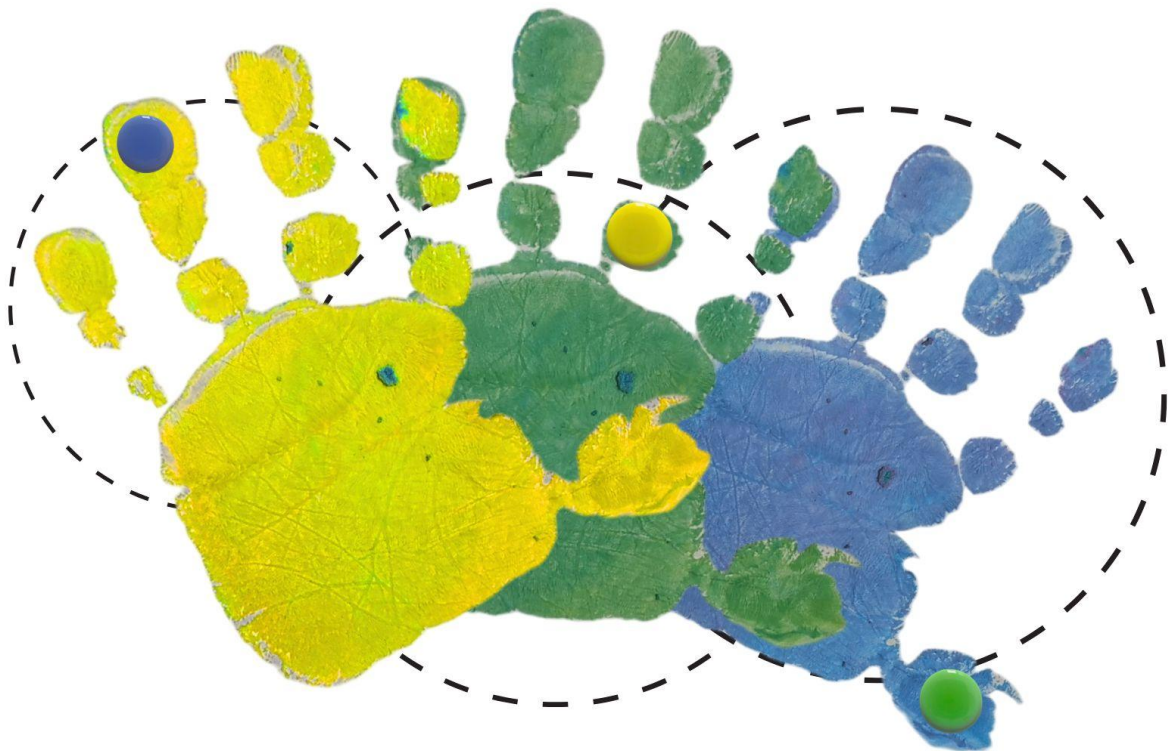


educativi, collocandoli come parte viva e riconoscibile della trama urbana. Una scelta che non è solo gestionale, ma profondamente politica, nel senso originario del termine *politiké* (dal greco *polis*, città): l'arte di governare la comunità generando cultura, relazioni e appartenenza. In questa prospettiva, decidere che i servizi educativi 0–3 fossero radicati nelle diverse aree del territorio comunale, vicini alle famiglie e integrati nella vita quotidiana della città ha significato riconoscere loro un ruolo pubblico e culturale: luoghi che non si limitano a offrire cura ed educazione, ma che contribuiscono a costruire cittadinanza, coesione e identità territoriale. È in questa visione che i servizi educativi del Comune di Castenaso si sono consolidati nel tempo, attraverso scelte amministrative, investimenti e un lavoro educativo continuo, capace di adattarsi ai cambiamenti del territorio e ai bisogni delle famiglie.



FINALITÀ

valori, orientamenti
ed intenzioni educative



2.FINALITÀ: valori, orientamenti ed intenzionalità educative

I servizi educativi si fondano su una visione condivisa dell'infanzia che orienta lo sguardo degli adulti nei confronti dei bambini.

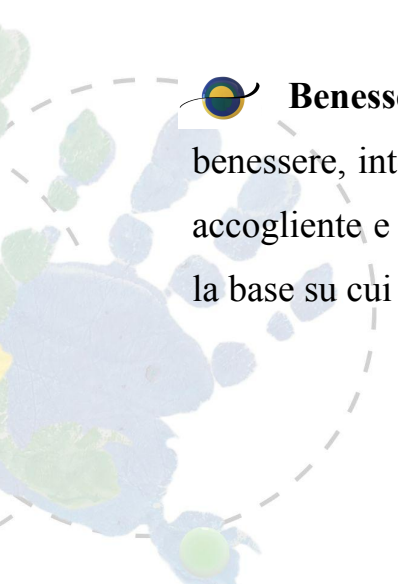
Si tratta di **riferimenti valoriali che guidano lo sguardo sul bambino**, il modo di osservarli, accoglierli e accompagnarli nella quotidianità del nido, traducendosi in scelte educative coerenti e intenzionali.

I punti che seguono esplicitano i valori che orientano la relazione educativa e che sostengono la costruzione di contesti attenti ai bisogni, ai tempi e alle potenzialità di ciascun bambino:

 **Centralità del bambino:** il bambino è posto al centro dell'esperienza educativa ed è considerato nella sua globalità. Questo significa riconoscerlo come protagonista del proprio percorso di crescita, capace di esprimere bisogni, interessi e competenze. L'azione educativa si costruisce a partire dall'osservazione e dall'ascolto, evitando anticipazioni e sostenendo le iniziative del bambino.

 **Il bambino come soggetto competente e attivo:** fin dalla nascita il bambino è portatore di competenze: esplora, costruisce relazioni, formula ipotesi e attribuisce significato alle esperienze. L'adulto accompagna questi processi, sostenendo senza sostituirsi, creando le condizioni perché il bambino possa agire e sperimentare.

 **Benessere e sicurezza emotiva:** particolare attenzione è rivolta al benessere, inteso come condizione che nasce da relazioni stabili, da un ambiente accogliente e da una quotidianità prevedibile. La sicurezza emotiva rappresenta la base su cui si sviluppano curiosità, esplorazione e apprendimento.



 **Esperienza e gioco come modalità di apprendimento:** l'esperienza diretta e il gioco costituiscono le modalità privilegiate attraverso cui il bambino conosce il mondo. Attraverso il corpo, i sensi, il movimento e la relazione, il bambino costruisce conoscenze in modo attivo e significativo.

 **Relazioni significative e stabili:** le relazioni rappresentano il contesto fondamentale di crescita. La presenza di adulti di riferimento stabili e la possibilità di costruire legami significativi sostengono lo sviluppo emotivo, sociale e cognitivo.

 **Riconoscimento dell'identità e valorizzazione delle differenze:** ogni bambino è portatore di una storia e di un'identità. Le differenze vengono riconosciute e valorizzate come risorsa, promuovendo esperienze di incontro, confronto e crescita all'interno del gruppo.

2.1 I RIFERIMENTI VALORIALI CHE GUIDANO IL SERVIZIO E LA COMUNITÀ EDUCANTE

Accanto allo sguardo sul bambino, i servizi educativi si fondano su un insieme di valori che orientano il loro modo di essere e di collocarsi all'interno del contesto sociale e territoriale.

Si tratta di riferimenti che guidano le relazioni tra adulti, il rapporto con le famiglie, il lavoro del gruppo educativo e la costruzione di una comunità educante più ampia, contribuendo a definire l'identità dei servizi e la qualità dell'esperienza educativa.

 **Alleanza educativa con le famiglie:** il servizio si configura come uno spazio di incontro e dialogo con le famiglie, con le quali costruisce relazioni

basate su fiducia e corresponsabilità. La continuità tra casa e nido rappresenta un elemento essenziale per il benessere del bambino e per la coerenza dell'esperienza educativa.



Corresponsabilità educativa: l'educazione è un processo condiviso tra adulti. Educatori e famiglie collaborano nella costruzione di un contesto accogliente e significativo, in cui il bambino possa crescere in modo armonico.



Il gruppo di lavoro come comunità professionale: il gruppo di lavoro rappresenta una comunità professionale che costruisce il proprio agire attraverso il confronto, la riflessione e la condivisione. La qualità del servizio è strettamente connessa alla capacità del gruppo di interrogarsi e rielaborare le pratiche.



Comunità educante e rapporto con il territorio: i servizi si collocano all'interno di una comunità educante più ampia, in relazione con il territorio e con gli altri servizi, contribuendo alla costruzione di percorsi educativi integrati e coerenti.



Inclusione come pratica quotidiana: l'inclusione è una pratica quotidiana che riguarda tutti i bambini. Il servizio si impegna a costruire contesti accessibili e capaci di accogliere le diverse abilità, promuovendo la partecipazione e il senso di appartenenza.



Dimensione interculturale e plurilingue: la dimensione interculturale e il plurilinguismo sono parte della vita quotidiana dei servizi. Le differenze linguistiche e culturali vengono riconosciute e accolte, diventando occasione di incontro, conoscenza e apertura.



Qualità del contesto educativo: la qualità del contesto educativo si costruisce attraverso scelte intenzionali che riguardano spazi, tempi e relazioni. Ogni elemento contribuisce a definire l'esperienza del bambino.



Continuità educativa 0-6: il servizio si colloca all'interno del sistema integrato 0-6, promuovendo continuità e coerenza nei percorsi educativi.

2.2 ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

Gli orientamenti pedagogici rappresentano il quadro di riferimento entro cui i valori dichiarati trovano concretezza nella quotidianità dei servizi.

Essi non costituiscono un insieme di riferimenti teorici astratti, ma orientano in modo diretto il lavoro educativo, le scelte organizzative e la costruzione dei contesti nei nidi di Castenaso.

All'interno dei servizi, l'agire educativo si fonda su una **prospettiva di pedagogia attiva**, nella quale il bambino è riconosciuto come protagonista del proprio percorso di crescita. Questo si traduce nella costruzione di contesti in cui i bambini possono esplorare, sperimentare, muoversi, scegliere e partecipare attivamente alle esperienze quotidiane. In questa direzione si colloca il pensiero di **John Dewey**, che ha posto al centro il valore dell'esperienza come base dell'apprendimento, e di **Jean Piaget**, che ha evidenziato come la conoscenza si costruisca attraverso l'azione e l'interazione con l'ambiente.

Nei servizi di Castenaso, questa prospettiva si traduce nella cura delle proposte educative, che privilegiano il gioco, l'esplorazione e la possibilità per i bambini di costruire significati a partire dalle proprie esperienze, evitando modelli trasmissivi e attività standardizzate.

Accanto a questa visione, il lavoro educativo si fonda su un'idea di apprendimento profondamente legata alla relazione. Il contributo di **Lev Vygotskij** aiuta a leggere il contesto educativo come uno spazio sociale in cui il

bambino cresce attraverso il confronto, il dialogo e la condivisione. Nei servizi questo si concretizza nella valorizzazione del gruppo, nella cura delle interazioni e nella costruzione di situazioni che favoriscono la cooperazione e lo scambio tra bambini.

All'interno di questa attenzione alla dimensione relazionale trovano spazio anche i contributi di **Donald Winnicott** e **John Bowlby**. Il pensiero di **Winnicott** richiama il valore di un ambiente sufficientemente buono, capace di offrire contenimento emotivo, continuità e sicurezza, mentre **Bowlby** evidenzia l'importanza di legami affettivi stabili come base sicura da cui il bambino può partire per esplorare il mondo. Nei nidi di Castenaso questi riferimenti si traducono nella cura dell'ambientamento, nella continuità delle figure educative di riferimento e nell'attenzione ai bisogni emotivi dei bambini.

Un riferimento fondamentale è rappresentato dal pensiero di **Loris Malaguzzi**, che ha contribuito a sviluppare una pedagogia centrata sull'ascolto e sul riconoscimento dei molteplici linguaggi del bambino. Nei nidi di Castenaso questo orientamento si ritrova nell'attenzione all'osservazione, nella valorizzazione delle diverse modalità espressive e nella costruzione di contesti ricchi, nei quali i bambini possano esplorare, comunicare e creare attraverso linguaggi differenti. L'ambiente viene pensato come parte attiva del processo educativo, capace di sostenere relazioni, autonomia e ricerca.

L'attenzione all'autonomia del bambino e alla qualità dell'ambiente trova un ulteriore riferimento nel pensiero di **Maria Montessori**, che sottolinea l'importanza di contesti preparati, accessibili e leggibili. A lei si deve una delle intuizioni più profonde e trasformative della pedagogia contemporanea: il passaggio dall'idea di "infanzia" al riconoscimento delle "infanzie". Montessori fu tra le prime a comprendere che non esiste un'unica modalità di crescere, apprendere, esplorare, ma una pluralità di percorsi, ritmi e bisogni che meritano di essere riconosciuti e sostenuti. Questo cambio di prospettiva ha inciso profondamente sul modo di pensare i servizi educativi, invitando a progettare

ambienti capaci di accogliere la diversità dei modi di essere bambini. Nei servizi ciò si realizza nella cura degli spazi, nella scelta dei materiali e nella possibilità per ciascun bambino di muoversi e agire in modo autonomo, sostenuto da un ambiente che facilita l'iniziativa, la scoperta e il rispetto dei diversi tempi evolutivi. L'eredità montessoriana continua così a orientare le scelte pedagogiche: non solo ambienti preparati, ma **ambienti che riconoscono e valorizzano le infanzie**, offrendo a ogni bambino la possibilità di abitare il mondo secondo la propria unicità.

Il valore della sperimentazione, della creatività e dell'esperienza estetica richiama il contributo di **Bruno Munari**, artista, designer e visionario, definito da Walter Gropius "il Leonardo del nostro tempo". Munari ha posto al centro l'esperienza come modalità primaria di conoscenza, aprendo la strada a una didattica attiva in cui il bambino esplora, manipola, osserva, costruisce significati attraverso il fare. L'eredità munariana invita a riconoscere che **creatività ed educazione all'immagine non sono aspetti decorativi**, ma dimensioni fondative dell'esperienza educativa: modi attraverso cui i bambini costruiscono ipotesi, sviluppano sensibilità estetica, affinano lo sguardo e imparano a leggere il mondo. È in questo intreccio, tra ricerca, gioco, percezione e immaginazione, che le scelte educative trovano una direzione, sostenendo un approccio in cui il bambino diventa protagonista attivo della propria conoscenza.

Questi orientamenti si inseriscono all'interno della cultura pedagogica italiana dei servizi per la prima infanzia, che ha trovato in **Susanna Mantovani** un riferimento importante per la costruzione di contesti educativi fondati sulla qualità delle relazioni, sulla riflessività e sulla ricerca. Nei servizi di Castenaso questo si traduce in una costante attenzione al lavoro del gruppo educativo, alla documentazione e alla capacità di rielaborare le pratiche.

I valori pedagogici che orientano le scelte per contesti inclusivi trova una radice profonda nella lezione di **Don Lorenzo Milani**, che ha dato forma a una pedagogia popolare, comunitaria e radicalmente democratica. La sua idea che l'educazione debba essere “per tutti e per ciascuno” continua a rappresentare un principio guida: non un'uguaglianza astratta, ma la responsabilità di offrire a ogni bambino ciò di cui ha bisogno per poter riuscire, partecipare, trovare il proprio posto nella comunità. Su questa eredità si innesta il contributo di **Andrea Canevaro**, che ha sviluppato una pedagogia dell'inclusione capace di trasformare i contesti educativi in luoghi che accolgono la diversità come risorsa. Canevaro ci ricorda che l'inclusione non è un atto aggiuntivo, ma un modo di progettare: ambienti flessibili, relazioni attente, proposte che si adattano ai bambini e non viceversa. A questo orizzonte si collega il pensiero di **Franco Lorenzoni**, maestro e pedagogo che ha saputo mostrare come i bambini non solo possano partecipare, ma possano farlo portando nel mondo idee profonde, domande radicali, intuizioni sorprendenti. Il suo convincimento che “i bambini pensano grande” invita gli adulti a riconoscere la potenza del pensiero infantile, a non semplificare, a non ridurre, ma a creare contesti in cui la complessità possa essere abitata anche dai più piccoli. L'intreccio tra Milani, Canevaro e Lorenzoni restituisce così una visione dell'inclusione come responsabilità etica, progettuale e culturale.

In continuità con queste prospettive, i servizi riconoscono un ruolo significativo all'educazione all'aria aperta, valorizzando il contributo di **Roberto Farné**, che ha promosso una riflessione profonda sull'Outdoor Education come approccio pedagogico capace di integrare l'ambiente naturale nella progettazione educativa. Nel suo pensiero, “stare fuori” non è un semplice spostamento nello spazio, ma un modo di ampliare le possibilità di esperienza, di movimento, di esplorazione e di relazione con il territorio. A partire da questa visione, i servizi educativi del Comune di Castenaso hanno trasformando la relazione tra outdoor

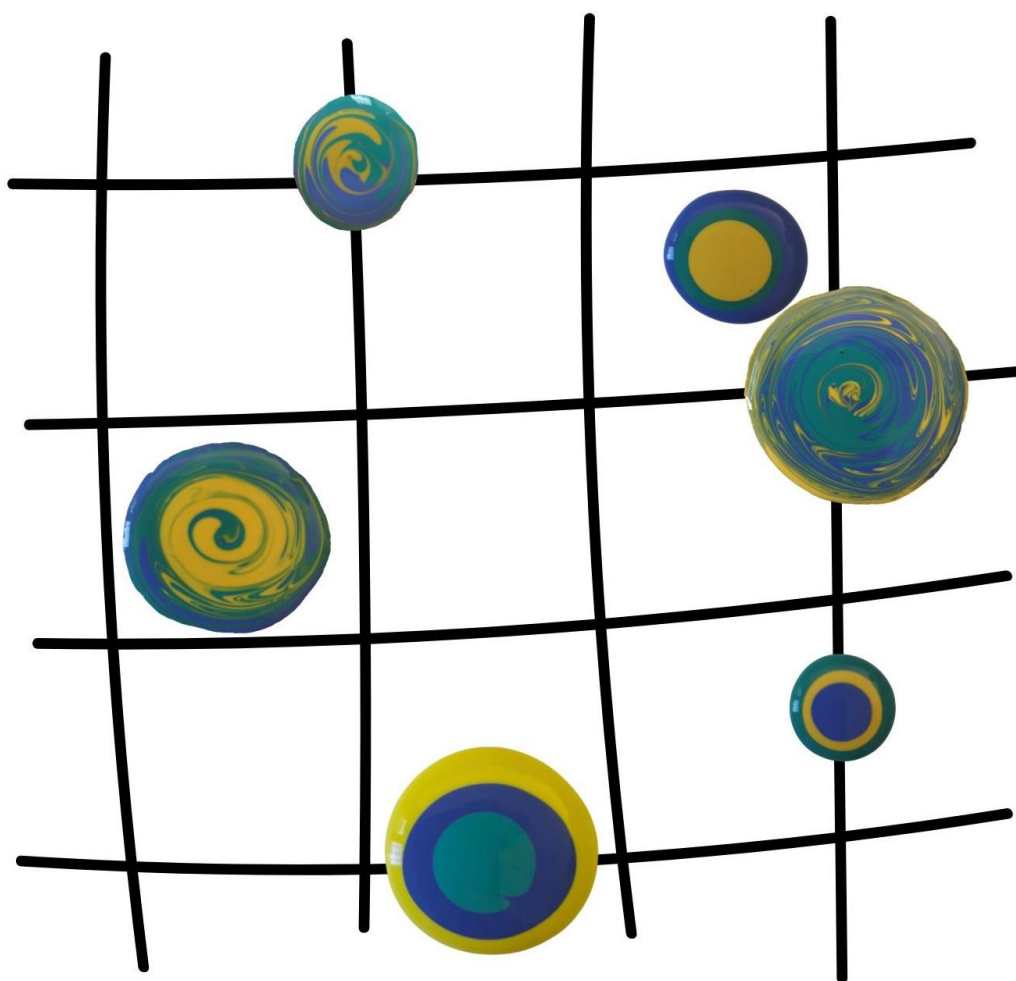


e indoor in una vera e propria postura professionale. La distinzione tra “dentro” e “fuori” non viene più letta come un’alternanza di luoghi, ma come un continuum educativo: ogni ambiente, interno o esterno, offre opportunità diverse e complementari per sostenere una educazione attiva, capace di coinvolgere i bambini nel fare, nel pensare, nel muoversi e nel costruire conoscenze attraverso l’esperienza. In questa prospettiva, la porta che si apre o si chiude diventa una metafora pedagogica che appartiene ai servizi: non indica solo il passaggio fisico tra due spazi, ma rappresenta un’apertura mentale, una disponibilità professionale a lasciarsi attraversare dal mondo, a cogliere ciò che l’esterno porta, a riconoscere che l’apprendimento non è confinato. Aprire la porta significa ampliare lo sguardo, accogliere l’imprevisto, permettere ai bambini di incontrare la complessità del reale; chiuderla significa creare un luogo raccolto, protetto, in cui altre forme di concentrazione e ricerca possono emergere.

Nei nidi di Castenaso, l’esperienza all’aperto non è intesa come momento separato, ma come parte integrante della quotidianità: gli spazi esterni vengono vissuti come contesti educativi, in continuità con quelli interni, offrendo ai bambini occasioni di esplorazione, relazione e scoperta.

Nel loro insieme, questi orientamenti delineano un approccio pedagogico che nei servizi di Castenaso si traduce nella costruzione di contesti intenzionali, nella cura delle relazioni, nella valorizzazione dell’esperienza e nella capacità del gruppo di lavoro di osservare, riflettere e progettare in modo coerente e condiviso.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO



3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

I servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Castenaso sono articolati in tre nidi d'infanzia comunali: Piccolo Nido, Piccolo Giallo e Piccolo Blu.

Si tratta di servizi che, pur nelle specificità organizzative, condividono un'impostazione pedagogica comune e una progettazione coordinata.

NIDO	CAPIENZA	ETÀ dei bambini accolti	TIPOLOGIA SEZIONI
Piccolo Nido	35	dai 9 mesi ai 36 mesi	n.2 sezioni a tempo pieno
Piccolo Blu	84	dai 6 ai 36 mesi	n.4 sezioni a tempo pieno
Piccolo Giallo	64	dai 9 ai 36 mesi	n.4 sezioni a tempo pieno

NOTE ORGANIZZATIVE:

- Il numero dei bambini indicato per ciascun nido è già calcolato applicando la deroga massima del 15% prevista dalla normativa regionale dell'Emilia-Romagna in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi educativi per la prima infanzia (DGR 1564/2017 e s.m.i.);
- Le richieste di frequenza con orario part-time sono valutate dall'Ufficio Scuola del Comune di Castenaso, che esamina le domande in base ai criteri definiti annualmente, alla disponibilità dei posti e all'equilibrio complessivo dell'organizzazione del servizio.

La qualità dell'esperienza educativa nei nidi d'infanzia si costruisce attraverso il lavoro integrato di diverse figure professionali che, con ruoli e competenze differenti, contribuiscono quotidianamente al benessere dei bambini, delle famiglie e dell'intera comunità educante.

All'interno dei servizi educativi del Comune di Castenaso operano educatrici, collaboratrici e la coordinatrice pedagogica, in un lavoro costante di confronto, corresponsabilità e progettazione condivisa.

3.1 LE FIGURE PROFESSIONALI DEL SERVIZIO

Le educatrici

Le educatrici rappresentano le figure di riferimento quotidiano per i bambini e le loro famiglie. Attraverso la relazione educativa, l'osservazione, la progettazione e la cura della quotidianità, accompagnano i bambini nei loro percorsi di crescita, sostenendo benessere, autonomia, relazioni e apprendimento.

Le educatrici progettano e organizzano i contesti educativi, curano gli spazi, i materiali, le routine e le proposte educative, osservano i processi evolutivi dei bambini e documentano le esperienze vissute all'interno del servizio.

Particolare attenzione viene dedicata alla costruzione della relazione con le famiglie, alla condivisione dei significati educativi e alla costruzione di un clima di fiducia e corresponsabilità.

Il lavoro educativo si realizza sempre in una dimensione collegiale: confronto, osservazione condivisa, riflessione e progettazione rappresentano strumenti fondamentali del gruppo di lavoro.

Nel corso del presente progetto pedagogico verranno approfonditi in modo più specifico i diversi aspetti che caratterizzano il ruolo educativo delle educatrici, con particolare riferimento alla progettazione, all'osservazione, alla documentazione, alle relazioni e all'organizzazione del contesto educativo.

Le collaboratrici

Le collaboratrici svolgono un ruolo fondamentale nella vita quotidiana del nido e partecipano attivamente alla costruzione del clima educativo del servizio.

Il loro lavoro non riguarda esclusivamente gli aspetti organizzativi e igienici, ma contribuisce concretamente alla qualità dell'accoglienza, del benessere e della cura degli ambienti vissuti dai bambini.

Le collaboratrici si occupano della cura, della pulizia, del riordino degli spazi, collaborano nella gestione dei momenti quotidiani e contribuiscono a mantenere il servizio accogliente, sicuro e funzionale. Attraverso la loro presenza, costruiscono relazioni significative con i bambini e con le famiglie, diventando parte integrante della quotidianità educativa.

Anche il personale collaboratore partecipa ad alcuni momenti di confronto e formazione del gruppo di lavoro, contribuendo con il proprio punto di vista alla costruzione di una cultura educativa condivisa.

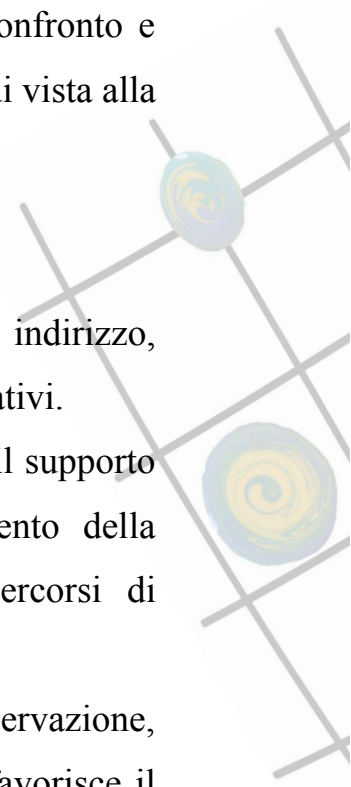
La coordinatrice pedagogica

La coordinatrice pedagogica svolge una funzione di indirizzo, accompagnamento e sostegno pedagogico all'interno dei servizi educativi.

Il suo ruolo consiste nel promuovere la qualità educativa attraverso il supporto al gruppo di lavoro, la supervisione pedagogica, il coordinamento della progettazione educativa e organizzativa e la promozione di percorsi di formazione e riflessione condivisa.

La coordinatrice pedagogica accompagna i processi di osservazione, documentazione e valutazione, sostiene il confronto tra i servizi e favorisce il raccordo con le famiglie, con il territorio e con il sistema integrato 0-6.

Partecipa inoltre ai Coordinamenti Pedagogici Territoriali e Distrettuali, contribuendo ai processi di qualificazione, continuità e innovazione dei servizi educativi.



Nel corso del progetto pedagogico verranno approfonditi in modo più dettagliato i diversi ambiti di intervento del coordinamento pedagogico, in relazione alla formazione, alla progettazione, alla valutazione e al raccordo territoriale.

3.2 Modalità per i turni del personale e orari del servizio

L'organizzazione dei turni del personale educativo e ausiliario è strutturata per garantire la copertura completa dell'orario istituzionale del servizio e, ove attivati, dei servizi integrativi di PRE e POST. L'apertura settimanale è prevista dal lunedì al venerdì, con un'organizzazione che copre l'intera giornata educativa:

- dalle 7:30 alle 8:00 è attivo il servizio di pre-scuola
- dalle 8:00 alle 16:30 si svolge l'orario educativo ordinario
- dalle 16:30 alle 17:30 è attivo il servizio di post-scuola

La programmazione dei turni tiene conto delle esigenze di continuità educativa, della stabilità dei gruppi e del benessere dei bambini, assicurando la presenza di un numero adeguato di educatrici e collaboratrici nelle diverse fasce della giornata.

I turni si articolano generalmente in tre fasce principali:

-  Turno del mattino: copre l'accoglienza e l'avvio delle routine quotidiane, con presenza rafforzata nella fascia 7:30–9:30 per sostenere l'ingresso dei bambini e l'organizzazione delle attività.
-  Turno centrale: garantisce la continuità educativa nelle ore di massima presenza dei bambini, includendo attività, cura, pranzo e riposo.
-  Turno del pomeriggio: assicura la gestione dei risvegli, delle routine di uscita.



Nota: L'organizzazione dei turni del personale è definita garantendo in ogni momento della giornata il rispetto dei **rapporti numerici educatore/bambini** previsti dalla normativa regionale vigente. In particolare, i servizi si conformano a quanto stabilito dalla **Deliberazione della Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1564/2017**, *“Direttiva regionale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi educativi per l'infanzia (0–3 anni)”*, che definisce requisiti strutturali, organizzativi e gestionali, compresi i rapporti numerici minimi da garantire. della chiusura del servizio.

3.3 Calendario e orario di funzionamento

I servizi educativi sono attivi a partire dal primo lunedì di settembre fino all'ultimo venerdì di giugno. Nel mese di luglio e all'interno di tutti i servizi, è attivo il servizio estivo.

Il servizio estivo, in relazione alle diverse esigenze familiari, può essere richiesto anche per singole settimane.

Le domande di iscrizione vengono presentate attraverso l'apposito Portale dei Servizi Educativi e Scolastici nel mese di maggio.

In base al numero delle iscrizioni, i gruppi possono essere riorganizzati, prevedendo anche la presenza di bambini e bambine provenienti da sezioni o nidi diversi. In questi casi, viene comunque posta particolare attenzione alla continuità educativa, garantendo la presenza di una parte delle educatrici e del personale ausiliario di riferimento.

Il personale ausiliario è presente in tutti e tre i servizi ed è costituito da operatori della cooperativa, che contribuiscono alla cura degli ambienti e al buon funzionamento della quotidianità.

Durante i periodi di chiusura natalizia e pasquale, viene attivato un servizio educativo su iscrizione, rivolto alle famiglie che ne fanno richiesta. Le modalità di accesso, l'organizzazione del servizio e gli eventuali criteri applicativi sono

definiti annualmente dall'Amministrazione comunale e riportati nella Carta dei Servizi.

3.4 Il servizio di refezione

All'interno dei nidi viene distribuito il pasto preparato dalla cucina centralizzata comunale, attualmente affidata in appalto ad una ditta esterna.

Il menù, generalmente articolato su diverse settimane, è definito e validato dal competente servizio dell'Azienda USL, al fine di garantire un adeguato apporto nutrizionale in relazione all'età dei bambini. Anche le grammature sono stabilite dallo stesso servizio.

All'interno del nido **Piccolo Blu**, in considerazione dell'inserimento della sezione lattanti, è inoltre presente una cucina interna dedicata alla preparazione dei pasti destinati ai bambini più piccoli, in relazione ai bisogni specifici di questa fascia d'età e fino al progressivo passaggio all'alimentazione ordinaria.

Il Comune di Castenaso assicura il rispetto delle norme igienico-sanitarie e la corretta gestione degli alimenti, attraverso l'applicazione dei sistemi di autocontrollo previsti dal Regolamento CE 852/2004 e successive modifiche. Viene inoltre promossa l'attenzione alla qualità degli alimenti, privilegiando l'utilizzo di prodotti biologici e tipici del territorio.

È possibile richiedere diete speciali per motivi di salute o per motivazioni etiche e religiose, presentando apposita richiesta scritta al Comune di Castenaso.

Nel caso di diete legate a motivi di salute, è necessario presentare certificazione medica, generalmente valida per l'intero anno educativo. Qualora le condizioni persistano, la certificazione dovrà essere rinnovata all'inizio dell'anno successivo. Il certificato deve indicare gli alimenti da escludere e può essere presentato anche nel corso dell'anno.



PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO



4.PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Cura ed **educazione** rappresentano dimensioni profondamente intrecciate, la cui qualità dipende dall'attenzione progettuale del gruppo di lavoro. Nei servizi educativi per la prima infanzia, il **contesto** non è uno sfondo neutro, ma **parte integrante dell'esperienza** dei bambini: spazi, tempi, materiali e relazioni concorrono a costruire **benessere, apprendimenti e senso di appartenenza**.

La progettazione educativa si sviluppa attraverso una costante riflessione sugli **elementi organizzativi e relazionali** che caratterizzano la quotidianità del nido.

In questa prospettiva, il contesto viene pensato come *luogo intenzionale, capace di accogliere, sostenere e rilanciare le iniziative* dei bambini, nel rispetto dei loro tempi, dei loro bisogni e delle loro competenze.

Nei nidi del Comune di Castenaso, l'organizzazione del contesto educativo si fonda su alcuni criteri condivisi: leggibilità degli ambienti, qualità delle relazioni, cura estetica, accessibilità, flessibilità organizzativa, attenzione ai ritmi individuali e valorizzazione dell'esperienza. Tali criteri trovano riferimento nelle Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6, negli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia e negli strumenti di autovalutazione della qualità educativa, che richiamano la necessità di contesti coerenti, riflessivi e capaci di evolvere nel tempo.

4.1 Spazi (ALLEGATO B)

Lo spazio educativo costituisce un elemento centrale del progetto pedagogico. Esso incide sul benessere dei bambini, orienta le possibilità di movimento e di relazione, sostiene l'autonomia e rende possibili differenti esperienze di apprendimento.

Nei servizi educativi di Castenaso, gli **spazi** vengono pensati come **contesti vivi e intenzionali**, capaci di coniugare il bisogno di sicurezza emotiva con il desiderio di esplorazione e scoperta. Gli **ambienti** sono progettati per risultare

accoglienti, leggibili, ordinati, accessibili e flessibili, così da permettere ai bambini di orientarsi, riconoscere punti di riferimento stabili e agire con crescente autonomia.

Ogni nido presenta spazi che, pur nella specificità delle singole strutture, condividono caratteristiche comuni.

L'ingresso rappresenta il primo luogo di accoglienza per bambini e famiglie: uno spazio curato, riconoscibile e funzionale, dotato di armadietti personali e strumenti informativi, pensato per accompagnare il delicato passaggio tra casa e nido.

Le sezioni costituiscono il principale contesto di vita quotidiana dei bambini. Al loro interno si svolgono momenti di gioco, routine di cura, pasti, esperienze individuali e di piccolo gruppo. Gli spazi della sezione sono organizzati in zone riconoscibili e funzionalmente differenziate, che possono accogliere, a seconda dell'età dei bambini e dei progetti in corso, angoli morbidi, spazi per la lettura, aree dedicate al gioco simbolico, contesti per la manipolazione, il movimento, la costruzione e la ricerca.

Particolare attenzione viene dedicata alla presenza di **spazi raccolti e contenitivi**, che consentano al bambino di ritirarsi temporaneamente, sostare, osservare o vivere momenti di tranquillità. Allo stesso tempo, vengono valorizzati **spazi più aperti**, che favoriscono incontro, cooperazione e gioco condiviso.

Gli spazi comuni ampliano le possibilità esperienziali offerte dalla sezione e consentono l'incontro con materiali, linguaggi e proposte differenti. Corridoi attrezzati, atelier, saloni o ambienti polifunzionali possono essere utilizzati come luoghi di esplorazione, ricerca, movimento e progettualità trasversali.

Lo spazio educativo viene inoltre pensato come **ambiente dialogico**: ogni contesto comunica con gli altri, si connette e si trasforma nel tempo. Gli ambienti non sono statici, ma vengono osservati, riletti e modificati dal gruppo

educativo sulla base dei bisogni emergenti, delle evoluzioni del gruppo dei bambini e dei progetti in corso.

Un criterio particolarmente rilevante è rappresentato dall'ordine e dalla qualità estetica. Un **ambiente ordinato, leggibile e armonico** non risponde solo a esigenze organizzative, ma sostiene il benessere dei bambini, favorisce concentrazione, orientamento e senso di cura.

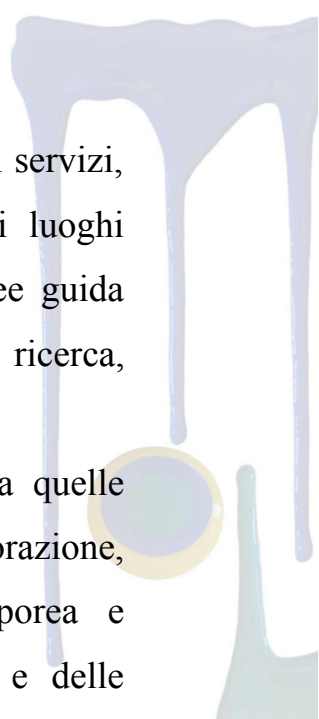
La **disposizione chiara dei materiali**, la **limitazione di eccessive stimolazioni visive o sonore** e l'**attenzione alla bellezza** contribuiscono a creare contesti rassicuranti e significativi.

Gli spazi esterni e l'educazione all'aria aperta

Grande rilievo assumono gli spazi esterni, i giardini e le aree verdi dei servizi, considerati parte integrante del contesto educativo e non semplici luoghi dedicati alla ricreazione o al tempo libero. In coerenza con le linee guida regionali, l'esterno rappresenta un ambiente quotidiano di esperienza, ricerca, relazione e apprendimento.

Gli spazi esterni offrono ai bambini possibilità differenti rispetto a quelle presenti negli ambienti interni: permettono movimento ampio, esplorazione, contatto diretto con gli elementi naturali, sperimentazione corporea e osservazione dei cambiamenti dell'ambiente nel corso del tempo e delle stagioni. L'esperienza all'aperto sostiene curiosità, autonomia, capacità di adattamento e costruzione di conoscenze attraverso il coinvolgimento diretto del corpo e dei sensi.

Nei servizi di Castenaso, il giardino viene pensato come spazio educativo vivo e intenzionalmente progettato, nel quale i bambini possano sperimentare differenti possibilità di gioco, incontro ed esplorazione. La presenza di materiali naturali, elementi vegetali, superfici diversificate, spazi di movimento, angoli di calma e contesti di ricerca permette ai bambini di vivere esperienze ricche e articolate, sostenendo competenze motorie, relazionali, cognitive ed emotive.



L'esperienza educativa all'aperto favorisce inoltre forme di apprendimento più lente, concrete e multisensoriali. Terra, acqua, foglie, sabbia, sassi, rami, luce, vento e pioggia diventano occasioni di scoperta e conoscenza, permettendo ai bambini di osservare trasformazioni, formulare ipotesi, sperimentare e costruire relazioni significative con l'ambiente naturale.

Il contatto quotidiano con l'esterno sostiene anche il benessere psicofisico dei bambini, offrendo possibilità di movimento libero, riduzione delle sovrastimolazioni presenti negli ambienti chiusi e occasioni di gioco più autonome e collaborative. Gli spazi aperti favoriscono infatti dinamiche relazionali differenti, tempi più distesi e modalità di esplorazione più flessibili e personali.

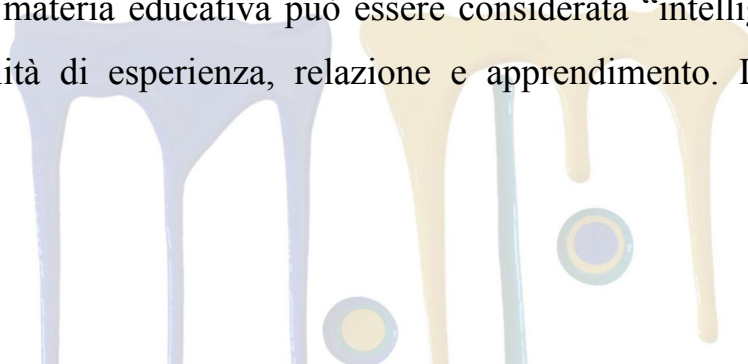
In questa prospettiva, l'educazione all'aria aperta non viene considerata un'esperienza occasionale o straordinaria, ma una modalità educativa che attraversa la quotidianità del nido e che contribuisce alla costruzione di un rapporto diretto, rispettoso e affettivo con la natura e con il territorio.

4.2 Materiali (ALLEGATO B)

In stretta connessione con gli spazi, i materiali rappresentano strumenti fondamentali di conoscenza, relazione e ricerca.

Attraverso i materiali il bambino esplora, manipola, confronta, immagina, costruisce significati e sviluppa competenze cognitive, sensoriali, motorie e simboliche. Nei servizi educativi, i materiali non vengono considerati semplici oggetti da utilizzare, ma elementi che partecipano attivamente alla costruzione dell'esperienza educativa e che contribuiscono a definire la qualità del contesto.

I materiali non sono elementi neutri: suggeriscono possibilità di azione, incontro, esplorazione e pensiero. Come sottolinea **Monica Guerra** (in *Materie intelligenti*), la materia educativa può essere considerata "intelligente", poiché orienta possibilità di esperienza, relazione e apprendimento. La qualità dei



materiali e dei contesti influisce quindi sul modo in cui bambini e adulti abitano gli spazi educativi.

Nei nidi di Castenaso viene posta particolare attenzione alla scelta, alla qualità e alla presentazione dei materiali. Essi sono selezionati in modo intenzionale, resi accessibili quando possibile, ordinati e proposti in quantità equilibrata, così da sostenere autonomia, curiosità e capacità di scelta. La disposizione dei materiali all'interno degli spazi è pensata per favorire esplorazione, concentrazione, continuità dell'esperienza e possibilità di utilizzo autonomo da parte dei bambini.

I materiali cambiano nel corso dell'anno educativo. La loro presenza, disposizione e complessità vengono continuamente ricalibrate in relazione all'età dei bambini, agli interessi osservati, alle competenze emergenti e ai percorsi progettuali in atto. In questo senso, anche i materiali partecipano alla flessibilità del contesto educativo e testimoniano una progettazione attenta, dinamica e in continuo dialogo con i bisogni evolutivi dei bambini.

Materiali strutturati

Accanto ai materiali aperti e ai materiali di uso quotidiano, nei servizi sono presenti anche materiali strutturati, pensati per sostenere specifiche esperienze di apprendimento e sviluppo.

Rientrano in questa categoria libri, costruzioni, puzzle, materiali grafico-pittorici, strumenti musicali, materiali per il gioco simbolico e oggetti che favoriscono il coordinamento motorio e le prime competenze logiche.

La scelta dei materiali strutturati avviene con attenzione alla qualità, alla semplicità, all'accessibilità e alla possibilità di utilizzo autonomo. I materiali vengono proposti evitando eccessive stimolazioni visive o sonore, privilegiando oggetti leggibili, essenziali e coerenti con le competenze dei bambini. Anche i materiali strutturati vengono periodicamente modificati, integrati o

riorganizzati, affinché possano continuare a sostenere interesse, motivazione e possibilità di ricerca.

Materiali non strutturati

Particolare rilievo assume la presenza di materiali non strutturati, che occupano un ruolo centrale nella progettazione educativa dei servizi.

Si tratta di materiali aperti, non definiti da una funzione unica e prestabilita, che possono essere trasformati, combinati e reinterpretati dai bambini attraverso il gioco, l'esplorazione e la ricerca.

I materiali non strutturati appartengono spesso al contesto quotidiano e non nascono con una finalità didattica specifica. Proprio per questa loro apertura permettono utilizzi flessibili, personali e creativi, lasciando spazio all'iniziativa e alla progettualità dei bambini. I materiali appartengono a “tutto ciò che ci circonda” e proprio per questo diventano strumenti capaci di sostenere esperienze molteplici e sempre differenti.

Attraverso l'incontro con materiali aperti, i bambini sperimentano processi di ricerca, formulazione di ipotesi, problem solving, gioco simbolico, pensiero creativo e collaborazione, costruendo apprendimenti che attraversano dimensioni corporee, linguistiche, scientifiche, espressive e relazionali. L'utilizzo di materiali non strutturati si collega quindi a una visione del bambino competente, capace di attribuire senso agli oggetti e di trasformarli attraverso il gioco, l'immaginazione e la relazione.

I **materiali di recupero**, rappresentano una risorsa educativa ricca e versatile. Tubi di cartone, pezzi di legno, tappi, scatole, corde, stoffe, anelli, contenitori, rocchetti, oggetti assemblabili e materiali “loose parts” offrono infinite possibilità di utilizzo e trasformazione.

La caratteristica principale di questi materiali consiste nell'assenza di una funzione unica e definita: non suggeriscono un solo utilizzo corretto, ma lasciano spazio alla libera interpretazione del bambino. Questo permette di

sostenere creatività, pensiero divergente, capacità simbolica, negoziazione e collaborazione tra pari.

I materiali destrutturati favoriscono inoltre **esperienze di costruzione, scomposizione, classificazione, equilibrio, confronto e ricerca**, sostenendo apprendimenti trasversali che coinvolgono il corpo, il linguaggio, il pensiero logico e la dimensione relazionale. Attraverso la loro manipolazione, i bambini formulano ipotesi, sperimentano soluzioni, osservano trasformazioni e costruiscono conoscenze a partire dall'esperienza diretta.

I materiali di recupero assumono un importante valore educativo. Cartoni, tessuti, contenitori, materiali metallici e altri elementi riutilizzabili vengono proposti come risorse aperte e trasformabili, capaci di sostenere immaginazione, progettualità e pensiero ecologico. La loro presenza favorisce inoltre una **cultura del riuso e dell'attenzione alle risorse**, promuovendo nei bambini un primo sguardo rispettoso verso l'ambiente e i materiali.

Oggetti reali e materiali di uso quotidiano

Nei servizi trovano spazio anche oggetti reali e materiali di uso quotidiano, scelti e proposti con attenzione educativa. Mestoli, ciotole, contenitori, spazzole, stoffe, utensili, specchi, cestini, chiavi, materiali domestici e oggetti appartenenti alla vita reale permettono ai bambini di entrare in contatto con materiali autentici, ricchi dal punto di vista sensoriale, relazionale e simbolico.

La presenza di oggetti reali sostiene il bisogno dei bambini di confrontarsi con il "mondo vero" attraverso esperienze concrete, multisensoriali e significative. Questi materiali favoriscono esperienze di imitazione, gioco simbolico, scoperta delle proprietà degli oggetti e costruzione di connessioni tra il contesto educativo e la quotidianità familiare.

Gli oggetti di uso comune, proprio perché familiari e riconoscibili, permettono ai bambini di attribuire significati personali alle esperienze, sostenendo autonomia, competenza e partecipazione attiva. La loro presenza contribuisce

inoltre a costruire contesti più autentici e meno artificiali, nei quali il bambino possa sentirsi coinvolto e competente.

Materiali naturali

Grande valore viene attribuito anche ai materiali naturali, in stretta connessione con l'educazione all'aria aperta e con una prospettiva educativa attenta alla sostenibilità, alla ricerca e al rapporto con l'ambiente.

Terra, sabbia, acqua, foglie, rami, semi, cortecce, sassi, pigne, tronchi e materiali vegetali permettono ai bambini di sperimentare varietà sensoriali, fenomeni naturali, trasformazioni e processi di cambiamento. Sono materiali vivi, mutevoli, che cambiano nel tempo e nelle stagioni e che richiedono osservazione, ascolto, cura e capacità di adattamento.

I materiali naturali offrono esperienze multisensoriali profonde e coinvolgenti: hanno pesi, temperature, consistenze, profumi e forme differenti che offrono la possibilità di affinare percezioni, costruire conoscenze corporee e sviluppare curiosità verso il mondo naturale. La loro imprevedibilità stimola ricerca, esplorazione e capacità di osservazione, sostenendo forme di apprendimento lente, concrete e autentiche.

La presenza di materiali naturali contribuisce inoltre a costruire contesti educativi meno artificiali e maggiormente connessi all'esperienza reale dei bambini, favorendo benessere, concentrazione e senso di appartenenza all'ambiente.

Come ci ricorda **Luigina Mortari**, il legame con la natura nasce dall'esperienza vissuta: è qualcosa che si scopre, si sente e si comprende attraverso il coinvolgimento diretto di corpo, mente ed emozioni. . In questa prospettiva, il rapporto con la natura e con la materia si costruisce attraverso esperienze dirette, corporee ed emotive, che permettono ai bambini di sviluppare conoscenze profonde e un senso di appartenenza al mondo che li circonda.

La cura, la manutenzione, il riordino e la valorizzazione estetica dei materiali fanno parte del progetto educativo e rappresentano occasioni quotidiane di apprendimento, responsabilità condivisa e costruzione del senso di appartenenza. Anche l'attenzione all'ordine, alla leggibilità e alla bellezza dei materiali contribuisce infatti a costruire un contesto accogliente, armonico e rispettoso dei bisogni dei bambini.

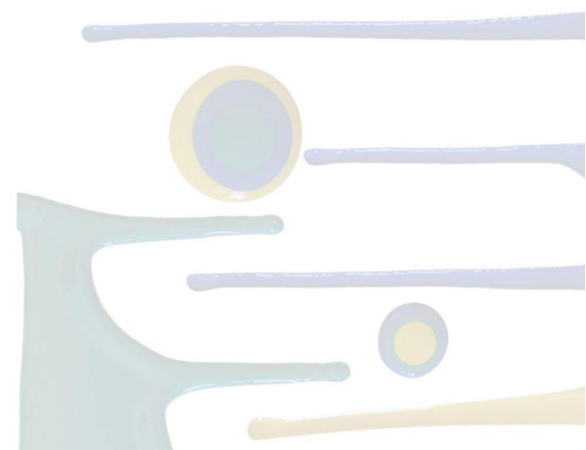
4.3 Tempi

Nel nido d'infanzia il **tempo** non rappresenta soltanto un elemento organizzativo, ma una **dimensione educativa fondamentale**. Il modo in cui la giornata viene scandita, il ritmo delle routine, la durata delle esperienze e la qualità delle transizioni incidono profondamente sul benessere dei bambini e sulla possibilità di **vivere il contesto con fiducia e serenità**.

Un tempo vissuto

Nei servizi educativi di Castenaso, il tempo viene pensato come **tempo vissuto**: un tempo concreto, *fatto di attese, ripetizioni, scoperte graduali, incontri e relazioni significative*. La scansione della giornata offre punti di riferimento stabili e riconoscibili, che aiutano i bambini a orientarsi e a prevedere ciò che accadrà.

Le routine quotidiane, quali accoglienza, pasto, cambio, sonno, merenda e ricongiungimento, costituiscono momenti centrali dell'esperienza educativa. La loro ripetizione rassicura, sostiene la memoria degli eventi e costruisce continuità. Allo stesso tempo, **ogni routine viene abitata in modo relazionale**, attraverso gesti di cura, dialogo e attenzione individuale.



Un tempo lento

Accanto alla dimensione della regolarità, i servizi abbracciano i valori di riferimento della *Pedagogia della Lumaca*, riconoscendo il valore del **tempo lento**.

Un tempo non statico, ma rispettoso dei processi di crescita, dell'alternanza tra attività e calma, tra esplorazione e raccoglimento. Un tempo che permette ai bambini di sostare nelle esperienze, di ripetere, osservare, approfondire e costruire apprendimenti significativi senza eccessive accelerazioni.

Un tempo eccessivamente frammentato o accelerato rischia di ostacolare processi importanti di crescita. Per questo il gruppo educativo promuove contesti nei quali sia possibile sostare, approfondire e vivere con calma le esperienze quotidiane.

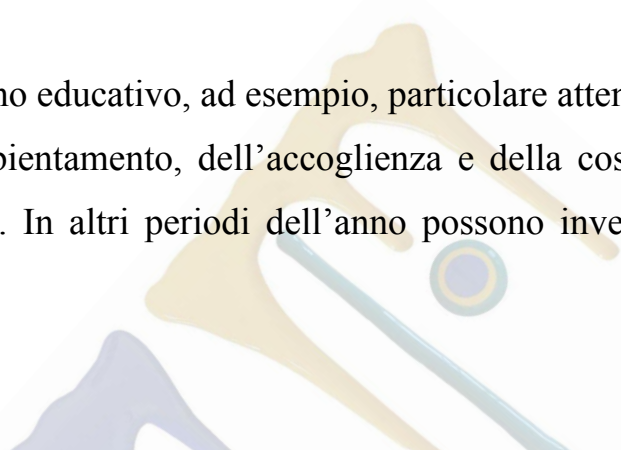
Un tempo giusto

Accanto al tempo lento, viene riconosciuto il valore del “**tempo giusto**”: il tempo adeguato a quel bambino, a quel gruppo, a quella specifica situazione. Ogni bambino possiede ritmi personali di crescita, partecipazione, alimentazione, riposo e relazione. Il compito educativo consiste nell'osservare tali differenze e nel costruire un'**organizzazione** sufficientemente **flessibile** per accoglierle.

Un tempo flessibile

La flessibilità rappresenta infatti un criterio fondamentale della progettazione temporale. I **tempi** non sono rigidi né immutabili, ma vengono **costantemente rilette** dal gruppo educativo in relazione ai bisogni dei bambini e all'andamento dell'anno.

All'inizio dell'anno educativo, ad esempio, particolare attenzione viene dedicata ai tempi dell'ambientamento, dell'accoglienza e della costruzione delle prime routine condivise. In altri periodi dell'anno possono invece emergere bisogni



differenti: tempi più ampi per la progettualità, per il gioco all'aperto, per le esperienze di gruppo o per i passaggi verso la scuola dell'infanzia.

Anche all'interno della giornata educativa i tempi possono essere modulati: alcune esperienze richiedono distensione e continuità, altre necessitano di maggiore movimento, alternanza o raccoglimento. **La competenza professionale delle educatrici consiste anche nel saper leggere questi segnali e nel riorganizzare il tempo in modo sensibile e coerente.**

Il rispetto dei ritmi individuali

Ogni bambino possiede tempi personali di crescita, di esplorazione e di relazione. Alcuni bambini osservano a lungo prima di partecipare a un gioco, altri entrano immediatamente nell'esperienza; alcuni necessitano di tempi più distesi durante il pasto o il sonno, altri mostrano ritmi differenti. Riconoscere queste differenze significa accogliere l'unicità di ciascun bambino e costruire contesti educativi capaci di rispettarne bisogni, modalità e tempi di partecipazione.

Il compito del gruppo educativo è quello di osservare e riconoscere tali ritmi, evitando di forzare i processi evolutivi o di uniformare i comportamenti. In questa prospettiva, il tempo educativo non viene pensato come scansione rigida e uguale per tutti, ma come tempo flessibile, capace di adattarsi ai bisogni reali dei bambini e del gruppo.

Come ricordava **Janusz Korczak**, *“Il bambino non è un adulto in miniatura, ma una persona con tempi e diritti propri”*. Per questo motivo, l'organizzazione della giornata al nido non mira a uniformare i comportamenti dei bambini, ma piuttosto a sostenere i loro percorsi individuali, mantenendo allo stesso tempo una cornice educativa stabile, rassicurante e condivisa.

Il tempo del nido è quindi un **tempo condiviso**, nel quale si incontrano i bisogni dei bambini, le esigenze organizzative del servizio e le necessità delle famiglie.



L'equilibrio tra questi elementi richiede osservazione, confronto nel gruppo di lavoro e capacità di adattamento continuo.

Nei servizi di Castenaso, la riflessione sul tempo è parte integrante della progettazione pedagogica e viene costantemente monitorata e rielaborata, affinché la quotidianità possa offrire ai bambini esperienze significative, rassicuranti e rispettose dei loro percorsi di crescita.

La giornata al nido



La giornata educativa si sviluppa attraverso una successione di esperienze, relazioni e momenti di cura che accompagnano il bambino all'interno di un contesto stabile ma flessibile.

La quotidianità del nido non viene pensata come una scansione rigida di attività, ma come **un flusso continuo nel quale tempi, proposte e relazioni si intrecciano** in modo coerente con i bisogni dei bambini e del gruppo.

La presenza di **riferimenti riconoscibili** aiuta i bambini a orientarsi e a costruire progressivamente sicurezza e familiarità con il contesto, mentre **la flessibilità organizzativa** consente al gruppo educativo di modulare tempi e proposte in relazione ai ritmi, agli interessi e alle necessità che emergono nel corso della giornata.

Il tempo della mattina

La prima parte della giornata, indicativamente compresa tra l'accoglienza del mattino e il momento del pranzo, è dedicata principalmente **all'incontro, all'esplorazione, al gioco e alla costruzione delle relazioni**.

L'accoglienza rappresenta un momento particolarmente delicato, nel quale il bambino viene accompagnato nel passaggio tra casa e nido attraverso una presenza educativa attenta e rassicurante. Il tempo dell'ingresso permette ai bambini di ritrovare spazi, materiali, adulti e compagni, favorendo gradualità e continuità tra il contesto familiare e quello educativo.

Nel corso della mattinata i bambini vivono **esperienze differenti**: momenti di gioco libero, esperienze di piccolo gruppo, letture, narrazioni, proposte laboratoriali, attività espressive, esperienze all'aperto e percorsi progettuali costruiti a partire dagli interessi osservati nel gruppo. Il gioco rappresenta la principale modalità attraverso cui i bambini conoscono, sperimentano e costruiscono relazioni con il mondo.

Durante la mattina trovano spazio anche i **momenti di cura quotidiana**, come il bagno, il cambio, la merenda e la preparazione ai diversi passaggi della

giornata. Questi momenti vengono vissuti come esperienze educative e relazionali significative, nelle quali **il bambino può sperimentare autonomia, ascolto, vicinanza e partecipazione attiva.**

Il tempo del pranzo e dei passaggi verso il riposo

La parte centrale della giornata accompagna i bambini verso il momento del pranzo e verso le successive transizioni legate alla prima uscita (ad esempio per i part-time o una richiesta di uscita anticipata) o al riposo pomeridiano.

Il pranzo rappresenta un'esperienza relazionale importante, caratterizzata da condivisione, dialogo e gradualità. I bambini vengono accompagnati a vivere questo momento in un clima tranquillo e accogliente, nel quale possono sperimentare autonomie progressive, tempi personali e piccole partecipazioni alla preparazione del contesto quotidiano.

Anche i momenti che precedono il riposo, il bagno, il cambio, la preparazione degli spazi e il ricongiungimento per i bambini che rientrano a casa, vengono vissuti con attenzione alla continuità e alla serenità delle transizioni. La presenza di ritualità riconoscibili, insieme all'attenzione del gruppo educativo nel cercare di accogliere e rispettare i differenti bisogni e ritmi individuali, sostiene nei bambini il senso di sicurezza e di orientamento all'interno della giornata educativa.

Il tempo del pomeriggio

Il pomeriggio si sviluppa attorno al riposo, al risveglio graduale, alla merenda, al gioco e ai ricongiungimenti con le famiglie.

Il sonno viene considerato un momento profondamente personale e delicato, che richiede tempi distesi, cura dell'ambiente e attenzione ai bisogni individuali. Le educatrici accompagnano i bambini verso il riposo attraverso modalità rassicuranti e rispettose dei differenti ritmi di addormentamento e risveglio.

Dopo il riposo, il pomeriggio prosegue con momenti di cura, merenda, gioco, sia negli spazi interni sia negli spazi esterni, in continuità con il clima educativo della giornata.

Il ricongiungimento con le famiglie rappresenta un passaggio significativo, nel quale il bambino ritrova il proprio contesto familiare e gli adulti condividono brevi scambi relativi alla giornata vissuta. Questo momento sostiene la continuità educativa tra nido e famiglia e accompagna il bambino nella conclusione della giornata in modo graduale e rassicurante.

4.4 Relazioni

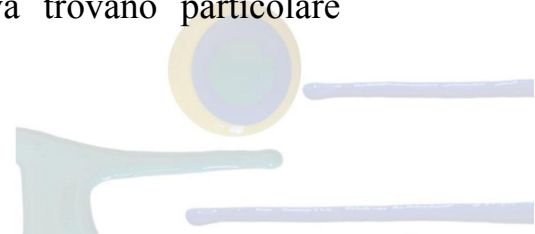
La relazione rappresenta il cuore dell'esperienza educativa al nido.

È attraverso le relazioni che il bambino costruisce progressivamente fiducia, senso di appartenenza, identità e possibilità di esplorare il mondo. Nei servizi educativi per la prima infanzia, ogni esperienza di apprendimento, gioco, cura e crescita prende forma all'interno di un contesto relazionale significativo.

I nidi di Castenaso si configurano come luoghi di cura, ascolto e accoglienza, nei quali particolare attenzione viene dedicata alla qualità delle relazioni tra bambini, adulti, gruppi e famiglie. Le relazioni educative si fondano su ascolto autentico, empatia, rispetto reciproco e attenzione ai bisogni emotivi e relazionali dei bambini.

Il bambino costruisce la propria identità attraverso l'incontro con l'altro: adulti significativi, pari e ambiente rappresentano elementi fondamentali nella costruzione dell'esperienza di sé e del mondo. Per questo motivo il gruppo educativo dedica particolare attenzione alla costruzione di un clima relazionale stabile, rassicurante e accogliente, capace di sostenere sicurezza emotiva, autonomia e desiderio di esplorazione.

La qualità delle relazioni costituisce quella “base sicura” che permette al bambino di allontanarsi, sperimentare, ritornare e costruire progressivamente fiducia nelle proprie possibilità. In questa prospettiva trovano particolare



riferimento i contributi di **John Bowlby** e **Donald Winnicott**, che evidenziano l'importanza delle relazioni significative nei primi anni di vita e il ruolo dell'adulto nel sostenere benessere emotivo, sicurezza e sviluppo armonico del bambino.

La figura dell'adulto, educatore e collaboratore, assume il ruolo di presenza attenta e significativa, capace di osservare, ascoltare, accompagnare e sostenere senza invadere. L'adulto costruisce contesti nei quali il bambino possa sentirsi accolto, riconosciuto e rispettato nei propri tempi, bisogni e modalità espressive. All'interno dei servizi viene attribuito grande valore all'ambientamento, considerato un processo relazionale delicato e fondamentale, che coinvolge contemporaneamente bambino, famiglia ed educatrici. Accogliere un bambino significa entrare progressivamente in relazione con la sua storia, i suoi ritmi, le sue abitudini e i legami affettivi che lo accompagnano.

L'ambientamento viene quindi pensato come un percorso graduale, costruito attraverso tempi flessibili, presenza condivisa con la famiglia e attenzione ai segnali emotivi del bambino. In questo processo il gruppo educativo si impegna a costruire continuità e fiducia reciproca, sostenendo il passaggio tra contesto familiare e contesto educativo.

Le relazioni tra bambini rappresentano a loro volta una dimensione fondamentale dell'esperienza educativa. Il nido è uno spazio sociale nel quale i bambini incontrano differenze, apprendono modalità di comunicazione, sperimentano vicinanza, conflitto, cooperazione e condivisione. Attraverso l'esperienza del gruppo i bambini costruiscono progressivamente competenze sociali ed emotive, apprendendo modalità sempre più complesse di stare con gli altri.

Per sostenere tali dinamiche, il gruppo educativo promuove esperienze in piccolo gruppo, contesti che favoriscano interazioni significative e momenti di incontro tra bambini di età differenti, valorizzando il confronto, l'imitazione e l'apprendimento reciproco.

Particolare attenzione viene dedicata anche ai momenti di conflitto tra bambini, considerati parte naturale delle relazioni e occasioni importanti di crescita. L'adulto accompagna questi momenti attraverso presenza, osservazione e mediazione, sostenendo progressivamente nei bambini la possibilità di riconoscere emozioni, trovare strategie e costruire modalità relazionali rispettose.

Anche i momenti di cura quotidiana, il cambio, il pranzo, il sonno, il ricongiungimento, rappresentano esperienze relazionali privilegiate. Attraverso gesti, parole, sguardi, contatto fisico e ritualità condivise, il bambino costruisce fiducia, senso di riconoscimento e appartenenza. La cura viene quindi intesa non soltanto come risposta ai bisogni fisici, ma come esperienza relazionale ed educativa profonda.

Le relazioni nel gruppo di lavoro

Le relazioni coinvolgono il gruppo di lavoro nella sua interezza. La qualità dell'esperienza dei bambini è strettamente collegata alla qualità delle relazioni tra gli adulti, alla capacità di confronto, ascolto e riflessione condivisa all'interno dell'équipe educativa. Il gruppo utilizza osservazione, confronto collegiale e documentazione come strumenti fondamentali per leggere le dinamiche relazionali, interrogarsi sulle pratiche e costruire interventi coerenti e condivisi. Accanto a questo livello, altrettanto rilevante è la qualità delle relazioni tra i diversi gruppi di lavoro dei servizi comunali. La costruzione di un sistema educativo coeso richiede che le équipe non lavorino come isole separate, ma come parti di una stessa comunità professionale. Gli scambi tra servizi, i momenti di confronto inter-équipe e la condivisione delle scelte pedagogiche permettono di co-costruire una direzione comune, una vera e propria scelta di campo condivisa, che dà continuità e riconoscibilità all'identità educativa e scelte valoriali dei servizi comunali di Castenaso.

Le relazioni con le famiglie

La dimensione relazionale coinvolge inoltre in modo significativo il rapporto tra educatrici e famiglie. La costruzione di un clima di fiducia, confronto e corresponsabilità educativa rappresenta infatti un elemento fondamentale per sostenere il benessere dei bambini e la qualità dell'esperienza educativa.

Il dialogo quotidiano con le famiglie, la condivisione delle scelte educative, il confronto professionale tra gli adulti e la costruzione di una progettualità condivisa costituiscono aspetti centrali della vita dei servizi e della comunità educante.

Tali dimensioni verranno approfondite nei paragrafi successivi dedicati specificatamente al gruppo di lavoro e alla relazione con le famiglie.

Particolare attenzione viene infine dedicata all'accoglienza delle differenze culturali, linguistiche, familiari e personali. I servizi si impegnano a costruire contesti relazionali inclusivi, nei quali ogni bambino e ogni famiglia possano sentirsi riconosciuti, accolti e parte della comunità educativa.

4.5 Proposte educative

Le proposte educative rappresentano il cuore dell'esperienza del nido e si costruiscono attraverso un intreccio continuo tra osservazione, progettazione, relazione e quotidianità.

Nei servizi educativi di Castenaso, le esperienze proposte ai bambini nascono da un'attenta lettura dei bisogni evolutivi, degli interessi, delle domande e delle modalità espressive che emergono all'interno del gruppo.

La **progettazione educativa** non viene intesa come una programmazione rigida e predefinita, ma come un processo dinamico e aperto, che si costruisce nel tempo attraverso l'osservazione quotidiana e la capacità del gruppo educativo di accogliere e rilanciare curiosità, esplorazioni e apprendimenti. In questa prospettiva, le proposte non hanno l'obiettivo di "insegnare contenuti", ma di creare contesti significativi nei quali i bambini possano fare esperienza,

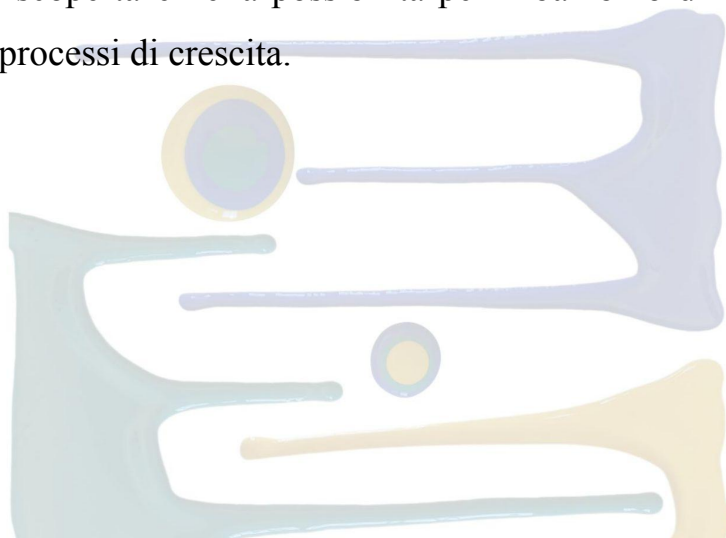
costruire conoscenze, sviluppare competenze e attribuire significati personali a ciò che vivono.

Le esperienze educative vengono proposte all'interno di tempi distesi e riconoscibili, nei quali momenti di gioco, esperienze progettuali e momenti di cura si intrecciano in modo coerente, sostenendo nei bambini senso di sicurezza, continuità e possibilità di partecipazione attiva.

L'educatrice assume un ruolo di accompagnamento e di regia educativa: osserva, ascolta, sostiene, rilancia e documenta le esperienze, predisponendo contesti capaci di favorire autonomia, esplorazione e relazione. In questa direzione, anche i momenti della quotidianità (il pranzo, il cambio, il sonno, l'accoglienza e i ricongiungimenti) assumono un profondo valore educativo e relazionale, diventando occasioni di dialogo, cura, costruzione dell'identità e consolidamento delle relazioni.

Il gioco, in tutte le sue forme, rappresenta il principale strumento attraverso cui il bambino conosce il mondo, costruisce apprendimenti e rielabora le esperienze vissute. Attraverso il gioco libero, simbolico, esplorativo e di ricerca, i bambini sperimentano possibilità, formulano ipotesi, costruiscono relazioni e sviluppano competenze cognitive, emotive, corporee e sociali.

Le proposte educative si fondano sulla finalità di accompagnare lo sviluppo globale del bambino nei suoi molteplici linguaggi, sostenendo la costruzione dell'identità, il pensiero autonomo, la capacità di stare nel gruppo, l'autoregolazione emotiva, la curiosità esplorativa e la creatività. Ogni esperienza viene pensata come occasione viva e significativa, radicata nella relazione, nella corporeità, nella scoperta e nella possibilità per il bambino di partecipare attivamente ai propri processi di crescita.



In questa prospettiva, le proposte educative mirano a:

-  promuovere curiosità, immaginazione e capacità di porsi domande;
-  sostenere autonomia personale e relazionale;
-  valorizzare il gioco simbolico, narrativo ed esplorativo;
-  favorire lo sviluppo delle competenze motorie, linguistiche, cognitive e sociali;
-  accompagnare la crescita emotiva e la capacità di autoregolazione;
-  sostenere la costruzione dell'identità nella relazione con sé, gli altri e l'ambiente;
-  riconoscere il corpo come fondamentale strumento di conoscenza, comunicazione e relazione.

Il bambino viene riconosciuto come soggetto competente e attivo, capace di costruire conoscenze attraverso l'esperienza, il fare, la sperimentazione, l'errore, la ripetizione e la scoperta.

Le proposte educative prendono forma a partire da ciò che i bambini osservano, ricercano, sperimentano e comunicano, sviluppandosi in modo processuale e dialogico.

Esperienze all'aperto e al rapporto con l'ambiente (ALLEGATO B)

Particolare attenzione viene dedicata alle esperienze all'aperto e al rapporto con l'ambiente naturale. Numerose proposte educative si svolgono negli spazi esterni dei servizi e nel territorio, promuovendo una pedagogia ecologica che sostiene esplorazione, ricerca, movimento, benessere e apprendimento multisensoriale. Il contatto con gli elementi naturali, la scoperta delle stagioni, l'osservazione dei cambiamenti dell'ambiente, la cura dell'orto e l'utilizzo di materiali naturali, interazioni con biblioteche naturali, permettono ai bambini di sviluppare un rapporto diretto, concreto e affettivo con il mondo naturale. Questa attenzione è pienamente coerente con le **Linee guida regionali per la promozione dell'educazione all'aperto** approvate dalla Regione

Emilia-Romagna (DGR n. 244/2026), che riconoscono il valore formativo delle esperienze outdoor e invitano i servizi educativi a integrare in modo intenzionale e continuativo l'ambiente esterno nella progettazione pedagogica. Le linee guida sottolineano come l'educazione all'aperto non sia un'attività occasionale, ma una scelta culturale che amplia le opportunità di apprendimento, rafforza il benessere dei bambini e favorisce una relazione significativa con il territorio. In questa prospettiva, i servizi del Comune di Castenaso assumono l'outdoor come parte integrante della propria identità educativa, valorizzando gli spazi esterni come luoghi di esperienza, ricerca e scoperta, in dialogo costante con gli ambienti interni e con la comunità.

Esperienze espressive, artistiche e corporee

Grande valore viene attribuito anche alle esperienze espressive, artistiche e corporee. Linguaggi grafici, pittorici, manipolativi, musicali, narrativi e motori permettono ai bambini di comunicare emozioni, pensieri e vissuti attraverso modalità differenti, valorizzando i molteplici linguaggi dell'infanzia. Le esperienze artistiche non vengono proposte con finalità prestazionali o produttive, ma come occasioni di ricerca, scoperta, sperimentazione e piacere estetico.

Lettura, narrazione, musica e canto

Anche la lettura, la narrazione, la musica e il canto accompagnano la quotidianità dei servizi, sostenendo sviluppo linguistico, immaginazione, ascolto e relazione. Le proposte vengono offerte attraverso modalità flessibili e rispettose dei differenti tempi di partecipazione, lasciando spazio all'iniziativa spontanea, alla ripetizione e alla possibilità per i bambini di ritornare sulle esperienze vissute.

La documentazione educativa accompagna e sostiene il lavoro progettuale, rendendo visibili processi, esperienze e apprendimenti. Attraverso osservazioni, fotografie, raccolte narrative e materiali documentativi, il gruppo educativo

riflette sulle pratiche, rielabora i percorsi e costruisce strumenti di dialogo e condivisione con le famiglie.

4.6 Il gioco spontaneo

All'interno dei servizi educativi viene riconosciuto un valore centrale al **gioco spontaneo del bambino**, considerato esperienza fondamentale di crescita, conoscenza e costruzione dell'identità.

Il gioco spontaneo rappresenta una modalità naturale attraverso cui i bambini esplorano il mondo, sperimentano possibilità, costruiscono relazioni, esprimono emozioni e rielaborano esperienze vissute. Nel gioco il bambino agisce in modo libero e autentico, attribuisce significati personali agli oggetti e alle situazioni, mette alla prova competenze, immaginazione e capacità relazionali.

Nei nidi di Castenaso il gioco spontaneo non viene considerato un tempo "vuoto" o residuale rispetto alle proposte educative, ma una dimensione centrale dell'esperienza quotidiana. Per questo motivo il gruppo educativo dedica particolare attenzione alla costruzione di contesti che possano sostenere iniziativa autonoma, esplorazione, curiosità e possibilità di scelta.

Attraverso il gioco libero e spontaneo i bambini sperimentano azioni di ricerca, costruzione, imitazione, trasformazione e narrazione. Il gioco simbolico, di movimento, di scoperta e di finzione permette ai bambini di esprimere pensieri, vissuti ed emozioni, sostenendo processi di crescita cognitiva, emotiva e sociale.

Il ruolo dell'adulto consiste nell'osservare, accogliere e sostenere il gioco dei bambini senza dirigerlo in modo invasivo. L'educatrice predispone spazi, tempi e materiali adeguati, osserva le dinamiche emergenti e interviene in modo discreto, accompagnando i processi senza sostituirsi all'iniziativa del bambino.

Questa prospettiva si collega al pensiero di **Donald Winnicott**, che riconosce nel gioco uno spazio fondamentale di espressione del sé e di costruzione dell'esperienza, ma anche alle riflessioni pedagogiche che vedono nel gioco una

delle principali modalità attraverso cui il bambino costruisce conoscenze, relazioni e apprendimenti.

Riconoscere valore al gioco spontaneo significa quindi riconoscere il diritto dei bambini ad avere tempi distesi per esplorare, ripetere, immaginare, sperimentare e costruire significati personali all'interno di contesti educativi accoglienti e intenzionalmente progettati.



RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE



5. RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

I servizi educativi del Comune di Castenaso riconoscono nella relazione con le famiglie una dimensione centrale del progetto pedagogico. Il nido si configura come luogo di educazione, cura e relazione, ma anche come spazio di incontro e costruzione condivisa di significati tra adulti che, con ruoli differenti, accompagnano la crescita dei bambini.

La relazione con le famiglie si fonda su un'idea di corresponsabilità educativa, nella quale il bambino viene riconosciuto all'interno della rete di relazioni affettive, culturali e familiari che lo accompagnano quotidianamente. Accogliere un bambino significa quindi accogliere anche la sua famiglia, la sua storia, le sue abitudini, i suoi riferimenti emotivi e culturali.

In questa prospettiva, il rapporto tra servizi educativi e famiglie non si costruisce esclusivamente attraverso momenti formali, ma prende forma nella quotidianità, attraverso ascolto reciproco, dialogo, confronto e fiducia. Le famiglie vengono riconosciute come interlocutori competenti, portatori di saperi, sensibilità, valori e punti di vista che contribuiscono ad arricchire la comunità educante.

In coerenza con gli Orientamenti pedagogici nazionali per i servizi educativi 0-3 e con le Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6, i servizi promuovono relazioni fondate sull'ascolto, sull'accoglienza e sulla partecipazione, valorizzando la pluralità delle esperienze familiari, culturali e linguistiche presenti nel territorio. La costruzione dell'alleanza educativa richiede infatti tempo, continuità e cura, e si sviluppa progressivamente attraverso esperienze condivise e occasioni di incontro significative.



5.1 Accoglienza del bambino e della sua famiglia

L'accoglienza rappresenta uno dei momenti più delicati e significativi dell'esperienza educativa al nido. Nei servizi di Castenaso, l'ingresso al nido viene pensato come un processo graduale che coinvolge contemporaneamente bambini, famiglie ed educatrici, all'interno di una relazione che si costruisce nel tempo attraverso piccoli passaggi, ascolto reciproco e fiducia.

Accogliere il bambino e la sua famiglia non significa affrontare due percorsi separati, ma riconoscere quanto le esperienze emotive degli adulti e dei bambini siano profondamente intrecciate. L'ambientamento viene quindi pensato come un tempo di conoscenza reciproca, nel quale il servizio inizia a costruire con la famiglia un'alleanza educativa fondata sulla condivisione, sul dialogo e sulla continuità tra casa e nido.

5.2 Conosciamoci, Open Day e riunione nuove famiglie

I primi momenti di incontro iniziano già nei mesi precedenti all'avvio dell'anno educativo. Tra febbraio e marzo viene organizzato l'incontro "**Conosciamoci**", occasione durante la quale le famiglie possono incontrare una rappresentanza delle educatrici, dell'Amministrazione comunale e la coordinatrice pedagogica, ricevendo informazioni sull'organizzazione dei servizi e iniziando a conoscere l'identità educativa dei nidi del territorio.

A questo primo momento si affiancano gli **Open Day** dei servizi educativi, che permettono alle famiglie di visitare gli spazi, incontrare il personale e avvicinarsi concretamente alla quotidianità del nido. L'ingresso nei servizi, l'osservazione degli ambienti e delle tracce lasciate dai bambini rappresentano già un primo passaggio di familiarizzazione e costruzione di appartenenza.

Nel mese di giugno, dopo la definizione delle graduatorie, ogni servizio organizza una **riunione dedicata alle nuove famiglie**. In questo incontro vengono presentati il gruppo sezione, le modalità organizzative dell'ambientamento e gli aspetti principali della vita quotidiana del nido. In tale

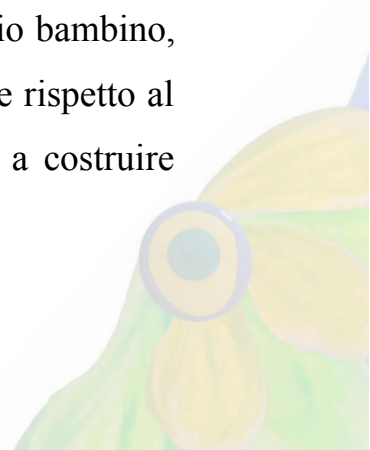
occasione viene inoltre consegnata alle famiglie una lettera aperta (ALLEGATO C) scritta dal gruppo educativo e dal coordinamento pedagogico, pensata come strumento di accompagnamento e condivisione dei significati educativi che orientano il percorso di ambientamento.

La lettera non ha una funzione puramente informativa, ma rappresenta un primo gesto di cura e di alleanza educativa. Attraverso parole semplici e condivise, il gruppo educativo accompagna le famiglie dentro il significato pedagogico dell'ambientamento, offrendo uno sguardo sui bisogni emotivi dei bambini, sul valore della gradualità, della presenza e della costruzione della fiducia reciproca. La lettera diventa così uno strumento per iniziare a costruire un linguaggio comune tra nido e famiglia, sostenendo la consapevolezza che l'ambientamento non riguarda esclusivamente il bambino, ma coinvolge profondamente anche gli adulti che lo accompagnano.

All'interno della lettera trovano spazio anche alcune attenzioni condivise che orientano la vita quotidiana del servizio nei primi giorni di frequenza, come il valore della presenza, della puntualità, dell'ascolto e della qualità della relazione, con l'intento di sostenere un ingresso al nido rispettoso dei tempi e delle emozioni di ciascuno. In questo senso, la lettera rappresenta una prima forma di partecipazione alla cultura educativa del servizio e contribuisce a costruire continuità tra l'esperienza familiare e quella del nido.

5.3 Merenda gioco e colloquio pre-ambientamento

Prima dell'avvio della frequenza viene inoltre realizzato il **colloquio individuale** con la famiglia, momento ritenuto fondamentale per avviare una conoscenza reciproca più approfondita. Il colloquio rappresenta uno spazio di ascolto e confronto nel quale i genitori possono raccontare il proprio bambino, le sue abitudini, i suoi bisogni, le esperienze vissute e le aspettative rispetto al percorso al nido. Parallelamente, il gruppo educativo può iniziare a costruire



una prima lettura condivisa utile ad accompagnare l'ingresso del bambino nel nuovo contesto.

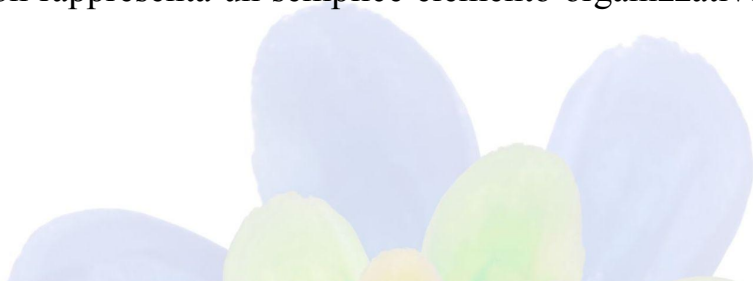
Tra la fine dell'estate e i primi giorni di apertura dei servizi viene inoltre proposta la “**Merenda Gioco**”, un momento informale di incontro rivolto sia alle famiglie già frequentanti sia a quelle dei nuovi iscritti. Questo tempo condiviso consente ai bambini e agli adulti di abitare gli spazi del nido in un clima più disteso e conviviale, favorendo prime relazioni, familiarità e senso di appartenenza alla comunità educativa.

5.4 Ambientamento

L'ambientamento rappresenta un passaggio fondamentale nel percorso educativo dei bambini e delle bambine e contribuisce in modo significativo alla costruzione dell'identità pedagogica dei Nidi d'Infanzia del Comune di Castenaso. È un tempo prezioso, nel quale bambini, famiglie, educatrici e collaboratrici iniziano a costruire relazioni che accompagneranno la crescita lungo tutto l'anno educativo.

Si tratta di un passaggio delicato, attraversato da emozioni intense, scoperte, cambiamenti e piccoli passi reciproci. Per questo motivo, il modello di ambientamento dei servizi si fonda su una visione pedagogica che pone al centro la sicurezza emotiva, la qualità della relazione e la costruzione della fiducia.

Gli studi sull'attaccamento, da John Bowlby a Mary Ainsworth, fino a Donald Winnicott, ci ricordano quanto ogni bambino abbia bisogno di una base sicura dalla quale poter partire per esplorare il mondo. Quando il bambino percepisce che l'adulto che lo accompagna è presente, affidabile e capace di accogliere le sue emozioni, può avvicinarsi al nuovo contesto con maggiore serenità. Per questo, nei primi giorni di ambientamento, la presenza dell'adulto di riferimento non rappresenta un semplice elemento organizzativo, ma un vero gesto di cura:

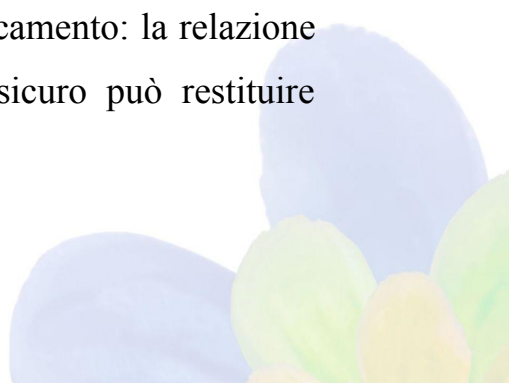


è il ponte che permette al bambino di sentirsi protetto mentre inizia a conoscere il nido, gli spazi, le educatrici, le collaboratrici e le routine quotidiane.

Accanto a questi riferimenti, il pensiero di Emmi Pikler richiama l'importanza del rispetto dei tempi individuali e dell'osservazione attenta dei segnali del bambino. L'ambientamento non è mai un percorso identico per tutti, ma un processo che si costruisce progressivamente attraverso l'ascolto, la gradualità e la capacità del gruppo educativo di modulare tempi, passaggi e separazioni in relazione ai bisogni emotivi del bambino e della sua famiglia. Le educatrici accompagnano questi momenti con delicatezza, rallentando quando necessario e sostenendo il bambino nei momenti di incertezza, all'interno di una relazione fondata sulla fiducia reciproca.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata alla dimensione emotiva che attraversa l'esperienza dell'ambientamento. Le riflessioni di Daniel Goleman sull'intelligenza emotiva aiutano a comprendere quanto le emozioni degli adulti, educatrici e genitori, risuonino profondamente nei bambini. Non si tratta semplicemente di “mantenere la calma”, ma della capacità di riconoscere le proprie emozioni, nominarle e trasformarle in una presenza capace di sostenere l'altro. Uno sguardo rassicurante, un tono di voce accogliente, un gesto che contiene senza invadere possono modificare profondamente la qualità dell'incontro e della relazione.

Questa attenzione alla vita emotiva acquista ancora più significato se pensiamo al contesto storico nel quale molti degli autori che hanno fondato la pedagogia dell'attaccamento hanno elaborato il proprio pensiero. Bowlby, Ainsworth e Winnicott hanno attraversato guerre, separazioni e profonde fragilità collettive. Le loro riflessioni nascono in un mondo segnato dalla mancanza di cura e dall'esperienza della perdita. È proprio da queste esperienze che emerge una delle intuizioni più significative della pedagogia dell'attaccamento: la relazione può riparare, la presenza può trasformare, un legame sicuro può restituire fiducia anche nei momenti di maggiore incertezza.



Anche Emmi Pikler costruisce il proprio pensiero all'interno di un contesto attraversato da povertà, istituzionalizzazione e solitudine infantile. Eppure, proprio da quella realtà difficile, prende forma una visione profondamente fiduciosa del bambino: un bambino che, se accolto con continuità, rispetto e attenzione, può ritrovare la propria forza, la curiosità e il desiderio di crescere.

È dentro questa eredità pedagogica, nata in tempi complessi ma orientata alla speranza, che si colloca il lavoro educativo dei servizi di Castenaso. I nidi possono diventare, riprendendo il pensiero del sociologo Hartmut Rosa, luoghi di risonanza: *“spazi nei quali ciò che accade tra adulti e bambini non scivola via, ma lascia tracce, genera relazioni, trasforma”*. Luoghi nei quali le emozioni non vengono negate, ma accolte e attraversate insieme; nei quali la vulnerabilità non rappresenta un limite, ma una possibilità di incontro.

Quando un'educatrice accoglie una famiglia con attenzione, ascolta una preoccupazione senza giudizio o riconosce la fatica di un distacco, sta già costruendo un clima di fiducia. Allo stesso modo, quando un genitore sente di poter condividere emozioni e dubbi senza timore, il bambino percepisce quella sicurezza e la porta con sé dentro l'esperienza del nido.

In questa prospettiva, l'ambientamento non rappresenta soltanto un passaggio organizzativo, ma un tempo nel quale si costruiscono appartenenza, fiducia e relazioni significative. È un tempo in cui la cura diventa reciproca e nel quale la quotidianità del nido inizia progressivamente a trasformarsi in un'esperienza condivisa di crescita.

5.5 Coordinate organizzative e pedagogiche

A) Ri-ambientamento dei bambini già frequentanti

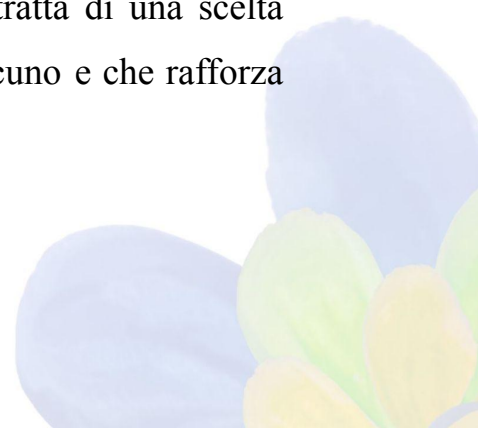
All'inizio dell'anno educativo viene dedicata particolare attenzione anche ai bambini già frequentanti. Dopo la pausa estiva, infatti, il rientro al nido rappresenta un momento di ri-ambientamento che richiede gradualità, tempo e attenzione relazionale. Durante la prima settimana è quindi prevista una

frequenza su mezza giornata, con possibilità di attivare il servizio PRE su richiesta delle famiglie. La giornata intera e il servizio POST vengono generalmente introdotti dalla seconda settimana.

Nel caso in cui un bambino riprenda la frequenza ad anno educativo già avviato, viene comunque previsto un rientro graduale attraverso una fase iniziale di mezza giornata per la prima settimana di rientro, finalizzata a sostenere il ri-orientamento ai ritmi, agli spazi e alle relazioni del nido.

B) Avvio dei nuovi inserimenti

I nuovi inserimenti prendono generalmente avvio a partire dalla seconda settimana dell'anno educativo. Tuttavia, il team educativo può valutare, in situazioni straordinarie, l'opportunità di anticipare alcuni percorsi di ambientamento durante la fase di ri-ambientamento prevista per i bambini già frequentanti (punto A), quando si presentano situazioni che richiedono particolare attenzione e un contesto di protezione più personalizzato. Questa scelta riguarda quei casi in cui l'ingresso al servizio può risultare più delicato: bambini con disabilità o bisogni educativi specifici, famiglie che attraversano momenti di fragilità sociale, oppure condizioni straordinarie che comportano un forte carico emotivo. In particolare, si fa riferimento a situazioni come un lutto recente di uno dei genitori o fasi di malattia grave che coinvolgono la vita familiare, così come all'inserimento contemporaneo di più fratelli e l'assenza di una rete familiare, che può generare un sovraccarico significativo nella gestione quotidiana. In tutte queste circostanze, l'eventuale anticipo dell'ambientamento viene sempre concordato e condiviso con le famiglie, in un dialogo attento e rispettoso che permette di costruire un percorso sostenibile, calibrato sui bisogni reali dei bambini e degli adulti che li accompagnano. Si tratta di una scelta intenzionale, che riconosce tempi, fragilità e risorse di ciascuno e che rafforza l'alleanza educativa tra servizi e famiglie.



Criteri di avvio dell'ambientamento

L'ordine di avvio degli ambientamenti viene definito sulla base della graduatoria del nido. Eventuali richieste di posticipo da parte delle famiglie possono essere valutate compatibilmente con l'organizzazione generale del servizio. In caso di posticipo, la nuova data di ingresso viene definita dal gruppo educativo in relazione alla struttura dei gruppi e alla pianificazione complessiva degli inserimenti.

C) Il sistema educativo di riferimento

Durante la fase di ambientamento, tutti gli educatori e le collaboratrici della sezione costituiscono il sistema educativo di riferimento per l'intero gruppo dei bambini. Pur nel rispetto delle relazioni privilegiate che naturalmente si costruiscono tra bambino ed educatore, ogni adulto presente nella sezione viene riconosciuto come figura affidabile, stabile e disponibile.

Questa scelta organizzativa e pedagogica permette di garantire continuità, sicurezza e coerenza nei momenti di cura, nelle routine e nei passaggi quotidiani. Il bambino può così sperimentare una pluralità di presenze stabili e prevedibili, senza dipendere esclusivamente da una singola figura adulta. Parallelamente, il gruppo educativo può sostenere il percorso di ambientamento in modo integrato, condividendo osservazioni, attenzioni e responsabilità.

Il sistema educativo di riferimento rappresenta quindi una cornice relazionale ampia e accogliente, che accompagna i bambini nel loro ingresso al nido e sostiene progressivamente la costruzione della fiducia verso il nuovo contesto educativo.

5.6. Modello di ambientamento per bambini e bambine dai 6 agli 8 mesi (sezione omogenea lattanti)

Per i bambini della sezione lattanti è previsto un modello di ambientamento particolarmente graduale e disteso nel tempo, generalmente articolato in cinque/sei settimane. Questa scelta nasce dalla volontà di rispondere ai bisogni specifici dei bambini nella fascia 6-8 mesi, età nella quale la continuità della relazione con l'adulto di riferimento e la prevedibilità delle routine rappresentano elementi fondamentali di sicurezza emotiva.

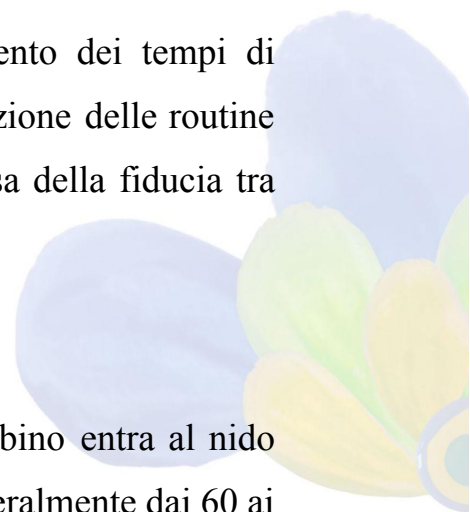
Il percorso si sviluppa attraverso una progettazione organizzata su “doppio” e “triplo binario”, che consente di accogliere i bambini in piccolissimi gruppi, garantendo tempi distesi, un clima relazionale contenitivo e un'osservazione educativa accurata. Questa modalità permette al gruppo educativo di modulare in modo flessibile presenze, distacchi e routine, calibrando progressivamente l'esperienza del nido sui ritmi individuali di ciascun bambino.

L'articolazione in micro-gruppi favorisce inoltre la costruzione di relazioni educative significative, sostenute da una presenza attenta e da una cura individualizzata, elementi particolarmente importanti in questa fascia d'età. In base alle esigenze organizzative del servizio e del gruppo, possono essere previsti anche inserimenti nella fascia pomeridiana, mantenendo comunque la stessa logica di gradualità, continuità e accompagnamento della diade bambino-adulto.

Il modello si sviluppa attraverso un progressivo ampliamento dei tempi di permanenza, l'introduzione graduale dei distacchi, l'osservazione delle routine fisiologiche (pasto, sonno e cura) e la costruzione condivisa della fiducia tra bambino, famiglia ed educatrici.

Prima fase IMMERSIVA (settimane 1 e 2)

Durante la prima settimana e l'inizio della seconda, il bambino entra al nido insieme all'adulto di riferimento. Gli ingressi sono brevi (generalmente dai 60 ai



90 minuti) si svolgono in gruppi molto piccoli e all'interno di un clima calmo, raccolto e prevedibile.

L'obiettivo di questa fase è permettere alla diade bambino-adulto di familiarizzare progressivamente con gli spazi, le educatrici, gli oggetti e le prime micro-routine quotidiane, senza pressioni o richieste anticipatorie. Il gruppo educativo osserva attentamente i segnali del bambino, i suoi tempi di regolazione, le modalità di consolazione e i ritmi di sonno e fame, costruendo una conoscenza che guiderà le scelte educative delle settimane successive.

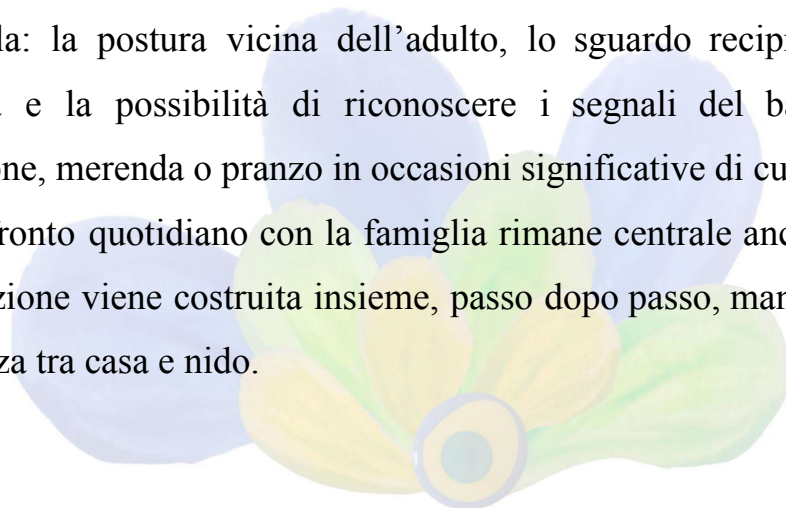
Seconda fase ORIENTAMENTO (settimane 2 e 3)

A partire dal martedì o mercoledì della seconda settimana iniziano i primi distacchi tra bambino e adulto di riferimento. Si tratta di separazioni brevi, osservate e progressivamente ampliate in relazione alle risposte emotive del bambino.

I gruppi iniziano gradualmente a integrarsi e i tempi di permanenza si ampliano, permettendo al bambino di vivere la mattinata o il pomeriggio in modo più disteso e continuativo. In questo periodo viene introdotto anche il momento del pasto, che non coincide necessariamente con il pranzo: può trattarsi della colazione, della merenda o del pranzo stesso, in relazione agli orari di frequenza e all'organizzazione del gruppo.

Indipendentemente dal tipo di routine alimentare proposta, il momento del pasto assume un forte valore educativo e relazionale. Nei servizi di Castenaso ciò che viene valorizzato non è soltanto il nutrimento, ma la qualità del tempo condiviso a tavola: la postura vicina dell'adulto, lo sguardo reciproco, il ritmo lento, l'attesa e la possibilità di riconoscere i segnali del bambino trasformano colazione, merenda o pranzo in occasioni significative di cura e relazione.

Il confronto quotidiano con la famiglia rimane centrale anche in questa fase: la separazione viene costruita insieme, passo dopo passo, mantenendo continuità e coerenza tra casa e nido.



Terza fase CONSOLIDAMENTO (settimane 3 e 4)

Nelle settimane successive il bambino entra progressivamente nella routine più ampia del nido. I tempi di permanenza si stabilizzano, il gruppo inizia a consolidarsi e il bambino sperimenta una crescente continuità relazionale.

Le educatrici diventano figure sempre più riconoscibili e affidabili, mentre il bambino inizia a muoversi negli spazi con maggiore sicurezza. La relazione educativa si configura progressivamente come base sicura dalla quale esplorare, mangiare, riposare e partecipare alla vita del gruppo.

Quarta fase AMBIENTAMENTO (settimane 4 e 5)

Dalla metà della quarta settimana alla quinta viene introdotta gradualmente anche la routine del sonno, sempre nel rispetto dei tempi individuali dei bambini. In questa fase i tempi di permanenza si ampliano ulteriormente e il bambino entra sempre più stabilmente nella quotidianità del nido.

L'introduzione del sonno rappresenta un passaggio particolarmente delicato, poiché richiede al bambino di affidarsi profondamente all'adulto che lo accompagna. In questo momento la relazione educativa mostra tutta la sua importanza: il bambino riconosce nell'educatore una presenza prevedibile, stabile e rassicurante, costruita giorno dopo giorno attraverso piccoli gesti quotidiani, coerenza, ascolto e continuità.

L'affidabilità dell'adulto non è infatti un elemento astratto, ma un'esperienza concreta che il bambino costruisce attraverso micro-eventi ripetuti: uno sguardo che accoglie, il modo di prenderlo in braccio, una postura calma, il ritmo lento, la coerenza tra ciò che l'adulto dice e ciò che fa. Addormentarsi, per un bambino molto piccolo, significa sospendere il controllo e affidarsi alla presenza dell'altro; per questo il sonno viene introdotto in modo graduale, osservato e rispettoso.

Anche il risveglio rappresenta un momento significativo. È il tempo in cui il bambino verifica che ciò che aveva lasciato prima di addormentarsi (lo spazio,

la voce, il volto dell'adulto) è ancora presente. Un risveglio sereno rafforza il senso di continuità e consolida la fiducia verso il contesto educativo. Per questo motivo l'educatore si avvicina con delicatezza, offrendo tempo, presenza e accoglienza non invasiva.

In questa fase finale dell'ambientamento, la relazione educativa diventa la base sicura dalla quale il bambino può esplorare, riposare, mangiare, lasciarsi andare e ritrovare continuità. È qui che la fiducia si consolida e che il nido inizia progressivamente a diventare un luogo familiare, riconosciuto e abitabile.

5.7 Modello di ambientamento per bambini e bambine dai 9 ai 24 mesi (sezioni eterogenee)

Per i bambini inseriti nelle sezioni miste è previsto un modello di ambientamento articolato in tre fasi progressive, pensate per sostenere la costruzione della relazione educativa e l'ingresso graduale nella vita del nido.

Prima fase IMMERSIVA (4 giorni)

Durante questa prima fase è prevista la presenza condivisa del bambino e dell'adulto di riferimento all'interno del servizio. La frequenza avviene prevalentemente in orario mattutino, su mezza giornata, generalmente dalle 9.00/9.30 alle 12.00/12.30.

L'obiettivo è permettere alla coppia bambino-adulto di immergersi gradualmente nella quotidianità del nido, conoscere gli spazi, le routine, il personale educativo e collaborativo, osservare ciò che accade nella sezione e iniziare a costruire relazioni di fiducia con il nuovo contesto educativo.

Seconda fase CONSOLIDAMENTO (prime due settimane)

Successivamente il bambino inizia a frequentare la sezione senza la presenza continuativa dell'adulto di riferimento. Anche in questa fase la frequenza rimane prevalentemente concentrata sulla mattinata, così da permettere al

bambino di costruire progressivamente nuove relazioni e nuovi riferimenti affettivi all'interno del gruppo.

A partire dalla terza settimana può essere introdotto il servizio PRE, su richiesta delle famiglie. L'attivazione avviene comunque secondo una programmazione definita dal gruppo educativo, che organizza gli ingressi in modo scaglionato e coerente con il percorso del singolo bambino e con l'andamento complessivo del gruppo.

Terza fase AMBIENTAMENTO (dalla terza/quarta settimana)

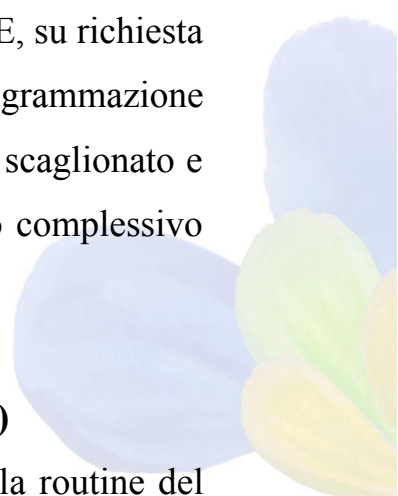
Nelle settimane successive viene introdotta gradualmente anche la routine del sonno, sempre attraverso tempi e modalità rispettosi dei bisogni individuali dei bambini.

A partire dalla quarta settimana può inoltre essere attivato il servizio POST, su richiesta delle famiglie e secondo una programmazione condivisa dal gruppo educativo. Anche questo passaggio viene costruito in modo graduale e osservato, affinché il bambino possa vivere l'ampliamento della giornata in condizioni di sicurezza emotiva e continuità relazionale.

5.8 La cura come orizzonte educativo

Il modello di ambientamento dei Nidi d'Infanzia del Comune di Castenaso si fonda su una struttura organizzativa articolata e complessa, nella quale aspetti pedagogici, relazionali, logistici e di cura si intrecciano continuamente.

La scelta di procedere attraverso fasi progressive nasce dalla volontà di promuovere per ogni bambino un ingresso graduale, rispettoso dei suoi tempi e coerente con l'identità educativa del servizio. Perché questo possa realizzarsi, è necessario un coordinamento costante tra équipe educativa, famiglie e organizzazione complessiva del nido: una regia condivisa che permette di costruire un ambiente accogliente, sicuro e capace di accompagnare ciascun bambino nelle sue prime esperienze di comunità.



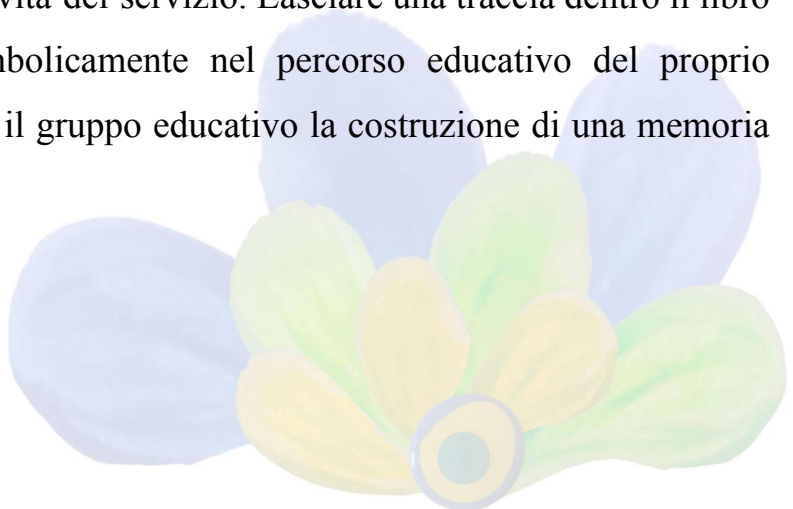
5.9 La partecipazione delle famiglie durante l’ambientamento

Durante il periodo dell’ambientamento, i servizi dedicano particolare attenzione anche alla costruzione di esperienze di partecipazione rivolte alle famiglie. Accanto alla presenza quotidiana nei primi giorni di frequenza, vengono proposti momenti che permettono ai genitori di lasciare tracce, racconti e segni concreti della propria presenza all’interno dell’esperienza educativa del bambino.

Tra queste esperienze assume un valore particolarmente significativo la personalizzazione del libro dell’ambientamento. Durante un momento dedicato, i genitori vengono invitati a contribuire alla costruzione di questo strumento attraverso la costruzione della copertina stessa del libro, che può essere personalizzata e trasformata in un oggetto unico, capace di raccontare qualcosa della storia familiare e dell’incontro con il nido. Inoltre il libro può essere arricchito da elementi narrativi o pensieri scritti dai genitori.

Il libro dell’ambientamento rappresenta molto più di una semplice raccolta documentativa: diventa traccia dell’esperienza vissuta, memoria dei primi giorni e vero e proprio “oggetto ponte” capace di accompagnare il bambino nel passaggio tra contesti differenti. Attraverso questo strumento il bambino può ritrovare parole, immagini, emozioni e presenze che sostengono il senso di appartenenza e continuità affettiva.

Anche per le famiglie, questa esperienza rappresenta un’occasione significativa di partecipazione attiva alla vita del servizio. Lasciare una traccia dentro il libro significa infatti entrare simbolicamente nel percorso educativo del proprio bambino, condividendo con il gruppo educativo la costruzione di una memoria comune.



5.10 Verifica degli ambientamenti e presentazione della progettazione educativa

Nel corso dei primi mesi dell'anno educativo, generalmente tra ottobre e novembre, viene organizzato un incontro rivolto alle famiglie dedicato alla restituzione dell'esperienza degli ambientamenti e alla presentazione della progettazione educativa annuale.

Questo momento rappresenta un importante spazio di confronto e continuità nella relazione tra famiglie e servizio. Da un lato permette di rileggere insieme i primi mesi di frequenza, condividendo osservazioni, cambiamenti, conquiste e fatiche emerse durante l'ambientamento; dall'altro accompagna progressivamente le famiglie dentro la quotidianità educativa del nido, offrendo una cornice di senso alle esperienze, alle proposte e alle scelte pedagogiche che orientano il lavoro educativo.

La verifica degli ambientamenti non viene quindi intesa come semplice restituzione organizzativa, ma come occasione per mantenere aperto il dialogo educativo con le famiglie, riconoscendo valore alle emozioni, ai vissuti e ai percorsi costruiti nei primi mesi di frequenza. Parallelamente, la presentazione della programmazione educativa (ALLEGATO D-E-F) permette alle famiglie di conoscere più approfonditamente il significato delle esperienze proposte ai bambini e le intenzionalità pedagogiche che sostengono la vita quotidiana del servizio.

5.11 Disponibilità al confronto continuo e corresponsabilità educativa

Accanto ai momenti strutturati di incontro e partecipazione, i servizi educativi di Castenaso riconoscono grande valore anche alla costruzione di un dialogo quotidiano e continuativo con le famiglie.

Le educatrici mantengono una costante disponibilità al confronto attraverso scambi informali, colloqui individuali, momenti di osservazione condivisa e

occasioni di ascolto che possono essere attivate in relazione ai bisogni dei bambini, alle richieste delle famiglie o alle valutazioni del gruppo educativo.

Il colloquio individuale non viene considerato esclusivamente uno strumento da utilizzare in presenza di criticità, ma uno spazio di confronto e riflessione condivisa, utile per accompagnare i processi di crescita del bambino e sostenere la corresponsabilità educativa tra famiglia e servizio.

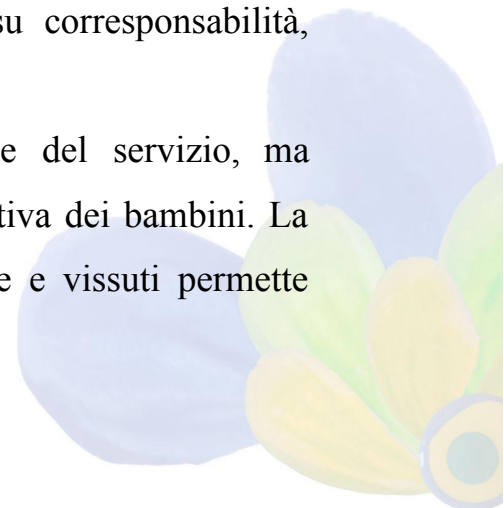
L'osservazione condivisa permette inoltre di costruire uno sguardo comune sul bambino, mettendo in dialogo ciò che emerge nel contesto familiare e ciò che viene osservato al nido. Questo continuo intreccio di punti di vista aiuta il gruppo educativo e le famiglie a rileggere bisogni, cambiamenti, competenze emergenti e possibili strategie educative, mantenendo aperta la possibilità di ridefinire percorsi, tempi e modalità di accompagnamento.

In questa prospettiva, il dialogo tra nido e famiglia non si esaurisce in momenti formali o prestabiliti, ma si costruisce quotidianamente attraverso relazioni fondate su ascolto reciproco, fiducia, trasparenza e condivisione delle responsabilità educative.

5.12 La partecipazione delle famiglie nella quotidianità del servizio

La partecipazione delle famiglie alla vita del nido non si esaurisce nei momenti iniziali dell'ambientamento, ma prosegue lungo tutto l'anno educativo attraverso occasioni formali e informali di incontro, confronto e condivisione. Nei servizi educativi di Castenaso, la partecipazione viene intesa come dimensione quotidiana della relazione educativa e come elemento fondamentale per la costruzione di una comunità educante fondata su corresponsabilità, fiducia e dialogo.

Le famiglie non sono considerate semplici destinatarie del servizio, ma interlocutori attivi nella costruzione dell'esperienza educativa dei bambini. La possibilità di condividere pensieri, osservazioni, domande e vissuti permette



infatti di costruire uno sguardo comune sul bambino e di sostenere continuità tra esperienza familiare e contesto educativo.

Anche la comunicazione quotidiana rappresenta uno strumento importante di partecipazione. Accanto agli scambi informali nei momenti di ingresso e ricongiungimento, i servizi utilizzano strumenti comunicativi differenti (documentazioni, pannelli narrativi, avvisi, materiali esposti negli spazi comuni e comunicazioni digitali) con l'obiettivo di rendere visibile la vita del nido, condividere esperienze e favorire la partecipazione consapevole delle famiglie.

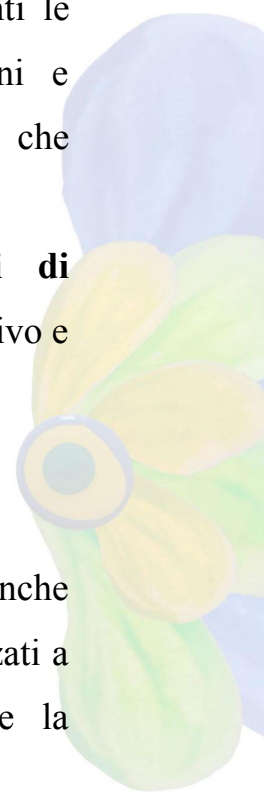
Le bacheche e gli spazi espositivi presenti all'interno dei servizi non hanno quindi una funzione esclusivamente informativa, ma rappresentano strumenti pedagogici e relazionali attraverso i quali il nido racconta la quotidianità dei bambini, restituisce significato alle esperienze vissute e rende trasparenti le scelte educative del gruppo di lavoro. Fotografie, parole, narrazioni e documentazioni permettono alle famiglie di entrare in contatto con ciò che accade nel servizio e di sentirsi parte del percorso educativo dei propri figli.

Nel corso dell'anno vengono inoltre promossi diversi **momenti di partecipazione collettiva**, che contribuiscono a sostenere il dialogo educativo e il senso di appartenenza alla comunità del nido.

Riunione con le famiglie

Nel corso dell'anno educativo, oltre ai momenti già citati, vengono anche organizzati altre occasioni d'incontro e confronto con le famiglie, finalizzati a sostenere la partecipazione, la condivisione delle scelte educative e la costruzione di una comunità educante.

Tra questi rientra l'incontro dedicato all'elezione del rappresentante di sezione, figura che partecipa al Comitato di Gestione e che contribuisce a favorire il dialogo tra famiglie, gruppo educativo e amministrazione comunale.



Viene inoltre realizzata la riunione di sezione o di plesso, finalizzata alla condivisione delle linee pedagogiche, degli aspetti organizzativi e della progettazione educativa.

Questi incontri rappresentano spazi di confronto nei quali le famiglie possono approfondire il significato delle esperienze proposte ai bambini, condividere riflessioni, porre domande e partecipare alla costruzione di un dialogo educativo comune, fondato su ascolto reciproco, corresponsabilità e partecipazione attiva alla vita del servizio.

Laboratori e incontri tematici

Nel corso dell'anno possono essere proposti laboratori, incontri o percorsi di approfondimento rivolti alle famiglie, condotti dalle educatrici, dal coordinamento pedagogico o da esperti esterni.

Queste occasioni nascono con l'obiettivo di offrire spazi di confronto sui temi dell'educazione, della crescita e della genitorialità, ma anche di permettere alle famiglie di vivere esperienze condivise insieme ai bambini, rafforzando il legame tra nido e quotidianità familiare.

Genitori al nido

Nel corso dell'anno possono essere proposte anche esperienze di partecipazione diretta alla vita quotidiana del servizio, come il progetto "Genitori al nido".

Questi momenti permettono ai genitori di trascorrere tempo all'interno della sezione, osservare la quotidianità educativa, condividere alcune esperienze con il gruppo dei bambini e conoscere più da vicino tempi, relazioni e modalità organizzative del nido.

La presenza dei genitori all'interno del servizio rappresenta un'importante occasione di scambio reciproco e contribuisce a rafforzare la fiducia tra famiglie e gruppo educativo.



Colloqui individuali e continuità educativa

Accanto agli incontri collettivi, il servizio garantisce momenti di confronto individuale attraverso colloqui che possono essere richiesti sia dalle famiglie sia dal gruppo educativo nel corso dell'anno.

I colloqui rappresentano spazi dedicati all'ascolto, alla condivisione di osservazioni e alla costruzione di uno sguardo comune sul percorso di crescita del bambino. Attraverso questi momenti è possibile confrontarsi sui bisogni emergenti, sulle conquiste evolutive, sulle eventuali difficoltà e sulle strategie educative condivise.

Al termine dell'anno educativo viene inoltre proposto un colloquio conclusivo rivolto a tutte le famiglie. Per i bambini dell'ultimo anno, il colloquio assume anche una funzione di accompagnamento verso il passaggio alla scuola dell'infanzia, sostenendo la continuità educativa tra i diversi servizi del sistema integrato 0-6. Le modalità e i significati del lavoro di continuità verranno approfonditi nel paragrafo successivo dedicato al rapporto con il territorio e alla rete educativa.

“Nidi in festa”

Tra i momenti collettivi più significativi rientra “Nidi in festa”, la festa di fine anno che coinvolge contemporaneamente tutti i servizi educativi del territorio.

Questo appuntamento rappresenta un'occasione di incontro e celebrazione condivisa, nella quale bambini, famiglie ed educatrici possono ritrovarsi all'interno di una dimensione comunitaria più ampia. La festa assume così un valore simbolico importante, poiché restituisce visibilità al percorso vissuto durante l'anno educativo e rafforza il senso di appartenenza alla comunità dei servizi.



5.13 Commissione mensa e Comitato di Gestione

La partecipazione delle famiglie trova espressione anche attraverso organismi rappresentativi e spazi di confronto condivisi, in coerenza con quanto previsto dalla normativa regionale vigente, dal Regolamento comunale dei servizi educativi e dai documenti che orientano il funzionamento dei nidi d'infanzia del Comune di Castenaso. Questi strumenti rappresentano ulteriori occasioni di dialogo, corresponsabilità e partecipazione attiva alla vita dei servizi educativi.

Tra questi rientra la **Commissione Mensa**, che costituisce un'occasione di dialogo e monitoraggio rispetto al servizio di refezione scolastica, favorendo il confronto tra alcuni rappresentanti delle famiglie, amministrazione comunale e soggetti coinvolti nella gestione del servizio. Nell'ambito delle attività promosse dalla Commissione Mensa, vengono inoltre organizzati momenti di “**Cucina aperta**”, durante i quali i rappresentanti delle famiglie possono accedere agli spazi della cucina, osservare le modalità di preparazione dei pasti, conoscere più approfonditamente l'organizzazione del servizio di refezione e partecipare a momenti di assaggio. Queste occasioni rappresentano ulteriori strumenti di trasparenza, partecipazione e dialogo tra famiglie, amministrazione comunale e soggetti coinvolti nella gestione del servizio, contribuendo a rafforzare la fiducia e la condivisione rispetto alla qualità dell'esperienza alimentare proposta ai bambini.

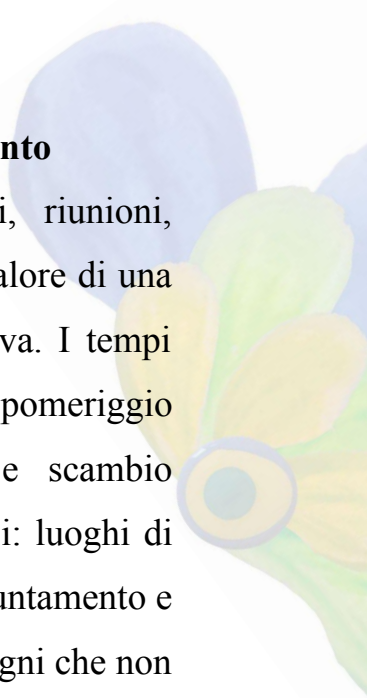
Il Comune di Castenaso, in coerenza con quanto previsto dalla normativa regionale vigente in materia di servizi educativi per la prima infanzia, riconosce inoltre il **Comitato di Gestione** come organismo rappresentativo e partecipativo dei nidi d'infanzia. Il Comitato di Gestione rappresenta, all'interno dei servizi educativi, uno spazio privilegiato di confronto tra famiglie, personale educativo e amministrazione comunale, finalizzato a promuovere qualità, trasparenza e corresponsabilità educativa. La sua composizione, le modalità di funzionamento e il numero dei rappresentanti sono definiti dal Regolamento comunale dei

servizi educativi e la Carta dei Servizi, che ne stabilisce il ruolo all'interno della governance del sistema 0–6.

Nell'ottica di rafforzare la partecipazione e il dialogo con le famiglie, l'amministrazione e i servizi educativi stanno lavorando per consolidare un modello di Comitato che possa diventare, nel prossimo triennio, un luogo stabile di confronto sulle linee educative, sugli aspetti organizzativi e sulle progettualità più significative della vita del servizio. L'obiettivo è quello di favorire incontri periodici, generalmente programmati in più momenti dell'anno educativo, che permettano di condividere orientamenti, scelte pedagogiche e informazioni rilevanti, valorizzando il contributo delle famiglie come parte attiva della comunità educativa. In questa prospettiva, il Comitato di Gestione non è solo un adempimento formale, ma un dispositivo di partecipazione che si inserisce nella visione più ampia di un sistema educativo aperto, dialogico e corresponsabile, capace di costruire alleanze educative solide e di sostenere la qualità dei servizi attraverso un confronto continuo e costruttivo.

5.14 Partecipazione in equilibrio tra accoglienza e ricongiungimento

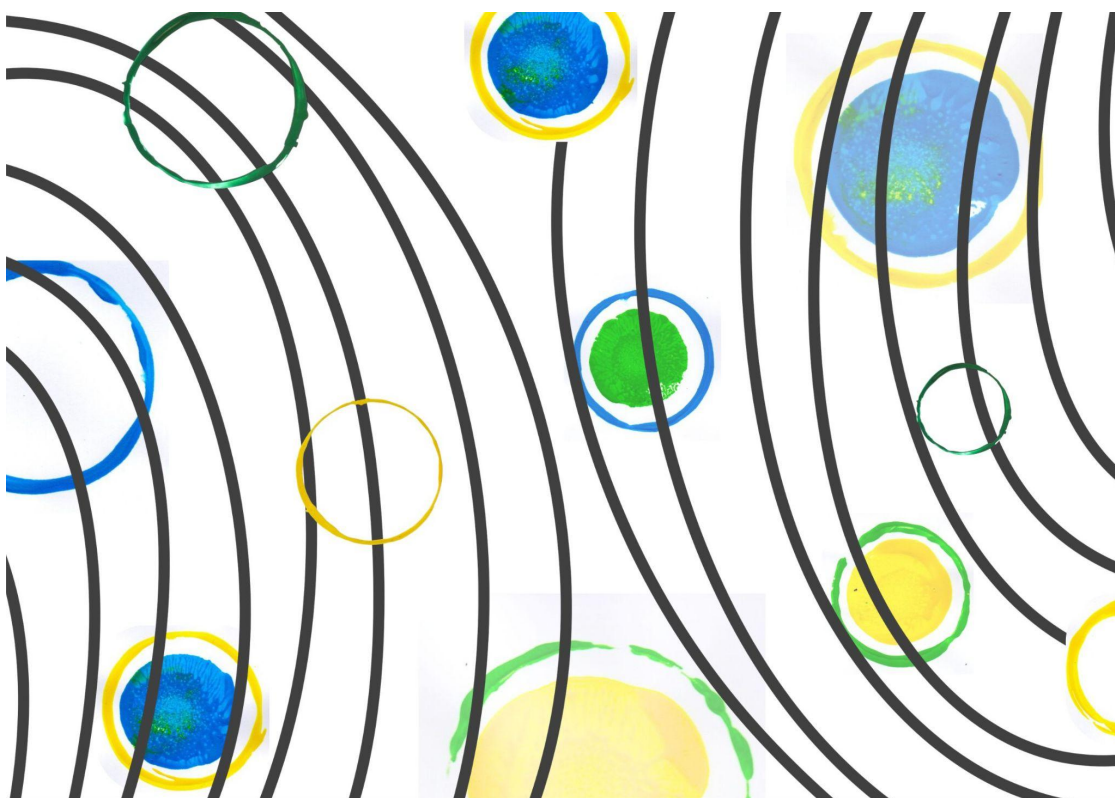
Accanto ai dispositivi istituzionali di partecipazione: colloqui, riunioni, laboratori, feste e momenti assembleari, i servizi riconoscono il valore di una partecipazione più informale, ma non per questo meno significativa. I tempi dell'**accoglienza** del mattino e del **ricongiungimento** del pomeriggio rappresentano infatti spazi privilegiati di relazione, ascolto e scambio quotidiano tra educatrici e famiglie. Sono momenti brevi, ma densi: luoghi di passaggio in cui gli adulti si incontrano senza la formalità di un appuntamento e in cui è possibile intercettare segnali, fatiche, preoccupazioni o bisogni che non sempre emergono nei contesti più strutturati. Nel lavoro di approfondimento e nella stesura del progetto pedagogico, il team ha dedicato particolare attenzione a come, negli ultimi anni, siano cambiate le costellazioni familiari, il tessuto sociale del territorio e le forme di partecipazione delle famiglie. Sono emerse



nuove fragilità, non solo economiche ma anche educative, relazionali e organizzative: situazioni in cui le priorità quotidiane, le pressioni lavorative, le fatiche emotive o le complessità legate alla migrazione rendono difficile aderire ai dispositivi più strutturati di partecipazione. Per molte famiglie, in particolare per quelle con background culturali diversi o per chi attraversa fasi di fragilità o per chi fatica a partecipare agli incontri programmati, questi scambi informali diventano, la porta d'accesso più naturale alla relazione educativa. Essere consapevoli di questo non significa accettare passivamente lo stato delle cose, né rinunciare all'idea di una comunità educativa partecipata. Al contrario, significa riconoscere che la partecipazione non può essere pensata come un unico modello valido per tutti, ma come un processo dinamico e plurale, che richiede ai servizi uno sforzo intenzionale di generare relazione attraverso pratiche quotidiane, dialogiche e accessibili. In questi tempi sospesi, le educatrici esercitano una postura professionale attenta e accogliente: ascoltano, osservano, raccolgono indizi, costruiscono fiducia. L'accoglienza e il ricongiungimento diventano così **intercettori di bisogni**, spazi in cui è possibile avviare dialoghi, chiarire dubbi, condividere informazioni, sostenere i genitori e riconoscere le loro fatiche quotidiane. Sono luoghi in cui può prendere forma una **pedagogia trasformativa**, capace di raggiungere anche chi non partecipa ai momenti più strutturati e di costruire con ogni famiglia un legame possibile, rispettoso e progressivo.



IL RACCORDO CON IL TERRITORIO E LA RETE DEI SERVIZI



6. IL RACCORDO CON IL TERRITORIO E LA RETE DEI SERVIZI

I servizi educativi del Comune di Castenaso si riconoscono come parte integrante della comunità territoriale e del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni. In coerenza con gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi 0-3, con le Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 e con i criteri indicati dallo strumento regionale di autovalutazione della qualità, il nido viene inteso non come realtà isolata, ma come nodo di una rete educativa più ampia, costruita attraverso relazioni, collaborazioni e progettualità condivise con le istituzioni e i servizi del territorio.

Il **raccordo con la rete territoriale** rappresenta un elemento fondamentale della qualità educativa, poiché permette di sostenere continuità, inclusione, prevenzione e costruzione di comunità educanti. La possibilità di dialogare con altri servizi, confrontarsi tra professionalità differenti e costruire percorsi condivisi consente infatti di leggere in modo più ampio i bisogni dei bambini e delle famiglie e di promuovere interventi maggiormente integrati e coerenti.

I servizi educativi mantengono un dialogo costante con i **servizi sociali territoriali**, con i quali vengono condivisi percorsi di accompagnamento e sostegno rivolti ai bambini e alle famiglie che vivono situazioni di fragilità sociale, economica o relazionale. Il lavoro di rete permette di costruire interventi coordinati, rispettosi dei bisogni delle famiglie e orientati alla prevenzione, al supporto della genitorialità e alla tutela del benessere dei bambini. Il confronto tra educatrici, coordinamento pedagogico e operatori sociali favorisce inoltre una lettura condivisa delle situazioni più complesse e la costruzione di progettualità educative coerenti.

Particolare attenzione viene dedicata alla **collaborazione con il servizio di Neuropsichiatria Infantile**, soprattutto nei percorsi che richiedono osservazioni condivise, progettazioni individualizzate o attenzioni educative specifiche. Il raccordo con i professionisti sanitari permette di costruire una maggiore continuità tra gli interventi educativi e quelli terapeutici, sostenendo



l'inclusione e la partecipazione di tutti i bambini alla vita del gruppo. In questa prospettiva, il nido si configura come contesto capace di accogliere le differenze, valorizzare le potenzialità individuali e collaborare attivamente nella costruzione di percorsi integrati di crescita e benessere.

I servizi educativi collaborano inoltre con i **servizi sanitari e pediatrici del territorio**, riconoscendo l'importanza di una comunicazione costante sui temi legati alla salute, alla crescita e al benessere dei bambini. Questo raccordo consente di sostenere una maggiore continuità tra aspetti educativi, sanitari e di cura, favorendo anche il supporto alle famiglie nei momenti di maggiore bisogno o fragilità.

Particolare attenzione viene dedicata alle situazioni che richiedono la **somministrazione di farmaci salvavita** durante la permanenza del bambino al nido. In questi casi, il servizio opera in accordo con la Pediatria di Comunità, con i servizi sanitari competenti e con la famiglia, nel rispetto della normativa vigente e delle procedure territoriali previste.

Il personale educativo coinvolto partecipa a specifici percorsi formativi finalizzati sia alla corretta somministrazione del farmaco sia alla gestione di eventuali situazioni di emergenza, affinché il bambino possa frequentare il servizio in condizioni di sicurezza, tutela e piena partecipazione alla vita educativa del gruppo.

Un ruolo significativo è rappresentato anche dalla collaborazione con il **Centro per le Famiglie del territorio**, realtà con la quale i servizi condividono progettualità orientate al sostegno della genitorialità, alla promozione del benessere familiare e alla costruzione di reti di supporto. Attraverso i percorsi psicomotori, incontri, iniziative, consulenze e momenti di confronto, il lavoro con il Centro per le Famiglie contribuisce a rafforzare le opportunità di ascolto, accompagnamento e orientamento rivolte ai genitori.

Particolare valore viene attribuito inoltre al raccordo con la **biblioteca comunale** e con le realtà culturali del territorio. Le collaborazioni legate alla

promozione della lettura nella prima infanzia permettono ai bambini di avvicinarsi precocemente ai libri, alle narrazioni e ai linguaggi espressivi, sostenendo curiosità, immaginazione e familiarità con l'esperienza culturale. Visite alla biblioteca, accogliere la bibliotecaria al nido, percorsi di lettura condivisa, proposte narrative e iniziative culturali rappresentano occasioni significative di apertura verso il territorio e di costruzione del senso di appartenenza alla comunità.

Il raccordo con i **servizi educativi e scolastici del Distretto** assume un ruolo centrale soprattutto nella costruzione della continuità educativa all'interno del sistema integrato 0-6. In particolare, i servizi collaborano con le **scuole dell'infanzia statali del territorio** nella progettazione di percorsi di continuità finalizzati ad accompagnare in modo graduale e rispettoso il passaggio dei bambini dal nido alla scuola dell'infanzia.

La continuità viene intesa non soltanto come passaggio organizzativo, ma come costruzione di coerenza educativa tra servizi differenti, nella prospettiva di sostenere il benessere dei bambini e valorizzare la storia educativa costruita durante l'esperienza al nido.

A questo quadro si aggiunge un ulteriore livello di collaborazione, altamente significativo, con le **scuole secondarie di secondo grado** e con l'**Università**, che contribuiscono a costruire un sistema educativo aperto, generativo e orientato alla crescita reciproca. Le collaborazioni con le scuole superiori nell'ambito dei **PCTO** permettono agli studenti e le studentesse di avvicinarsi al mondo dei servizi educativi, osservare le dinamiche professionali, comprendere la complessità del lavoro di cura e sperimentare forme di apprendimento situato. Allo stesso tempo, la presenza di adolescenti nei servizi diventa occasione per gli educatori di riflettere sulle proprie pratiche, esplicitare scelte pedagogiche e rendere visibile il valore del lavoro educativo.



Parallelamente, la collaborazione con l'**Università** per i **tirocini formativi** rappresenta un elemento qualificante del sistema. Accogliere tirocinanti significa aprire i servizi alla ricerca, al confronto teorico-pratico, alla riflessività professionale. I servizi diventano così luoghi di apprendimento reciproco: gli studenti apprendono dall'esperienza quotidiana, mentre le équipe educative si arricchiscono di sguardi nuovi, domande, letture critiche e contributi aggiornati provenienti dal mondo accademico.

Un ulteriore tassello è rappresentato dal **Servizio Civile Universale**, promosso a livello nazionale e coordinato dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La presenza di giovani volontari nei servizi educativi offre un duplice valore: da un lato permette ai ragazzi di vivere un'esperienza di cittadinanza attiva, di responsabilità e di apprendimento sul campo; dall'altro arricchisce i servizi di energie nuove, sensibilità diverse e una prospettiva generazionale che contribuisce a rinnovare lo sguardo sulle pratiche educative. Anche in questo caso, l'apprendimento è reciproco: i volontari crescono attraverso l'esperienza, mentre le équipe educative con nuove forme di partecipazione.

Queste collaborazioni non sono semplici adempimenti, ma **processi di apprendimento condiviso** che rafforzano il legame tra servizi, scuola e università, contribuendo a costruire una comunità educante capace di generare conoscenza, innovazione e consapevolezza professionale. Il territorio diventa così un laboratorio diffuso, in cui ogni soggetto (bambini, famiglie, educatori, studenti, tirocinanti) partecipa alla costruzione di un sapere vivo, situato e trasformativo.

Accanto alle collaborazioni istituzionali, i servizi riconoscono il **territorio** stesso come **contesto educativo diffuso**. Passeggiate, letture al parchi, incontri con realtà associative locali rappresentano occasioni di esperienza che

permettono ai bambini di conoscere i luoghi della comunità, costruire familiarità con l'ambiente circostante e sviluppare un senso di appartenenza progressivo e significativo.

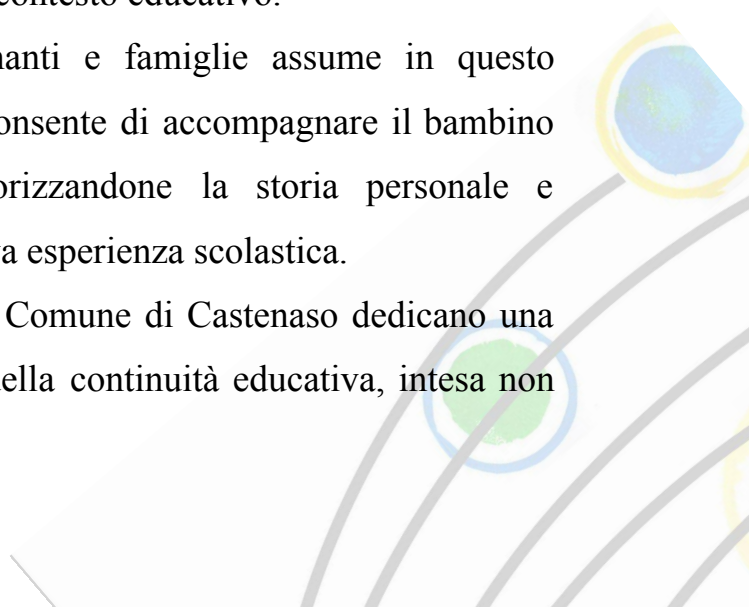
6.1 Il progetto continuità nido-scuola dell'infanzia

Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia rappresenta per il bambino e per la sua famiglia un'**esperienza complessa e significativa**, nella quale si intrecciano aspetti emotivi, relazionali, organizzativi e identitari. Cambiano gli spazi, i tempi, il gruppo dei pari, le figure adulte di riferimento e le modalità di vita quotidiana; allo stesso tempo, il bambino porta con sé la propria storia educativa, le competenze costruite, le relazioni vissute e le esperienze maturate all'interno del nido.

In questa prospettiva, la continuità educativa non coincide con l'anticipazione di apprendimenti o con un semplice passaggio di informazioni tra servizi, ma con la costruzione di condizioni che permettano al bambino di vivere il cambiamento in modo graduale, riconoscibile e rispettoso dei propri tempi. La continuità si declina in una duplice direzione: **continuità verticale**, che accompagna il bambino nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, e **continuità orizzontale**, che valorizza le connessioni tra i diversi contesti di vita, famiglia, servizi educativi, territorio, sostenendo un senso di coerenza e riconoscibilità nelle esperienze quotidiane. Il progetto continuità sostiene quindi il bisogno del bambino di ritrovare legami, riferimenti e connessioni significative anche all'interno di un nuovo contesto educativo.

La collaborazione tra educatrici, insegnanti e famiglie assume in questo processo un ruolo fondamentale, poiché consente di accompagnare il bambino attraverso uno sguardo condiviso, valorizzandone la storia personale e sostenendo il senso di fiducia verso la nuova esperienza scolastica.

Per questo motivo, i servizi educativi del Comune di Castenaso dedicano una particolare attenzione alla progettazione della continuità educativa, intesa non



soltanto come passaggio organizzativo tra servizi differenti, ma come costruzione di connessioni pedagogiche, relazionali ed educative capaci di accompagnare i bambini in modo graduale e rispettoso.

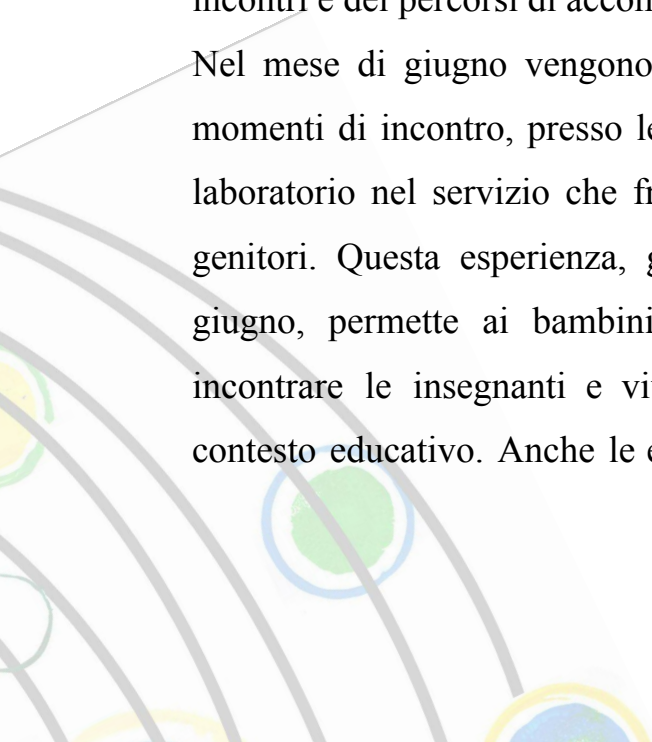
Il progetto continuità nasce dalla collaborazione tra nidi d'infanzia e scuole dell'infanzia del territorio e si sviluppa attraverso momenti di confronto, progettazione condivisa e scambio di informazioni tra educatrici e insegnanti, con l'obiettivo di sostenere il benessere dei bambini nel delicato passaggio verso il nuovo contesto educativo.

A coordinare il lavoro è la **Commissione Continuità**, composta da rappresentanti dei nidi d'infanzia, delle scuole dell'infanzia del territorio e della coordinatrice pedagogica comunale, che si riunisce generalmente due o tre volte nel corso dell'anno educativo.

La commissione rappresenta uno spazio di raccordo pedagogico e organizzativo nel quale vengono condivise riflessioni, strumenti, modalità operative e progettualità comuni legate al passaggio dei bambini dal nido alla scuola dell'infanzia.

Tra i compiti della Commissione (solitamente un membro ha questo compito) rientra anche la costruzione di un **file**, che riporta il **quadro complessivo di tutti i bambini che svolgeranno il passaggio** dai diversi nidi alle scuole dell'infanzia del territorio, così da favorire una progettazione coordinata degli incontri e dei percorsi di accompagnamento.

Nel mese di giugno vengono inoltre realizzati dei **laboratori**, veri e propri momenti di incontro, presso le scuole dell'infanzia. Ogni bambino svolgerà un laboratorio nel servizio che frequenterà nell'anno successivo, insieme ai suoi genitori. Questa esperienza, generalmente proposta nella prima settimana di giugno, permette ai bambini e alle famiglie di conoscere i nuovi spazi, incontrare le insegnanti e vivere le prime esperienze all'interno del futuro contesto educativo. Anche le educatrici del nido partecipano a questi momenti,



sostenendo continuità relazionale e accompagnamento emotivo durante il passaggio.

Un ulteriore strumento significativo del progetto continuità è rappresentato dalla **scheda di passaggio** (ALLEGATO G), costruita dal gruppo educativo del nido per accompagnare il trasferimento di alcune informazioni significative relative al percorso del bambino. La scheda non ha finalità valutative, ma nasce con l'obiettivo di restituire una narrazione sintetica del bambino, delle sue modalità relazionali, comunicative ed esperienziali, così da favorire un'accoglienza maggiormente consapevole all'interno della scuola dell'infanzia.

Le informazioni contenute nella scheda vengono condivise durante un incontro di continuità tra educatrici e insegnanti, generalmente previsto nella seconda settimana di giugno. Prima di questo passaggio, viene proposto anche un **colloquio di continuità con le famiglie**, che permette di condividere il significato dello strumento e accompagnare il passaggio.



CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO



7. CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro rappresenta una risorsa fondamentale per la qualità dei servizi educativi. In coerenza con quanto indicato dagli Orientamenti nazionali per i servizi educativi 0-3, dalle Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 e dalla normativa regionale dell'Emilia-Romagna, il **lavoro educativo** viene inteso come **esperienza collegiale, fondata sul confronto, sulla corresponsabilità e sulla costruzione condivisa** delle scelte pedagogiche.

La qualità delle relazioni tra gli adulti incide profondamente sulla qualità dell'esperienza vissuta dai bambini. Per questo motivo, il gruppo di lavoro si impegna quotidianamente nella costruzione di un clima professionale basato su ascolto reciproco, dialogo, rispetto dei differenti punti di vista e collaborazione. Educatrici, personale collaboratore, coordinamento pedagogico e, nei servizi in appalto, coordinamento gestionale, partecipano alla costruzione di una cultura educativa condivisa, nella quale ogni professionalità contribuisce al benessere dei bambini e alla qualità della vita del servizio.

7.1 Il lavoro collegiale e gli spazi di confronto

Il lavoro educativo richiede tempi e spazi dedicati al confronto professionale, alla progettazione condivisa e alla rilettura della quotidianità.

Nel corso dell'anno educativo vengono organizzati incontri di collettivo all'interno di ciascun servizio, ai quali partecipano le educatrici del nido. Questi momenti rappresentano spazi di riflessione e confronto sulle osservazioni dei bambini, sull'organizzazione dei contesti, sulla progettazione educativa, sulle dinamiche relazionali e sugli aspetti organizzativi del servizio, nello specifico:

- ogni servizio svolge un **collettivo** al mese con la presenza della **coordinatrice pedagogica**

- ogni servizio generalmente realizza circa **una decina di incontri di collettivo interno**
- nei servizi gestiti in appalto, il lavoro educativo si intreccia inoltre con la presenza del **coordinamento gestionale** della cooperativa, che collabora con il coordinamento pedagogico e con il gruppo di lavoro nella gestione organizzativa del servizio, contribuendo alla continuità e alla qualità del funzionamento quotidiano.

Vengono inoltre organizzati **momenti di intercollettivo che coinvolgono tutti i servizi educativi comunali, con la presenza della coordinatrice pedagogica.**

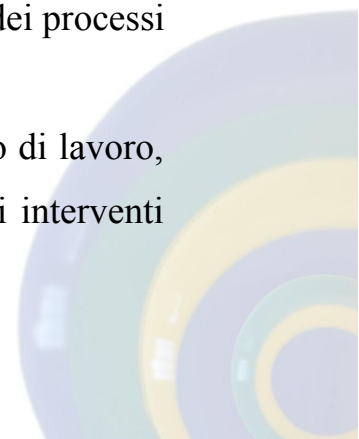
Questi incontri, generalmente previsti due volte all'anno, rappresentano occasioni importanti di confronto tra gruppi di lavoro differenti e permettono di costruire linguaggi pedagogici condivisi, continuità educativa e senso di appartenenza ad un sistema territoriale comune.

7.2 L'osservazione e la riflessività professionale

L'osservazione rappresenta uno **strumento fondamentale del lavoro educativo**. Attraverso l'osservazione dei bambini, delle relazioni, dei contesti e delle dinamiche di gruppo, le educatrici costruiscono una conoscenza più approfondita dei bisogni, delle competenze, degli interessi e dei processi evolutivi di ciascun bambino.

L'osservazione non viene intesa come pratica occasionale o esclusivamente descrittiva, ma come strumento professionale che **orienta le scelte educative e sostiene la progettazione**. Per questo motivo, le osservazioni vengono **raccolte e rielaborate anche attraverso strumenti scritti**, così da poter custodire nel tempo tracce significative dell'esperienza educativa, evitare che elementi importanti vadano dispersi e favorire una rilettura più approfondita dei processi di crescita dei bambini e dell'evoluzione del gruppo.

Le osservazioni vengono condivise e discusse all'interno del gruppo di lavoro, favorendo una lettura collegiale delle esperienze e la costruzione di interventi



maggiormente coerenti e consapevoli. La scrittura osservativa rappresenta inoltre uno strumento importante di **memoria pedagogica**, documentazione e continuità educativa, poiché consente di monitorare nel tempo cambiamenti, interessi emergenti, modalità relazionali e percorsi evolutivi.

La riflessività professionale costituisce quindi una dimensione centrale del lavoro educativo: il gruppo si interroga continuamente sulle pratiche, sulle modalità relazionali, sull'organizzazione degli spazi e dei tempi e sull'efficacia delle proposte educative, mantenendo uno sguardo aperto al cambiamento e alla ridefinizione dei contesti.

7.3 La progettazione educativa condivisa

La progettazione educativa nasce dall'intreccio tra osservazione, confronto collegiale e intenzionalità pedagogica. Non si configura come programmazione rigida o predeterminata, ma come processo dinamico e flessibile, capace di modificarsi in relazione ai bisogni dei bambini, ai cambiamenti del gruppo e alle esperienze che emergono nella quotidianità.

Il gruppo educativo costruisce collegialmente le scelte relative agli spazi, ai materiali, ai tempi, alle proposte educative e alle modalità relazionali, mantenendo attenzione alla coerenza complessiva del contesto educativo.

La progettazione viene costantemente riletta, verificata e rilanciata attraverso il confronto professionale, nella consapevolezza che il lavoro educativo richieda capacità di ascolto, adattamento e continua ridefinizione.

7.4 La documentazione educativa

La documentazione educativa rappresenta uno strumento fondamentale di lavoro, di riflessione pedagogica e di comunicazione con le famiglie.

Attraverso fotografie, narrazioni, osservazioni, pannelli espositivi e raccolte documentative, il gruppo educativo rende visibili i processi di crescita, le esperienze dei bambini e il significato delle scelte educative. Documentare non

significa semplicemente raccogliere materiali, ma costruire tracce capaci di raccontare la quotidianità del servizio e di restituire valore alle esperienze vissute dai bambini.

La documentazione sostiene inoltre la riflessività professionale del gruppo di lavoro, poiché permette di rileggere le esperienze, confrontarsi sulle pratiche educative e costruire memoria pedagogica condivisa.

Nei servizi educativi di Castenaso la **documentazione assume forme differenti**, in relazione ai bisogni del gruppo, ai percorsi progettuali e alle modalità organizzative dei singoli servizi.

Tra gli strumenti documentativi maggiormente utilizzati rientrano:

- **La documentazione interna dei colloqui e degli incontri con le famiglie**, che consente al gruppo educativo di custodire traccia dei confronti avvenuti, delle osservazioni condivise e dei percorsi costruiti insieme ai genitori. La possibilità di mantenere memoria scritta di alcuni passaggi significativi favorisce continuità educativa, coerenza nel lavoro del gruppo e maggiore attenzione ai bisogni dei bambini e delle famiglie.
- **La documentazione esposta negli spazi comuni e nelle bacheche dedicate ai genitori**, attraverso fotografie, narrazioni, comunicazioni e pannelli che raccontano la quotidianità del servizio, le esperienze dei bambini e le progettualità in corso. Questi strumenti permettono alle famiglie di conoscere più approfonditamente la vita del nido e di sentirsi maggiormente partecipi dell'esperienza educativa.
- **La documentazione esposta nelle sezioni o negli spazi comuni ad altezza bambino**, pensata affinché anche i bambini possano riconoscersi nelle esperienze vissute, ritrovare immagini, materiali, racconti e tracce delle attività svolte. Questa modalità documentativa sostiene memoria, appartenenza, continuità e rielaborazione dell'esperienza.



- **La documentazione delle proposte educative e dei percorsi esperienziali**, che può prevedere l'esposizione di fotografie, materiali utilizzati durante le attività, elaborazioni, oggetti e tracce dei processi vissuti dai bambini. Rendere visibili i materiali e le esperienze permette alle famiglie di comprendere meglio il significato educativo delle proposte e valorizza il processo più del prodotto finale.
- **Il libro dell'ambientamento**, consegnato alle famiglie durante la verifica dell'inserimento, che raccoglie immagini, narrazioni e tracce dei primi giorni di esperienza al nido. Questo strumento, condiviso da tutti i servizi, rappresenta memoria del percorso iniziale, sostegno alla continuità tra casa e nido e occasione di restituzione personalizzata alle famiglie.
- **La documentazione finale consegnata al termine dell'anno educativo**, tra cui il "libro storia", la raccolta dei "capolavori" e il "Giragiò", strumenti che raccolgono in forma semplice e accessibile alcune tracce significative del percorso vissuto durante l'anno. Questi materiali permettono ai bambini e alle famiglie di conservare memoria dell'esperienza educativa e delle relazioni costruite nel tempo.
- **La documentazione utilizzata durante gli incontri con le famiglie**, attraverso fotografie, presentazioni, libri illustrati, narrazioni e materiali visivi che aiutano a condividere riflessioni pedagogiche e a costruire momenti di confronto attorno ai temi della crescita, delle relazioni e delle esperienze dei bambini.
- **La documentazione in itinere di alcuni percorsi progettuali**, che può assumere forme differenti nei diversi servizi educativi. Nel corso dell'anno, alcuni progetti o esperienze particolarmente significative possono essere restituiti attraverso pannelli narrativi, raccolte fotografiche, materiali espositivi o altre modalità documentative, costruite dal gruppo educativo in relazione alle caratteristiche del percorso e del gruppo dei bambini.

La documentazione educativa viene quindi intesa come pratica viva e dinamica, capace di collegare osservazione, progettazione, memoria e partecipazione, sostenendo una cultura dell'infanzia fondata sull'ascolto, sulla riflessività e sulla valorizzazione delle esperienze dei bambini.

7.5 La formazione permanente

La formazione permanente rappresenta una dimensione essenziale della professionalità educativa e costituisce uno strumento fondamentale per **sostenere la qualità dei servizi, la riflessività del gruppo di lavoro e il continuo aggiornamento delle pratiche educative.**

Il personale educativo e collaborativo partecipa durante l'anno ad incontri di formazione che permettono un costante approfondimento pedagogico e una crescita professionale condivisa. La formazione viene intesa non soltanto come acquisizione di nuove conoscenze, ma come occasione di confronto, ricerca e rilettura critica del lavoro quotidiano. In questa prospettiva, il percorso formativo si configura come esperienza continua di ricerca-azione, capace di intrecciare teoria, pratica educativa e riflessione collegiale.

Una parte della formazione viene progettata direttamente dal coordinamento pedagogico del Comune di Castenaso, sulla base dei bisogni formativi, delle osservazioni emerse nei servizi o degli interessi del gruppo di lavoro. Questi percorsi sono rivolti alle educatrici dei nidi comunali e, in alcune occasioni, vengono estesi anche alle insegnanti delle scuole dell'infanzia del territorio, con l'obiettivo di sostenere linguaggi pedagogici condivisi e rafforzare la continuità educativa all'interno del sistema integrato 0-6. Le formazioni organizzate a livello comunale rappresentano momenti comuni e condivisi, ai quali partecipa l'intero gruppo educativo coinvolto.

Accanto alla formazione territoriale interna, le educatrici partecipano anche ai **percorsi proposti dal Distretto Pianura Est** attraverso il **Catalogo Formativo**

distrettuale. Il catalogo viene costruito annualmente grazie alla collaborazione dei coordinatori pedagogici del territorio, compresa la coordinatrice pedagogica del Comune di Castenaso, e raccoglie proposte formative su differenti tematiche legate all'educazione della prima infanzia, allo sviluppo dei bambini, alla progettazione educativa, all'inclusione, alla documentazione, alle relazioni e ai processi organizzativi dei servizi.

All'interno di questa proposta formativa, le educatrici possono individuare e scegliere i percorsi maggiormente coerenti con i propri bisogni professionali, i propri interessi e le esigenze educative emergenti nei servizi. Questa possibilità permette di valorizzare anche la dimensione personale della formazione, sostenendo percorsi di approfondimento differenti all'interno del gruppo di lavoro.

Le esperienze formative vengono successivamente riprese e rielaborate all'interno dei collettivi e degli intercollettivi con il coordinamento pedagogico, affinché i contenuti emersi possano diventare patrimonio condiviso del gruppo educativo e tradursi concretamente nella quotidianità dei servizi. La formazione non rimane quindi esperienza individuale, ma viene continuamente rilanciata attraverso il confronto professionale, la riflessione pedagogica e la ridefinizione delle pratiche educative.

7.6 Il coordinamento pedagogico

Il coordinamento pedagogico rappresenta una funzione centrale per il sostegno della qualità educativa dei servizi e per l'accompagnamento del gruppo di lavoro. In coerenza con quanto previsto dalla Legge Regionale Emilia-Romagna n. 19/2016, il coordinamento pedagogico costituisce uno strumento fondamentale per garantire raccordo, continuità e coerenza tra i servizi educativi presenti all'interno del sistema territoriale.

La coordinatrice pedagogica affianca i servizi attraverso momenti di osservazione, confronto, supervisione pedagogica e supporto alla progettazione

educativa. Nel corso dell'anno vengono organizzati incontri periodici con il gruppo educativo, generalmente a cadenza mensile, finalizzati alla rilettura delle pratiche, all'approfondimento pedagogico e alla condivisione delle scelte educative.

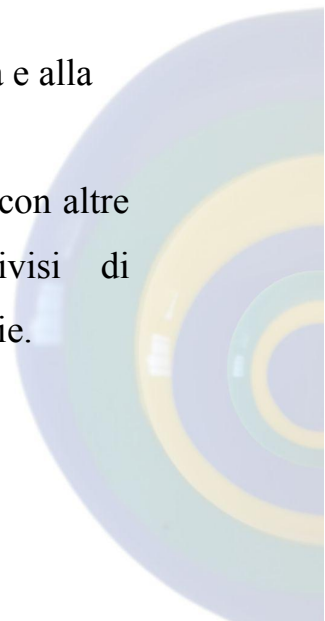
Il coordinamento pedagogico sostiene inoltre il raccordo con le famiglie, con i servizi del territorio e con il sistema integrato 0-6, promuovendo continuità educativa, lavoro di rete e coerenza pedagogica tra i differenti contesti educativi.

La coordinatrice pedagogica del Comune di Castenaso partecipa sia al Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT) della Città Metropolitana di Bologna sia al Coordinamento Pedagogico Distrettuale (CPD) della Pianura Est. Il Coordinamento Pedagogico Territoriale, previsto dalla Legge Regionale 19/2016, rappresenta il gruppo di lavoro composto dai coordinatori pedagogici dei servizi per l'infanzia della Città Metropolitana di Bologna. Il CPT promuove la diffusione di una cultura dell'infanzia fondata sul rispetto dei diritti dei bambini e delle bambine e sostiene la qualità del sistema integrato dei servizi educativi territoriali.

Tra le principali funzioni del CPT rientrano:

- la promozione della formazione permanente dei coordinatori pedagogici;
- il confronto e lo scambio di esperienze tra territori differenti;
- il sostegno ai processi di innovazione, sperimentazione e qualificazione dei servizi;
- il supporto ai percorsi di valutazione della qualità;
- la costruzione di reti territoriali orientate alla continuità educativa e alla sostenibilità dei servizi.

Il CPT favorisce inoltre collaborazioni con l'Università di Bologna e con altre realtà formative e di ricerca, promuovendo percorsi condivisi di ricerca-formazione rivolti ai servizi educativi, al personale e alle famiglie.



Accanto al CPT, la coordinatrice pedagogica partecipa al Coordinamento Pedagogico Distrettuale (CPD) della Pianura Est, organismo che promuove qualità, raccordo e omogeneità dei servizi educativi 0-6 presenti nei comuni del distretto.

Il Coordinamento Pedagogico Distrettuale sostiene:

- il confronto pedagogico tra servizi comunali, statali, privati e paritari;
- la costruzione di progettualità condivise;
- la formazione continua del personale educativo e scolastico;
- il raccordo con i servizi sociali, sanitari e territoriali;
- la collaborazione con le famiglie e con la rete dei servizi per l'infanzia.

All'interno del CPD vengono inoltre costruiti annualmente percorsi formativi condivisi, strumenti comuni e progettualità territoriali finalizzate a sostenere qualità educativa, inclusione, continuità e sviluppo del sistema integrato 0-6.

In questa prospettiva, il coordinamento pedagogico assume una funzione non soltanto organizzativa, ma profondamente culturale e pedagogica, contribuendo alla costruzione di servizi educativi riflessivi, inclusivi, partecipati e orientati al benessere dei bambini e delle famiglie.

7.7 L'inclusione come responsabilità collegiale

I servizi educativi del Comune di Castenaso riconoscono l'inclusione come principio fondante dell'esperienza educativa e come responsabilità condivisa dell'intero gruppo di lavoro. In coerenza con gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi 0-3, con le Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 e con la normativa regionale vigente, il nido viene inteso come contesto capace di accogliere le differenze, valorizzare le unicità e sostenere la partecipazione di tutti i bambini alla vita del gruppo.

L'inclusione non viene interpretata come insieme di interventi separati rivolti esclusivamente a situazioni specifiche, ma come orientamento pedagogico trasversale che attraversa l'intera organizzazione del servizio: gli spazi, i tempi,

le relazioni, i materiali, le proposte educative e le modalità di partecipazione quotidiana.

Particolare attenzione viene dedicata alla costruzione di contesti educativi accessibili, flessibili e accoglienti, nei quali ciascun bambino possa trovare possibilità di espressione, relazione, esplorazione e apprendimento nel rispetto dei propri tempi, bisogni e modalità comunicative.

L'osservazione educativa rappresenta uno strumento centrale anche nei processi inclusivi. Attraverso l'osservazione quotidiana e il confronto collegiale, il gruppo educativo costruisce una conoscenza più approfondita dei bisogni evolutivi, relazionali ed educativi dei bambini, individuando strategie, attenzioni e modalità di accompagnamento coerenti con le caratteristiche del singolo e del gruppo.

Nei casi che richiedono attenzioni educative specifiche, il gruppo di lavoro attiva percorsi di confronto e collaborazione con le famiglie, con il coordinamento pedagogico e con i servizi territoriali coinvolti, nella consapevolezza che la qualità dell'esperienza educativa si costruisca attraverso uno sguardo condiviso e multidisciplinare.

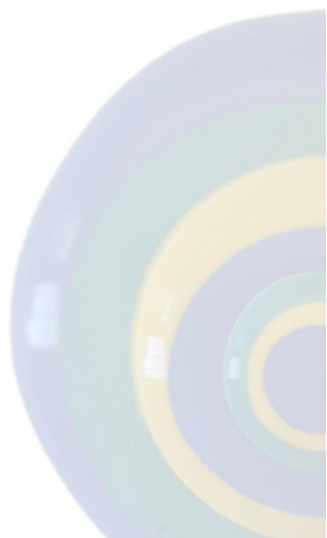
Il raccordo con il servizio di Neuropsichiatria Infantile, con i servizi sociali territoriali, con i servizi sanitari e con le eventuali figure educative dedicate permette di costruire percorsi maggiormente integrati e coerenti, capaci di sostenere il benessere del bambino all'interno dei differenti contesti di vita.

All'interno di questi percorsi possono essere predisposti strumenti progettuali condivisi, tra cui il **Piano Educativo Individualizzato** (PEI), costruito attraverso il confronto tra famiglia, gruppo educativo, coordinamento pedagogico e servizi specialistici coinvolti. Il PEI rappresenta uno strumento dinamico di lavoro che orienta la progettazione educativa e definisce obiettivi, strategie, attenzioni organizzative e modalità relazionali funzionali al benessere e alla partecipazione del bambino alla vita del servizio.

La presenza di eventuali figure educative di supporto viene pensata in un'ottica di integrazione e corresponsabilità, evitando dinamiche di delega esclusiva. Il gruppo educativo mantiene infatti una responsabilità collegiale rispetto ai percorsi inclusivi, promuovendo una cultura della partecipazione condivisa e della costruzione comune delle pratiche educative.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata ai momenti di transizione e continuità educativa, come l'ambientamento, i passaggi tra sezioni e il raccordo con la scuola dell'infanzia, affinché ogni bambino possa vivere i cambiamenti in modo graduale, rispettoso e sostenuto da relazioni significative.

In questa prospettiva, l'inclusione si configura come pratica quotidiana di ascolto, osservazione, flessibilità e cura, orientata alla costruzione di servizi educativi capaci di accogliere la complessità delle esperienze infantili e di promuovere il diritto di ogni bambino a sentirsi riconosciuto, appartenente e partecipe della vita della comunità educativa.



LA VALUTAZIONE
COME PROCESSO RIFLESSIVO
E FORMATIVO



8. LA VALUTAZIONE COME PROCESSO RIFLESSIVO E FORMATIVO

La valutazione rappresenta una dimensione strettamente intrecciata alla progettazione educativa e costituisce uno strumento fondamentale per sostenere:

- la qualità dei servizi,
- la riflessività professionale,
- il miglioramento continuo delle pratiche educative.

In coerenza con gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi 0-3, con le Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 e con i riferimenti regionali dell'Emilia-Romagna, la valutazione viene intesa principalmente come valutazione dei processi educativi e non come misurazione delle prestazioni dei bambini. Essa assume quindi una funzione formativa, riflessiva e trasformativa, orientata a rileggere criticamente le pratiche, esplicitare i significati delle scelte educative e promuovere maggiore consapevolezza pedagogica all'interno del gruppo di lavoro.

La valutazione si configura come processo sistematico e continuativo che accompagna la quotidianità del servizio e sostiene il costante intreccio tra osservazione, progettazione, documentazione e riflessione collegiale.

In questa prospettiva, il **gruppo educativo è chiamato a interrogarsi continuamente** sulla coerenza tra i valori dichiarati nel progetto pedagogico e le pratiche concretamente realizzate nei servizi.

La valutazione avviene attraverso differenti strumenti, tempi e modalità di confronto.

Una prima dimensione riguarda la **verifica in itinere della progettazione educativa**, che accompagna costantemente il lavoro del gruppo educativo durante l'anno. Attraverso l'osservazione, il confronto nei collettivi e la rilettura delle esperienze documentate, le educatrici monitorano l'andamento delle



proposte educative, i bisogni emergenti dei bambini, le dinamiche relazionali e l'organizzazione dei contesti, ridefinendo progressivamente la progettazione.

Un ulteriore **momento valutativo significativo è rappresentato dai colloqui e dagli incontri con le famiglie**, che permettono di condividere osservazioni, raccogliere punti di vista differenti e costruire una rilettura comune del percorso vissuto dal bambino e dal gruppo durante l'anno educativo.

Particolare importanza assume inoltre la rilevazione della **qualità percepita dalle famiglie**, attraverso la **somministrazione di questionari** di verifica proposti generalmente al termine dell'anno educativo. Questo strumento permette di raccogliere riflessioni, osservazioni e percezioni delle famiglie rispetto all'esperienza vissuta nei servizi, offrendo elementi utili per interrogarsi sui punti di forza, sulle criticità e sulle possibili direzioni di miglioramento.

Gli esiti della rilevazione vengono riletti dal gruppo educativo, dalla coordinatrice pedagogica comunale e, nei servizi in appalto, anche in raccordo con il coordinamento gestionale della cooperativa, così da promuovere una riflessione condivisa e orientare eventuali rilanci progettuali e organizzativi per gli anni successivi.

I risultati emersi vengono inoltre condivisi all'interno del Comitato di Gestione, riconoscendo valore alla partecipazione delle famiglie anche nei processi di rilettura della qualità del servizio.

Accanto agli strumenti interni di verifica e riflessione, i servizi educativi partecipano ai percorsi di autovalutazione previsti dalla normativa regionale dell'Emilia-Romagna, attraverso la compilazione dello **“Strumento di autovalutazione della realizzazione del progetto pedagogico nei nidi d'infanzia, sezioni primavera e poli per l'infanzia”** (ALLEGATO H), previsto nell'ambito del sistema regionale di qualificazione dei servizi educativi.

Lo strumento viene compilato con cadenza triennale e rappresenta un importante dispositivo di riflessione pedagogica e organizzativa. Le sue aree di



indagine fanno riferimento alle dimensioni del progetto pedagogico regionale e permettono di analizzare differenti aspetti della vita del servizio, tra cui progettazione educativa, organizzazione dei contesti, relazioni, partecipazione delle famiglie, inclusione, lavoro collegiale, osservazione e documentazione.

Lo strumento si articola in:

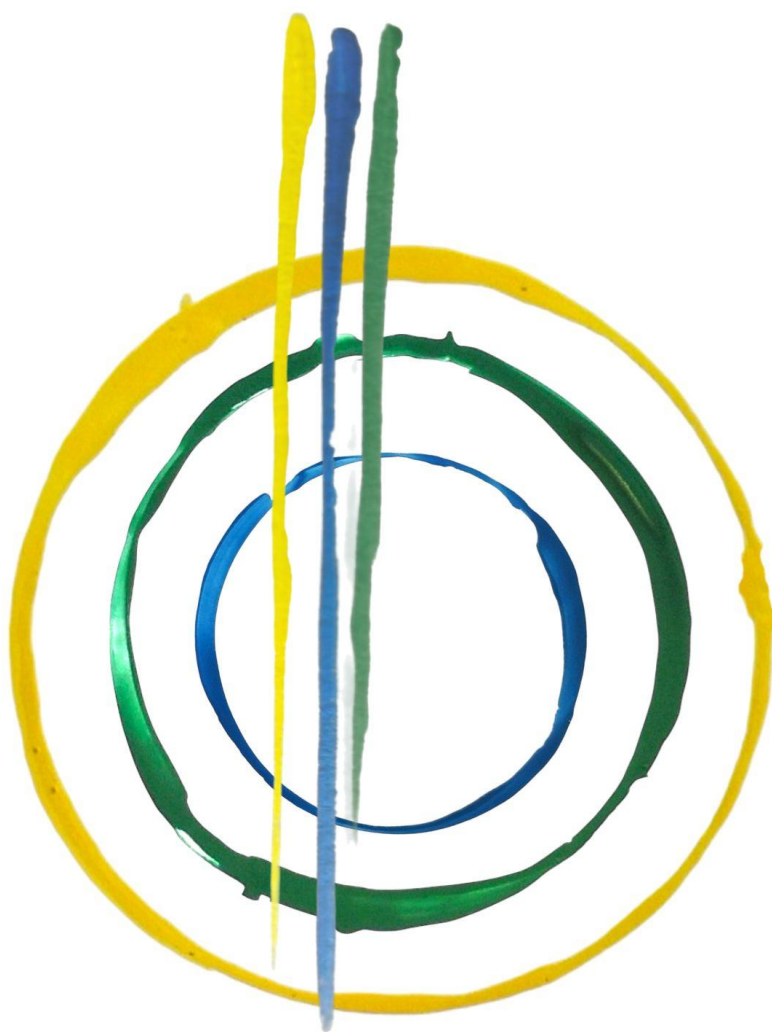
- dimensioni educative considerate fondamentali per la qualità del servizio;
- sottodimensioni che ne approfondiscono gli aspetti specifici;
- criteri di qualità che orientano la valutazione;
- descrittori osservabili che permettono di verificare concretamente le pratiche educative;
- fonti di rilevazione, quali osservazioni, documentazioni e materiali di lavoro analizzati dal coordinamento pedagogico.

La compilazione dello strumento coinvolge il gruppo di lavoro educativo e collaborativo e, in relazione alle differenti configurazioni gestionali dei servizi, può prevedere anche il coinvolgimento di ulteriori figure professionali, quali coordinatori gestionali o soggetti gestori.

In questa prospettiva, la **valutazione** non viene vissuta come controllo o adempimento formale, ma **come occasione di crescita professionale**, ricerca condivisa e costruzione continua della qualità educativa, nella consapevolezza che i servizi per l'infanzia siano contesti in costante evoluzione, chiamati a interrogarsi continuamente sui propri significati, sulle proprie pratiche e sui bisogni dei bambini e delle famiglie.



DURATA



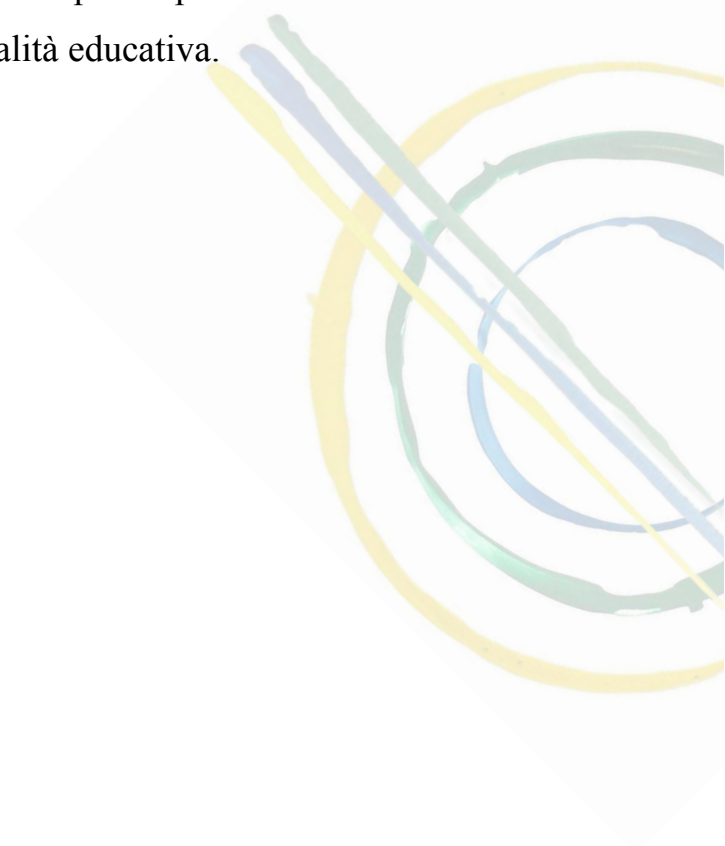
9. DURATA

Il presente progetto pedagogico ha **durata triennale**. Al termine di tale periodo, il documento verrà riletto e rielaborato collegialmente all'interno del gruppo di lavoro, anche attraverso l'utilizzo dello strumento regionale di autovalutazione, al fine di riflettere sulla coerenza tra i principi pedagogici dichiarati e le pratiche educative effettivamente realizzate nei servizi.

A partire dagli elementi emersi durante il percorso di valutazione e confronto, il progetto potrà essere aggiornato, integrato o ridefinito, nella consapevolezza che il progetto pedagogico rappresenti uno strumento dinamico, in continua evoluzione, capace di accompagnare i cambiamenti dei servizi, dei bambini, delle famiglie e del territorio.

Il **processo di revisione** rappresenta un'occasione di confronto, rilettura e ridefinizione condivisa delle scelte educative, organizzative e progettuali maturate nel corso del triennio.

Il progetto pedagogico aggiornato verrà inoltre condiviso con le famiglie e con gli utenti del servizio, riconoscendo valore alla partecipazione della comunità educante nei processi di costruzione della qualità educativa.



Il Centro bambini e genitori



Il Centro bambini e genitori l'OBLÒ

Uno spazio per crescere insieme

All'interno del sistema integrato 0-6 del Comune di Castenaso, i servizi educativi comunali rappresentano una realtà consolidata e profondamente radicata nel territorio. I nidi d'infanzia costituiscono quotidianamente luoghi di educazione, cura, relazione e sostegno alle famiglie, attraverso un lavoro educativo fondato sull'ascolto, sulla progettualità condivisa e sulla costruzione di contesti accoglienti e significativi.

Accanto ai nidi, negli anni, il Centro per bambini e famiglie "L'Oblò" ha rappresentato un'esperienza importante per la comunità, contribuendo a creare spazi di incontro, confronto e sostegno alla genitorialità. L'Oblò nasce infatti come servizio educativo integrativo rivolto ai bambini e alle bambine da zero a sei anni accompagnati dai propri adulti di riferimento, configurandosi come luogo di relazione, socialità e accompagnamento educativo.

Un servizio sospeso, ma ancora significativo

Attualmente il servizio non è operativo, ma continua a rappresentare un riferimento importante nella storia educativa del territorio. La sospensione avvenuta negli anni successivi alla pandemia non coincide con una perdita di significato del servizio, ma si inserisce all'interno di trasformazioni più ampie che hanno interessato i bisogni delle famiglie, i tempi di vita quotidiana e le modalità di accesso ai servizi educativi.

Gli anni successivi alla pandemia hanno infatti modificato profondamente le reti relazionali e le modalità di partecipazione delle famiglie, facendo emergere nuove fragilità ma anche nuovi bisogni di ascolto, confronto e sostegno. In questo scenario, l'assenza di uno spazio intermedio tra casa e servizi educativi



evidenzia quanto possa essere importante disporre di luoghi informali ma qualificati, nei quali bambini e adulti possano incontrarsi, condividere esperienze e costruire relazioni all'interno di un contesto accogliente e non giudicante.

Ripensare oggi il Centro per bambini e famiglie

L'ipotesi di rilancio dell'Oblò non nasce dall'idea di riproporre un modello del passato, ma dalla volontà di ripensare il servizio alla luce dei bisogni contemporanei delle famiglie e delle trasformazioni sociali ed educative del territorio.

Il Centro potrebbe tornare a configurarsi come:

- uno spazio di prevenzione e sostegno alla genitorialità;
- un luogo di incontro e costruzione di reti informali tra famiglie;
- un contesto di promozione della cultura educativa;
- un'opportunità di accompagnamento nei primi anni di vita dei bambini;
- un ponte tra servizi educativi, territorio e comunità.

In questa prospettiva, il Centro per bambini e famiglie assume una funzione complementare rispetto ai servizi educativi tradizionali, contribuendo a rafforzare il sistema integrato 0-6 e a promuovere relazioni di comunità più ampie e inclusive.

Riferimenti normativi

Il Centro per bambini e famiglie trova riconoscimento all'interno della normativa regionale e nazionale relativa ai servizi educativi per la prima infanzia.

La Delibera di Giunta Regionale n. 85/2012 e successive integrazioni riconosce tra i servizi integrativi il Centro per bambini e genitori, definendolo come uno spazio educativo che prevede la presenza congiunta di bambini e adulti accompagnatori.

Il Decreto Legislativo 65/2017, istitutivo del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, promuove inoltre inclusione, continuità educativa, sostegno alla genitorialità e pari opportunità di accesso ai percorsi educativi.

Anche la normativa regionale dell'Emilia-Romagna valorizza i servizi integrativi come strumenti fondamentali di prevenzione, partecipazione e sostegno alle famiglie, riconoscendo l'importanza dei primi anni di vita nello sviluppo relazionale, cognitivo ed emotivo dei bambini.

Una nuova opportunità: il futuro dell'Oblò e il nuovo Piccolo Blu

Nel corso degli anni il Centro "L'Oblò" ha trovato collocazione all'interno del nido comunale Piccolo Giallo, utilizzando gli spazi del servizio in orario pomeridiano. Tale organizzazione ha rappresentato per lungo tempo una soluzione funzionale e significativa; oggi, tuttavia, le trasformazioni dei bisogni delle famiglie e l'evoluzione del sistema dei servizi educativi aprono nuove possibilità progettuali.

L'apertura della nuova sede del Piccolo Blu, previsto per settembre 2026, ha offerto infatti l'opportunità di immaginare un Centro per bambini e famiglie maggiormente integrato, riconoscibile e strutturato, dotato di una propria identità pedagogica e di spazi specificamente progettati per accogliere bambini e adulti in un contesto flessibile e accessibile.

Nel nuovo progetto è previsto uno spazio polifunzionale e multimodale, condiviso tra il Centro per bambini e famiglie e una sensory room, pensato per offrire esperienze relazionali, esplorative e sensoriali rivolte sia ai bambini frequentanti il nido sia alle famiglie del territorio.

Lo spazio è stato immaginato per garantire:

- continuità e autonomia alle attività del Centro;
- integrazione con la quotidianità educativa del nido;
- flessibilità organizzativa e possibilità di utilizzo in differenti fasce orarie;

- accoglienza di piccoli gruppi, laboratori, incontri e percorsi rivolti alle famiglie.

In questa prospettiva, l'Oblò potrebbe configurarsi non come servizio accessorio o residuale, ma come parte integrante del sistema educativo territoriale, capace di sostenere partecipazione, incontro e costruzione di comunità educante.

Destinatari e rete territoriale

Il Centro si rivolge ai bambini accompagnati dai propri adulti di riferimento: genitori, nonni, caregiver, babysitter e figure familiari significative. L'obiettivo è costruire uno spazio aperto, accessibile e inclusivo, capace di accogliere differenti configurazioni familiari, storie e bisogni.

Particolare attenzione viene dedicata alla costruzione di reti territoriali e collaborazioni con servizi educativi, scuole dell'infanzia, biblioteca, servizi sanitari, associazioni, realtà del terzo settore e professionisti che operano nell'ambito della nascita, della genitorialità e dell'infanzia.

Finalità e possibili percorsi

- percorsi di accompagnamento alla genitorialità;
- spazi di incontro e confronto tra famiglie;
- iniziative di prevenzione e sostegno precoce;
- laboratori genitori-bambini;
- incontri tematici e percorsi formativi;
- esperienze narrative, musicali ed espressive;
- momenti informali di socialità e condivisione;
- percorsi di supporto nei primi anni di vita dei bambini.

Le proposte potranno evolversi nel tempo in relazione ai bisogni emergenti del territorio e alle collaborazioni attivate all'interno della rete educativa e sociale.



Visione pedagogica

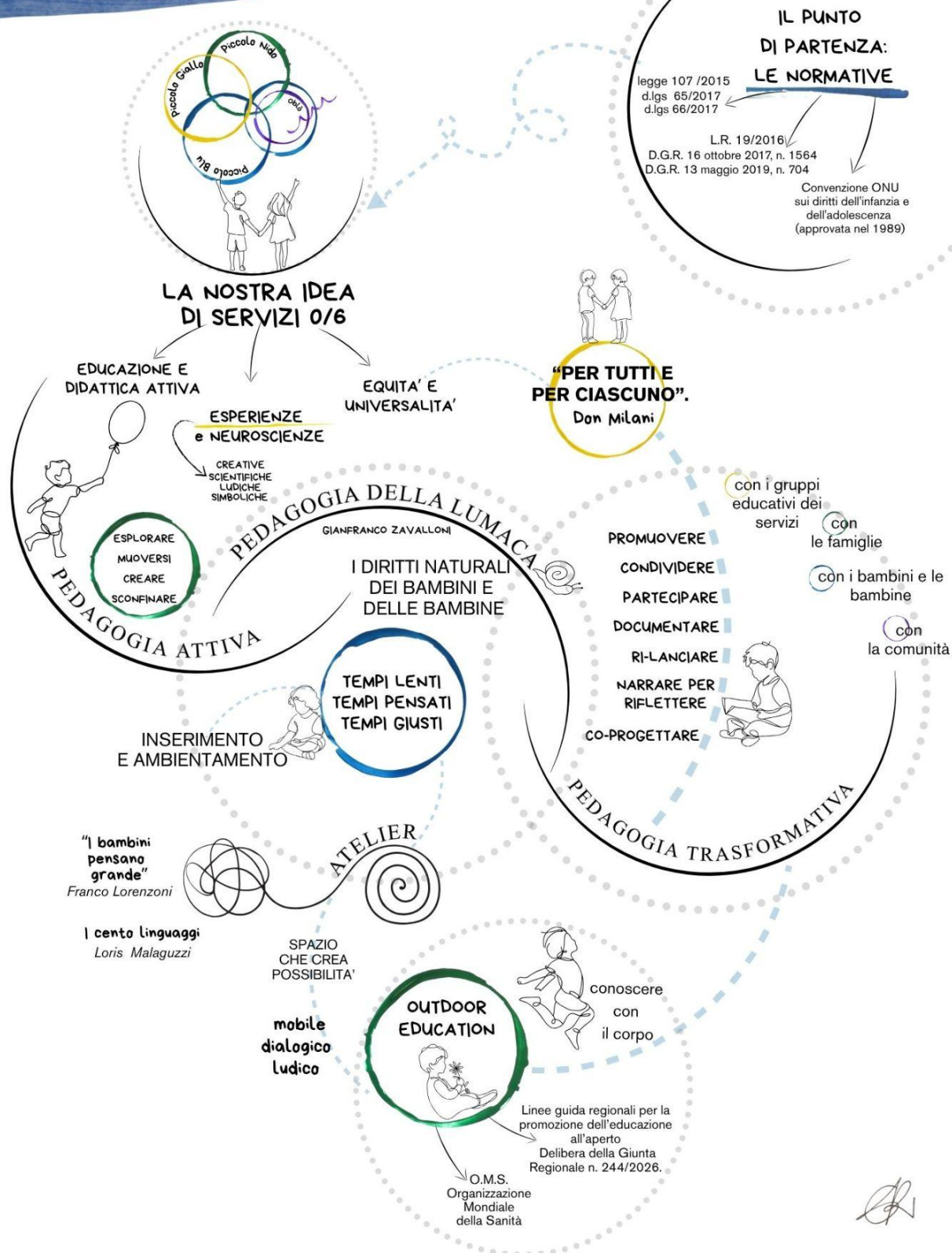
Il possibile rilancio dell'Oblò rappresenta prima di tutto una scelta pedagogica e culturale. Significa riconoscere il valore degli spazi dedicati alle relazioni, all'incontro e alla costruzione di comunità attorno ai bambini e alle famiglie.

Lo spazio educativo non viene considerato un contenitore neutro, ma un contesto che orienta esperienze, possibilità e relazioni. Per questo motivo gli ambienti pensati per il futuro dell'Oblò si ispirano ai principi dell'accessibilità, della flessibilità e dell'accoglienza, affinché ogni persona possa sentirsi riconosciuta e parte della comunità.

L'Oblò rappresenta quindi una prospettiva educativa aperta al futuro: un luogo che potrà continuare a evolversi insieme ai bisogni delle famiglie e del territorio, sostenuto dalla competenza educativa, dalla capacità di costruire reti e dalla volontà di promuovere contesti nei quali bambini e adulti possano crescere insieme.



TRAMA PEDAGOGICA DEL PROGETTO



Note finali

Approvato con Delibera di Giunta Comunale n. XX del XX/XX/2026.

Progetto Pedagogico dei servizi educativi 0–3–6 del Comune di Castenaso

Periodo di elaborazione: gennaio–giugno 2026

Coordinamento Pedagogico: Matilde Rispoli

Collaborazione: Miriam Cesari (formatrice e consulente pedagogico)

Gruppo di lavoro educativo: Antonella Baiesi, Cristina Contavalli, Donatella Mongardi, Paola Sanna, Angela Biondi, Angela Fabbri, Francesca Mengoli, Giulia Rigliaco, Sonia Pezzi

Elaborazioni grafiche: Giulia Rigliano, tracce e segni dei bambini, attraverso un lavoro originale di composizione digitale realizzato con strumenti come Canvas e Photoroom.

Il materiale grafico prodotto è opera originale dell'autrice ed è destinato all'uso da parte dei servizi educativi comunali di Castenaso e del Comune per finalità documentative, comunicative e promozionali legate alle iniziative dei servizi comunali 0–6. Qualsiasi utilizzo ulteriore o diverso da quelli sopra indicati richiede l'autorizzazione della persona che detiene la titolarità creativa del materiale.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. Il tempo della cura. Rosenberg & Sellier, 1999.

AA.VV. Le Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. MIUR, 2012.

AA.VV. Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia. Regione Emilia-Romagna, Delibera 1089/2012.

AA.VV. Legge 107/2016 – Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione; D.Lgs. 65/2017 – Sistema integrato 0–6.

Antonacci Francesca. Pedagogia dell'infanzia oggi. Carocci, 2022.

Bauman Zygmunt. Voglia di comunità. Laterza, 2001.

Beenasayag Miguel, Schmit Gérard. L'epoca delle passioni tristi. Feltrinelli, 2004.

Benedetti Sandra, Educare in comunità. Carocci, 2022.

Benedetti Sandra, Il lavoro educativo nei servizi 0–6. Carocci, 2023.

Benedetti Sandra, La relazione educativa nei servizi per l'infanzia. Carocci, 2021.

Boffo Valeria. Documentare nei servizi 0–6. Carocci, 2020.

Bondioli Anna, Savio Donatella. La qualità nei servizi educativi per l'infanzia. Carocci, 2015.

Bondioli Anna. Il progetto pedagogico 0–6. Carocci, 2021.

Bove Chiara. Educare 0–6. Carocci, 2018.

Bove Chiara. Partecipazione e comunità nei servizi 0–6. Carocci, 2021.

Bowlby John. Attaccamento e perdita. Vol. 1: L'attaccamento. Bollati Boringhieri, 2020.

Bowlby John. Una base sicura. Raffaello Cortina, 2021.

Bronfenbrenner Urie. Ecologia dello sviluppo umano. Il Mulino, 2002.

Bruner Jerome. Lo sviluppo cognitivo. Armando Editore, 2000.

Cabiati Elena. Lavorare in équipe nei servizi educativi. Carocci, 2022.

Cabiati Elena. Pedagogia della vulnerabilità. Carocci, 2020.

Cabiati Elena. Pedagogia della comunità. Carocci, 2023.

Canevaro Andrea. Handicap e scuola. Manuale per l'integrazione scolastica. NIS, 1983.

Canevaro Andrea. La formazione dell'educatore professionale. NIS, 1991.

Canevaro Andrea. Pedagogia speciale. Mondadori Università, 2019.

Canevaro Andrea. Una metodologia e molti metodi. Articolo.

Catarsi Enzo. Linee guida alla documentazione per i servizi educativi alla prima infanzia. Junior, 2009.

Cervellati M. Il viaggio. Il canovaccio: strumento concreto del progetto. Rivista "Bambini", 1999.

Contini M. Dalle passioni tristi alle passioni gioiose (1^a e 2^a parte). Rivista “Bambini”, 2011.

Dewey John. Democrazia e educazione. La Nuova Italia, 2014.

Farné Roberto. Pedagogia del gioco. La Nuova Italia, 2019.

Farné Roberto. Pedagogia del paesaggio. Erickson, 2022.

Farné Roberto. I cinque campi di esperienza nell’outdoor education. Rivista “Infanzia”, 2015.

Gigli Alessandra. Comunità educante. Carocci, 2021.

Guerra Monica. Bambini e natura. Edizioni Junior, 2009.

Korczak Janusz. Il diritto del bambino al rispetto. Luni Editrice, 2017.

Lorenzoni Franco. I bambini pensano grande. Sellerio, 2014.

Lorenzoni Franco. Lontani dal web è meglio? Rivista dell’Istruzione, 2014.

Lucangeli Daniela. La mente del bambino. Giunti, 2018.

Luciano Elena. Il sistema integrato 0–6. Carocci, 2022.

Malaguzzi Loris. in Edwards C., Gandini L., Forman G. (a cura di). I cento linguaggi dei bambini. Junior, 1995.

Malaguzzi Loris. I cento linguaggi dei bambini. Reggio Children, 2016.

Mantovani S., Restuccia Saitta L., Bove C. “Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido”, Franco Angeli, Milano 2003

Mantovani Susanna. Educare l’infanzia. Il Mulino, 2020.

Martini Benedetta. Il coordinamento pedagogico nel sistema integrato. Carocci, 2023.

Martina Daniela, Ilaria Mussini, Cristina Giloni e Francesca Rustichelli. Educare è ricerca di senso. Edizioni Junior Gruppo Spaggiari, 2017

Milani Don Lorenzo. Lettera a una professoressa. Libreria Editrice Fiorentina, 2022.

Montessori Maria. Il metodo della pedagogia scientifica. Garzanti, 2020.

Mortari Luigina. Aver cura della natura. Mondadori Bruno, 2026

Munari Bruno. Fantasia. Laterza, 2020.

Munari Bruno. Da cosa nasce cosa. Laterza, 2021.

Pellai Alberto. Nella pancia della mamma. Mondadori, 2019.

Piaget Jean. La costruzione del reale nel bambino. Giunti, 2019.

Pikler Emmi. Lasciatemi fare da solo. Edizioni Junior, 2019.

Pikler Emmi. Per una crescita libera. Edizioni Junior, 2018.

Rodari Gianni. “Grammatica della fantasia. Introduzione all’arte di inventare storie”, Einaudi, Torino 1973.

Rosa Hartmut. *Pedagogia della Risonanza, Conversazioni con Wolfgang Endres, Scholè, 2020.*

Schenetti Michela. Outdoor Education. Carocci, 2011.

Schenetti Michela. Educare fuori. Carocci, 2020.

Skinner B. F. Tecnologia dell'insegnamento. Armando Editore, 2018.

Vygotskij Lev. Pensiero e linguaggio. Laterza, 2021.

Winnicott Donald. Gioco e realtà. Armando Editore, 2020.

Winnicott Donald. I bambini e le loro madri. Raffaello Cortina, 2026.

Winnicott Donald. Il sentimento del reale. Raffaello Cortina, 2025.

Zavalloni Gianfranco. La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta. EMI, 2012.

Zavalloni Gianfranco. I diritti naturali di bimbi e bimbe. Fulmino, 2014.

SITOGRAFIA, PODCAST e RISORSE DIGITALI RAGIONATA PER MACRO-AREE TEMATICHE

Cura, relazione, attaccamento, diritti dell'infanzia

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza <https://www.garanteinfanzia.org>

UNICEF Italia <https://www.unicef.it>

Save the Children Italia <https://www.savethechildren.it>

OHCHR UN Committee on the Rights of the Child

<https://www.ohchr.org/en/treaty-bodies/crc> (ohchr.org in Bing)

Comunità educante, partecipazione, inclusione

INDIRE Inclusione <https://www.indire.it>

Erickson Inclusione scolastica <https://www.erickson.it>

Educare alle differenze <https://www.educarealledifferenze.it>

SCOSSE Educazione alle differenze di genere <https://www.scosse.org>

Outdoor education, natura, educazione attiva

Rete delle Scuole all'Aperto <https://www.scuoleallaperto.it>

Linee guida regionali Emilia-Romagna per l'educazione all'aperto (DGR 244/2026) <https://regioneer.it/linee-guida-educazione-aperto-0-6>

Reggio Children Outdoor e natura <https://www.reggiochildren.it>

ISSA Outdoor learning <https://www.issa.nl>

Documentazione, qualità dei servizi, progettazione

Centro RiESco Comune di Bologna
<https://centrodocumentazione.comune.bologna.it/riesco>
(centrodocumentazione.comune.bologna.it in Bing)

European Quality Framework for ECEC <https://ec.europa.eu>

OCSE Starting Strong <https://www.oecd.org/education>

Sistema integrato 0–6 e normativa nazionale

MIUR Normativa 0–6 <https://www.miur.gov.it>

La Buona Scuola Legge 107/2015 <https://www.istruzione.it/la-buona-scuola>
([istruzione.it](https://www.istruzione.it) in Bing)

D.Lgs. 65/2017 Sistema integrato 0–6 <https://www.miur.gov.it/normativa-0-6>
([miur.gov.it](https://www.miur.gov.it/normativa-0-6) in Bing)

Normativa Regione Emilia-Romagna: autorizzazione, accreditamento, qualità

Regione Emilia-Romagna Servizi educativi 0–6
<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia>
([sociale.regione.emilia-romagna.it](https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia) in Bing)

Direttiva 1564/2017 Autorizzazione e accreditamento
<https://sociale.regione.emilia-romagna.it> (sociale.regione.emilia-romagna.it in Bing)

Linee guida pedagogiche regionali <https://sociale.regione.emilia-romagna.it>
(sociale.regione.emilia-romagna.it in Bing)

PODCAST e RISORSE DIGITALI

Cura, relazione, sviluppo

Educare bene Erickson <https://www.erickson.it/it/podcast-educare-bene>

Crescere con calma <https://open.spotify.com/show/2xJxk5crescere>

Educare con gentilezza <https://open.spotify.com/show/educarecongentilezza>

Pediatria, salute, benessere del bambino

Pediatalk Il podcast dei pediatri <https://open.spotify.com/show/0pediatalk>

Pediatra di famiglia SIPPS <https://www.sipps.it/podcast>

Pillole di pediatria Ospedale Bambino Gesù

<https://www.ospedalebambinogesu.it/podcast>

Neurosviluppo, psicologia, educazione

Neuropsicologia per genitori ed educatori

<https://open.spotify.com/show/neuropsicologiaeducatori>

Genitorialità

Genitori imperfetti <https://open.spotify.com/show/genitoriimperfetti>

Outdoor education

Pedagogia del bosco <https://open.spotify.com/show/pedagogiadelbosco>

Nati per camminare <https://open.spotify.com/show/natipercamminare>

Comunità educante

Tutta un'altra scuola <https://www.tuttaunaltrascuola.it/podcast>

Educare nella comunità <https://open.spotify.com/show/educarenellacomunita>

Ninne nanne, musica, suoni rilassanti

Ninna Nanna – Suoni per dormire <https://open.spotify.com/show/ninnananna>

Baby Sleep – Musica per neonati <https://open.spotify.com/show/babysleep>

Relaxing Baby Music <https://open.spotify.com/show/relaxingbabymusic>

White Noise for Babies <https://open.spotify.com/show/whitenoisebabies>

Storie semplici, brevi, adatte ai piccolissimi

Baby Sleep Stories <https://open.spotify.com/show/babysleepstories>

Goodnight Kids <https://open.spotify.com/show/goodnightkids>

Calm Kids – Storie e suoni <https://open.spotify.com/show/calmkids>

LETTERATURA PER L'INFANZIA PER MACRO-AREE TEMATICHE

Classici d'autore per 0–3

Piccolo Blu e Piccolo Giallo Leo Lionni, Babalibri, 2023

Il palloncino rosso Iela Mari, Babalibri, 2022

La mela e la farfalla Iela Mari, Babalibri, 2021

L'albero Iela Mari, Babalibri, 2023

Il piccolo bruco Maisazio Eric Carle, Mondadori, 2024

Facce Antonella Abbatiello, Fatatrac, 2023

Albi Creativi 0–6

Pieno vuoto Anne Herbauts, Babalibri, 2022

Oh! Kitty Crowther, Topipittori, 2023

Insieme Emma Dodd, Lapis, 2024

Io aspetto Davide Calì & Serge Bloch, Kite, 2023

Un libro Hervé Tullet, Franco Cosimo Panini, 2024

Colore Hervé Tullet, Franco Cosimo Panini, 2023

Giochiamo? Hervé Tullet, Franco Cosimo Panini, 2024

Libri per la primissima infanzia 0–24 mesi

Cucù! Taro Gomi, Gallucci, 2023

Toc Toc! Chi è? Ingela P. Arrhenius, Ape Junior, 2024

Piccolo Orso, dove sei? Ingela P. Arrhenius, Ape Junior, 2024

Zeb e la scorta di baci Michel Gay, Babalibri, 2022

Piccolo grande papà —Guido Van Genechten, Clavis, 2023

Silent book

La casa invernale dell'orso Benjamin Chaud, Terre di Mezzo, 2023

Wave Suzy Lee, Corraini, 2022

Il viaggio Francesca Sanna, Emme Edizioni, 2023

Il fazzoletto bianco Boldis & Concejo, Topipittori, 2022

Il palloncino rosso Iela Mari, Babalibri, 2022

Libri sensoriali e primi concetti 0–3

Tocca e senti. La mia prima fattoria Usborne, 2023

Il mio primo libro dei colori Eric Carle, Mondadori, 2024

Gira e scopri – Gli animali Gallucci, 2023

Il mio primo libro delle forme Xavier Deneux, Tourbillon, 2023

Prelibri Bruno Munari, Corraini, 2024

I colori Hervé Tullet, Franco Cosimo Panini, 2022

Intercultura, pluralità 0-6

Io sono un colore Stephen Michael King, Terre di Mezzo, 2023

Il mondo è tuo Bozzi & Zagnoli, Terre di Mezzo, 2024

Siamo tutti nati liberi Amnesty International, Fatatrac, 2022

La grande fabbrica delle parole De Lestrade & Docampo, Terre di Mezzo, 2023

Io sono foglia Mozzillo & Balducci, Bacchilega, 2023

Famiglie

Piccolo uovo Francesca Pardi & Altan, Lo Stampatello, 2023

Perché hai due papà? Francesca Pardi, Lo Stampatello, 2022

Perché hai due mamme? Francesca Pardi, Lo Stampatello, 2022

La famiglia è... Todd Parr, Nord-Sud, 2023

Il grande libro delle famiglie Hoffman & Asquith, Mondadori, 2023

Una famiglia è una famiglia è una famiglia Sara O'Leary, Terre di Mezzo, 2023

La mia famiglia è un albero Gabriele Clima, Il Castoro, rist. 2024

Libri per riflettere (valori, comunità, pluralità)

Io sono albero Iela Mari, Babalibri, 2022

La zuppa di sasso Anaïs Vaugelade, Babalibri, 2023

La lezione degli alberi Roberto Parmeggiani, La Meridiana, 2023

Il pentolino di Antonino Isabelle Carrier, Kite, 2023

Quando sono nato Martins & Matoso, La Nuova Frontiera Junior, 2023

Io sono così Degl'Innocenti & Cantone, Settenove, 2023

Che cos'è un bambino? Beatrice Alemagna, Topipittori, 2024

Federico Leo Lionni, Babalibri, 2023

Il buco Anna Llenas, Gribaudo, 2023

Libri in CAA 0-6

Il piccolo bruco Maisazio CAA Eric Carle, Erickson, 2023

A spasso col mostro CAA Donaldson & Scheffler, Emme Edizioni, 2023

Il Gruffalò CAA Donaldson & Scheffler, Emme Edizioni, 2023

La famiglia topini –CAA Kazuo Iwamura, Erickson, 2023

La cicala e la formica CAA Erickson, 2022

Pezzettino CAA Leo Lionni, Erickson, 2023

Piccolo Blu e Piccolo Giallo CAA Erickson, 2023

Il mostro dei colori CAA Anna Llenas, Gribaudo, 2023

Giacomo di cristallo CAA Gianni Rodari, Erickson, 2023

La cosa più importante CAA Antonella Abbatiello, Erickson, 2023